ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 17 Giugno 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
Anno — Semestre — Trimestre — Mese
Nel Regno: 16,50 — 8,25 — 4,25 — 1,50
Estero: 35,50 — 17,75 — 9,— — 3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Un corpo di spedizione sbarca sulla costa di Misurata

e inizia le operazioni occupando Bu Sceifa

(Per telegrafo e per telefono alla «Stampa»)

ROMA, 16 ufficiale.

Un corpo di spedizione al comando del generale Camerana, scortato da navi della divisione Borea-Ricci, si è presentato la notte scorsa di fronte a Misurata (Mesrata).

La regia nave *Re Umberto* ha radiotelegrafato stamane che all'alba il generale Fara, con un battaglione di marinai e parte delle truppe sbarcate, occupava il colle a sud di Bu-Sceifa, mentre la *Re Umberto* poneva in fuga con le sue artiglierie nuclei di arabi che tentavano di contrastare lo sbarco.

Alle ore 16 veniva occupato anche il marabutto di Bu-Sceifa, mentre procedevano ordinate le operazioni di sbarco dei combattenti e del materiale da guerra.

Misurata

Misurata (Mesrata) trovasi a pochi chilometri dall'estremo capo della costa tripolitana, prima che questa precipiti nella profondità della Gran Sirte, formidabile agli antichi. E' una spiaggia biancastra, in salita, con palme, la dogana, pochi altri edifizi. La città sta nell'interno a due ore di cavallo, popolata da 30,000 arabi, in una oasi di 20 chilometri di lunghezza e dieci di larghezza. La località è ricca d'acqua. Il marabutto di Bu-Sceifa, si trova a dodici chilometri ad est di Misurata.

Il De Mathuisieulx così scrive nella sua *Tripolitaine d'hier et de demain* a proposito di Misurata:

«Il capoluogo di Misurata non è, malauguratamente costruito sul mare, cosicchè esso profitta poco dei nuovi scali organizzati dalla Compagnia di navigazione italiana. L'oasi, di cui è al centro, misura circa dieci chilometri su ciascun lato e racchiude una popolazione di circa 30,000 persone, che immagazzina provvigioni di orzo nei silos ed occupa i suoi ozi a confezionare tappeti di lana abbastanza reputati. Secondo Barth, la città sarebbe l'antica Tebunte. A stare allo scrittore arabo Marmol, essa commerciava intensamente nel medioevo con i marinai cristiani e serviva loro da intermediario con i negri del Sudan. I veneziani vi venivano a ricevare preziose qualità di lana e vi si parlava, come prodotto del luogo, dell'olio di Misurata, come si dice dell'olio di Nizza. Venezia si prendeva anche il musco, le piume di struzzo, e vi lasciava le sue conterie. E' a Misurata che i pellegrini marocchini ed algerini della Mecca si approvvigionavano di cavalli, la cui esportazione si dirigeva anche su Alessandria. Oggi il mercato è quasi ridotto al consumo locale e al rifornimento delle carovane per Tripoli e Bengasi. La maggior parte dei negozianti appartengono alla razza ebraica: alcuni sono sudditi francesi, perchè originari di Algeria e Tunisia. Il viaggiatore arabo Hakaiki pretende che non vi è sicurezza nè per i beni nè per le persone.

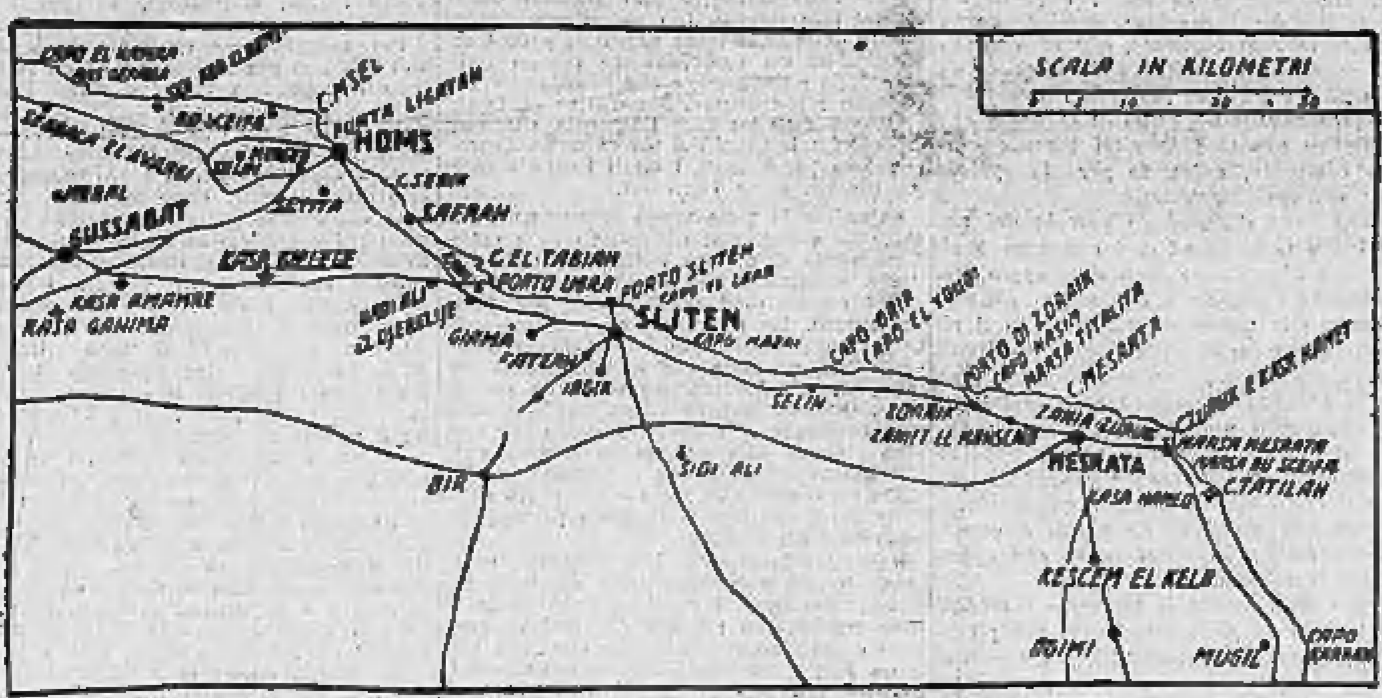
«Durante il mio soggiorno — racconta — dei malfattori penetrarono di notte nella sinagoga, vi rubarono un esemplare della Thora, lampade di argento e la cassa dei poveri che conteneva 14,000 Kerch e lacerarono i libri sacri. A me rubarono una marmitta, un cucchiaio ed una tazza. Quando ci si ferma è d'uopo avere precauzioni particolari per la propria incolumità e per salvaguardare le mercanzie».

«Ecco un apprezzamento — soggiunge il De Mathuisieulx, — che mi sorprende, perchè reputo i misuratini, al contrario, eccellenti e, per mio conto, non ho che da lodarmi di loro. I coltivatori dell'oasi curano i loro giardinetti meticolosamente; essi lavorano la terra sino a triturarla ed a farla diventare fina come seta. Cittadini e campagnuoli vivono in discreta agiatezza, che attinge il massimo dei loro desiderii».

Feriti ed ammalati dalla Libia e dall'Egeo sbarcati a Palermo

Palermo, 16, notte.

La nave-ospedale *Re d'Italia* è arrivata stamane ed ha sbarcato [illegible] uomini di truppa, tra cui tre feriti e dieci ufficiali ammalati. La maggior parte è affetta da gastricismo, per infezione e da febbre tifoidea. Tra i feriti vi è il caporale maggiore Emilio [illegible] da Ferrara, del 34.o fanteria, ferito ad una gamba, che gli venne amputata nel combattimento dell'11 marzo a Tobruk. I militari provengono da Stampalia, Rodi, Tobruk, Derna e Bengasi. I soldati provenienti dalle isole dell'Egeo si mostrano entusiasti delle affettuose, gentili popolazioni elleniche. Un bersagliere portava per ricordo alcuni proiettili della mitragliatrice, presi dai turchi: sono grossi e terminano a guisa della lama acuminata di un coltello. Lo sbarco, fra un grande apparato di forza, è durato circa cinque ore.



L'importanza dell'operazione

La notizia in Quirinale - Le impressioni a Montecitorio

Sobrero ci telefona da **Roma, 16, notte.**

L'unico punto della costa tripolina sul quale sventolava ancora la bandiera ottomana è in nostre mani. La notizia dell'occupazione di Bu Sceifa, preludio dell'occupazione di Misurata, conosciuta a Roma a tarda sera, ha prodotto ottima impressione, anzitutto per il fatto in sè e inoltre perchè costituisce una risposta a coloro che già parlavano di inazione perchè, pur essendosi avuta una settimana importante di combattimenti come quelli di Zanzur e di Lebda, non si erano avuti altri fatti d'armi. L'occupazione di Bu Sceifa, brillantemente compiuta senza spargimento di sangue da parte della divisione Camerana, risponde al piano del Governo di completare, per quanto è possibile, l'occupazione della costa, costituendo il possesso della costa, come ebbe a dire l'on. Giolitti, il possesso dell'intera regione. Dopo l'occupazione di Zanzur si è avuta, in obbedienza a questo concetto, l'occupazione di Bu Sceifa e si avrà subito dopo l'occupazione di Misurata. Inoltre avremo probabilmente, durante il tempo utile per le operazioni militari prima della sospensione imposta dai grandi calori estivi, l'occupazione di Sliten, altro punto della costa a non grande distanza da Misurata e non ancora occupato.

L'occupazione di Bu Sceifa ha notevole importanza strategica perchè equivale alla occupazione di Misurata: infatti la posizione di Bu Sceifa domina completamente Misurata, che può essere battuta da quel punto dall'artiglieria. L'importanza speciale dell'occupazione di questo punto consiste nella soppressione completa del rifornimento per il nemico in tutta la zona di Homs. E' necessario ricordare che all'ultimo combattimento di Lebda presso Homs avevano largamente partecipato le tribù arabe degli Orfella, provenienti dalla Grande Sirte. Queste tribù si erano recate ad Homs percorrendo la strada carovaniera che tocca, lungo la via, il marabutto di Bu Sceifa. Essendo ora questo in nostro potere, il rifornimento di Homs dalla Grande Sirte è completamente impedito. Tale appare dal punto di vista politico e strategico l'importanza delle operazioni di cui il comunicato ufficiale ci dà l'annunzio. Non meno lusinghiere sono le considerazioni che si possono fare dal punto di vista delle condizioni in cui l'occupazione è avvenuta. Anche per le operazioni riguardanti l'occupazione di Bu Sceifa si è saputo mantenere il segreto assoluto, cosicchè l'occupazione potè avvenire senza che nulla trapelasse al nemico. In tal modo, sulla costa, al momento dello sbarco, si trovavano soltanto dei piccoli nuclei di arabi facilmente fugati dalle artiglierie della «Re Umberto». Misurata verrà subito occupata e presidiata dalle truppe della divisione Camerana, che si rafforzeranno nelle posizioni occupate. Le operazioni di sbarco, avvenute all'alba di ieri, procedettero con la precisione e la rapidità tradizionali degli equipaggi della divisione delle navi scuola comandate dall'ammiraglio Borea Ricci. Questa divisione già contava dall'inizio della guerra gli sbarchi di Tripoli e di Bukamez, che suscitarono l'ammirazione delle marine straniere per la rapidità e l'ordine in cui vennero compiuti.

Ad essi viene ora ad aggiungersi lo sbarco di Bu Sceifa. Le operazioni relative a questa spedizione vennero concordate fra il Governo e il gen. Caneva. La divisione delle navi scuola era tornata in Italia dopo l'occupazione di Bukamez ed era rimasta a Spezia procedendo alla ripulitura e al rifornimento delle navi. Il 9 giugno la divisione ricevette l'ordine di lasciare Spezia, il 10 giugno la divisione prese il mare andandosi a concentrare ad Augusta, che lasciò il 14 giugno all'alba dirigendosi verso Zanzur, dove intanto avevano preso imbarco, sugli appositi piroscafi, le truppe della divisione Camerana rimaste in parte libere dopo avvenuta l'occupazione di Zanzur. La divisione delle navi scuola scortò le truppe della divisione Camerana fino a Bu Sceifa, dove ieri mattina, all'alba, avvennero le operazioni coronate da brillante successo.

La prima notizia venne radiotelegrafata dalla «Re Umberto», nave ammiraglia e pervenne stamane al ministero della marina. L'on. Leonardi Cattolica la comunicò subito all'on. Giolitti, che la partecipò al Re. Poco dopo i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti e la consueta relazione di affari. Il Re, dopo la riunione coi ministri, si trattenne con gli on. Giolitti, Spingardi, e Leonardi Cattolica, congratulandosi delle ottime condizioni in cui era avvenuto lo sbarco e realizzata l'occupazione. Anche a Montecitorio fra i pochi deputati presenti, le notizie contenute nel comunicato ufficiale odierno erano molto favorevolmente commentate.

E' bene infine tener conto, al momento attuale, che, dopo Tripoli, Misurata, città di 15 mila abitanti, è il più importante centro di abitazione della Libia, sia dal punto di vista della popolazione, sia da quello dei commerci. L'Italia risponde dunque adeguatamente a quella parte della stampa estera che ci consiglia di condurre la guerra soprattutto in Libia. Nello spazio di dieci giorni abbiamo avuto le battaglie di Zanzur e di Lebda e l'occupazione di Misurata. Ciò può confortare l'opinione pubblica della momentanea sosta delle operazioni nell'Egeo, dove la ripresa dell'azione non è molto lontana.

La città e l'oasi

Il sito, i prodotti e l'approdo

Roma, 16, notte.

Ponendo in rilievo lo sbarco delle truppe di fronte a Misurata la «Tribuna» scrive:

«Dopo Tripoli, Misurata è certamente il centro di abitazione più importante della Tripolitania, sulla costa, sia dal punto di vista della popolazione che da quello del commercio. Misurata è una città ad oriente di Tripoli, all'aprirsi del golfo della Gran Sirte: la città non è proprio sulla costa ma ne è lontana circa una diecina di chilometri. Chi sbarca sulla spiaggia di Misurata non vede sullo sbarcatoio che un povero fabbricato in muratura, nel quale l'amministrazione turca aveva posto gli uffici della dogana. Poco oltre, a circa un centinaio di metri, è un altro fabbricato quadrato, assolutamente disabitato e inutilizzato, e dietro ad esso un altro piccolo edificio nel quale aveva sede l'ufficio dell'Agenzia dei servizi marittimi italiana. Tutto ciò è inquadrato in paesaggio desolato. Ad oriente però dello sbarcatoio si vede dardeggiare come una magnifica spalliera l'orlo della grande oasi di Misurata, la quale si estende nell'interno per circa dieci chilometri. In fondo a quell'oasi rigogliosissima, una delle più ricche di tutta la Tripolitania, sorge la città che ne è tutta circondata e ne è difesa in modo formidabile poichè è appunto quest'oasi, che separa la città dal mare e che costituisce la maggiore difficoltà e la maggiore insidia ad un corpo di spedizione che voglia impadronirsi della città. Il marabutto, dove si è compiuto lo sbarco, è appunto sulla duna sabbiosa al limite dell'oasi, là dove essa comincia colla sua florida spalliera. L'oasi di Misurata è famosa in Tripolitania per i suoi prodotti. I datteri per eccellenza della Tripolitania sono quelli di Misurata e si distinguono a prima vista da tutti gli altri per il colore, la grossezza e la forma.

«Di questi datteri di cui si fa una grande esportazione si è nutrito finora quasi esclusivamente l'esercito irregolare turco e le carovane di datteri da Misurata al campo nemico sono continue ed ininterrotte. A Misurata, come è noto, sono stati fino a poco tempo fa due prigionieri italiani non militari: un vecchio settantenne, tale Regina, da lungo tempo stabilito nel paese, maltese di nascita, ed il signor Gabriele, agente dei servizi marittimi, unico vero italiano ed unico europeo del resto che fosse stabilito a Misurata da anni e vi facesse commercio».

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Il luogo è relativamente di molta importanza, anche perchè è l'ultimo della Tripolitania stabilmente abitato, ad oriente della capitale. Da Misurata a Bengasi si trova sulla spiaggia un campo e un piccolo centro di popolazione nomade. Ha un bel porto poco profondo ma suscettibile di miglioramento, con non grande spesa. E' costruito abbastanza regolarmente con strade che si tagliano ad angolo retto, ed il mercato che, come nella maggior parte della città di questa regione, è a metà occupato da uno stagno di acqua verde e non molto odorosa. Le case sono di pietre grigie e di malta, poche di pietra e calce. Il suolo è quasi tutto una incrostazione rocciosa dello spessore di mezzo metro, un poco più sotto del quale si rinviene uno strato di sabbia in cui gli abitanti scavano i loro magazzini per riporvi le loro derrate.

«Il distretto di Misurata si estende anche su parte della Sirti ed è ricco di giardini, alcuni dei quali sono elevati a due o tre metri sulla strada e chiusi da muri di fango o da siepi di fichi d'India o d'aloe selvatiche.

«Producono in abbondanza datteri, olivi, melloni, cocomeri, melograni, zucchero, carote, cipolle, rape, radici, ed in minori quantità tabacco, cocco e palma christi. Dei cereali abbondano l'orzo e la dhura; questa serve al consumo locale e l'altro per l'esportazione. L'orzo di Misurata è assai pregiato specie per la birra delicata di cui si servono i birrai inglesi. Il mercato è in generale ben provvisto di carne, di vegetali, di frutta, olio, burro e sale che si estrae dalle vicine sebke; non mancano le industrie, come quella dei tappeti, noti per i vivaci colori, di stuoie e di sparto, degli otri e dei vasi di terra. Potrebbe essere un bel centro di attività industriale e commerciale, ma la pessima amministrazione turca ha tutto rovinato. L'occupazione di quest'altra parte della Tripolitania ha un'indubbia importanza. Misurata è a cento chilometri da Homs ed a trecento da Tripoli. Le soluzioni di continuità della nostra occupazione si vengono rapidamente eliminando. Misurata nel passato regime era un kasa o kaimakato (mandamento), appartenente al Sangiaccato (circondario) di Homs. Misurata nel censimento turco del 3 luglio 1911 contava 38,738 abitanti, così suddivisi: popolazione maschile [illegible] mussulmani e 342 israeliti; popolazione femminile 17,080 mussulmane e 356 israelite».

I turchi stupefatti!...

Roma, 16, notte.

La «Tribuna» ha da Vienna: «Il giornale croato «Mascied Jusive» riceve una lettera da Costantinopoli nella quale è descritta a vivaci colori la partenza degli espulsi italiani. Ad un certo punto la lettera dice:

«Ma la meraviglia dei turchi fu enorme quando si videro partire, insieme con gli espulsi, anche una folla immensa di operai, che erano stati autorizzati a rimanere in territorio ottomano e anche maggiore fu la meraviglia quando si seppe che questi operai, emuli volontari, erano poi tutti o quasi tutti anarchici, socialisti e repubblicani. Questi operai, questi senza-patria, — continua la lettera — hanno abbandonato i loro guadagni e la sicurezza del pane quotidiano; eppure essi sembravano, malgrado le loro idee politiche, i più entusiasti verso la patria lontana, partivano cantando, inneggiando all'Italia, e ricercando nella memoria i più popolari motivi di guerra del risorgimento: anarchici, socialisti e repubblicani! I turchi, che assistevano alla partenza, ne rimasero storditi, tanto il fatto appariva strano e inesplicabile».

«Il giornale fa seguire la lettera da un comunicato nel quale, in tono ironico, è detto che i turchi parlano di rivoluzione italiana contro la guerra! Se non hanno argomenti migliori di questi...»

Arrivo di espulsi a Brindisi

Brindisi, 16 sera.

Stanotte a bordo del piroscafo «Scilla» sono giunti 61 espulsi provenienti da Costantinopoli e Salonicco. Durante la traversata è morta una bambina.

Il blocco di Smirne

può colpire la Turchia al cuore

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo)

RODI, 14
(per telegrafo da Atene, 16).

Rodi, aspetta calma e sorridente fra le sue mura dorate e tra i suoi giardini pieni di melograni in fiore, che le navi onerarie si ridiano convegno davanti al suo antico molo per riprendere i battaglioni italiani e portarli verso la nuova conquista. Ad Atene, tutti parlavano del nuovo sbarco nell'Egeo come di cosa imminente e forse già avviata a compimento. Quasi si tendeva l'orecchio per sentire se il rombo del cannone, riverberato dagli echi da un'isola all'altra, non giungesse fino alla turbinosa insenatura del Pireo o alle molli arene del Falero.

Invece, stamane, alla prima alba, quando passammo davanti a Stampalia, vedemmo le nostre navi più belle che stavano alla Fonda nella superba rada che è ora la nostra base navale nell'Egeo. Ancorate l'una lontana dall'altra, con generoso lusso di spazio, le navi grigie fumavano al chiarore crepuscolare. Riconoscevamo dalle sagome geometriche, irte di cannoni, i due tipi della squadra: la Pisa, snelle, allungate, sottili, e la Roma, dai vasti fianchi intagliati dalla profonda incisione che permette alle artiglierie laterali di far fuoco oltre la poppa e la prua e di partecipare all'inseguimento. Dalle navi si staccavano e si rincorrevano al nostro apparire sciami di barche a vapore che venivano a prendere la posta e il venerabile Scilla rallentava la sua saggia andatura e distribuiva ad ogni barca il suo bel sacco gonfio delle nuove e dei saluti della patria. Uno stuolo di torpediniere, strette le une alle altre, sonnecchiava sullo specchio lucente delle acque, al ridosso di una catena massiccia di scogli. Sulla casa più alta dello strano congregato di edifici minuscoli che corona, come un diadema aureo, la volta rocciosa di Stampalia, pendeva floscia e quasi irriconoscibile nell'assoluta bonaccia mattutina, la nostra bandiera.

Adunque calma completa e nessuna isola nuova stava entrando nel nostro dominio. La squadra riposava nel suo ricovero sicuro; i battaglioni di Ameglio non erano ancora salpati dall'isola che aveva veduto il loro trionfo.

Pellegrine d'amore in viaggio per Rodi

A bordo dello Scilla, navigava verso Rodi una bizzarra compagnia. Cinque o sei espulsi da Smirne e da Salonicco, andavano a presentarsi al generale Ameglio con patenti di interprete rilasciate dal Ministero della guerra. Il Governo dell'on. Giolitti è economo e savio. Questi bravi italiani sono attualmente a carico dell'erario, ma poichè conoscono il greco a perfezione, il Ministero li impiega come interpreti, e, invece di pagare loro un assegno, ricompensa, con uno stipendio, la loro attività. Due signore eleganti vengono a Rodi per salutare il rispettivo fratello e marito che è ufficiale a bordo di una delle navi della squadra. Una di queste signore, superante le gravi difficoltà che rendono quasi disperata l'impresa, è già riuscita a compiere il raid di Tripoli. E' di famiglia di patrioti; ha un fratello a Tripoli, capitano di artiglieria. Volle andarlo a trovare e non volevano lasciarla andare, perchè è una donna; fece cinque viaggi a Roma e riuscì a strappare un passaporto, col quale sbarcò trionfante in Libia. Per quindici giorni, cavalcando un gran cavallo bianco, il minuto corpo nervoso fasciato nell'amazzone, errò per le oasi, lungo le trincee, sotto i reticolati, intorno ai forti, lasciando dietro a sè, in quel paesaggio di ferro un intollerabile solco di femminilità; un mattino scomparve e Tripoli parve aver perduto un sorriso di grazia che l'illuminava.

Ieri, al Pireo, salendo a bordo dello Scilla, la trovai. Mi disse che andava a Rodi, a vedere l'altro fratello combattente sul mare, ma non aveva passaporto questa volta ed era atterrita dal pensiero che il generale Ameglio la rimandasse senza lasciarle toccare terra, senza concederle di vedere l'isola ritornata all'Italia e i coraggiosi soldatini di Psitos. Il generale Ameglio, che è cavalleresco com'è prode, non sollevò obbiezioni allo sbarco e così questa singolare figura di donna italiana, di italiani esuli, si noti, perchè vive al Brasile, questa notte si addormenta felice tra i melograni e i rosai, e aggiunge una nuova conquista alla sua collezione.

E un altro dolente e patetico omaggio femminile il buon Scilla porta a Rodi italiana. In seconda classe, quattro peccatrici, sperano che il generale Ameglio le lasci discendere a portare il loro contributo al benessere delle truppe. Le poverette sono vibranti di amor patrio. Portano sul petto dei fazzoletti di seta tricolore e dichiarano, con persuasione profonda ed energica, a qualcuno che le tormenta colla minaccia della nave turca che può sbucare di dietro un'isola e prendere il nostro vapore, che ammazzeranno il turco a coltellate, che non gli cadranno vive in mano. Mi pare che, neanche a queste quattro misere pellegrine d'amore, il generale Ameglio abbia il diritto di vietare lo sbarco a Rodi.

Ho discorso lungamente cogli espulsi da Smirne e da Salonicco, che sono professionisti colti e intelligenti, nati e cresciuti in Levante, eppure patrioti provati e profondi conoscitori delle condizioni interne dell'impero ottomano. Gli smirnioti, riconfermano l'ammirevole slancio con cui la grandissima maggioranza degli italiani di Smirne, ha risposto all'appello del Governo, che li richiama in patria. Di ottomila nazionali, settemila abbandonarono Smirne; il migliaio che resta è formato da vedove, bambini, vegliardi e infermi esclusi dalla prescrizione dallo stesso Governo turco. Solo nove persone hanno rinunziato alla nostra cittadinanza per assumere quella ottomana; nove ebrei, di età molto avanzata.

Le conseguenze dell'azione italiana nell'Egeo sono state terribili per Smirne. Il commercio è perfettamente rovinato; le banche non fanno più fido; le dogane diminuiscono quotidianamente le loro entrate. L'Italia ha fatto bene a portare le ostilità nell'Egeo; il vilayet di Smirne, ha già dovuto sospendere il salario ai funzionari civili, ciò che crea una lunga catena di guai e scuote la credenza, accuratamente coltivata dal Governo turco con la menzogna e colla malafede, che gli italiani siano nell'impossibilità di vibrare il più lieve colpo alla Turchia d'Africa e di Europa.

Per soffocare l'avversario

Ma vi è un metodo per fare soffrire quasi esclusivamente la popolazione puramente turca, non solo di Smirne, ma dell'intera Asia Minore. Questo metodo è nella sfera delle nostre possibilità e consiste nel blocco di Smirne. Se a Smirne i turchi sono lustrascarpe, facchini, funzionari, nell'interno dell'Asia Minore sono agricoltori. I loro prodotti: cereali, cotone, uva secca, fichi, oppio, sono concentrati a Smirne per la vendita e l'esportazione. Le cifre a cui questa esportazione ammonta, sono assai rilevanti e rappresentano in ogni caso le precipue risorse di Smirne e dell'Asia Minore. I cereali rendono da sessanta ad ottanta milioni di lire; l'uva, sessanta milioni, i fichi, quindici milioni; la vallonea cinquanta milioni; il cotone e l'oppio trenta milioni; in complesso circa un quarto di miliardo di lire. Quest'anno i raccolti sono molto promettenti ed è più che probabile che quella cospicua cifra sarà superata. Si osservi poi che in giugno comincia l'esportazione dei cereali, in fine luglio quella dell'uva secca, a mezzo agosto quella dei fichi, in settembre quella della vallonea. Se si iniziasse in giugno il blocco di Smirne l'intera produzione dell'Anatolia resterebbe chiusa in casa e gli agricoltori rimarrebbero privi del denaro nel momento in cui devono far fronte ai loro impegni e pagare le consuete riprovviste, senza contare che, per la mancanza di carbone, Smirne rimarrebbe priva di gas e di luce elettrica.

Poichè, come ho detto, gli agricoltori sono, nella quasi totalità, ottomani, questa volta il colpo cadrebbe in pieno sul nostro vero nemico, e, susciterebbe in fine fra i turchi, col disastro economico, l'esatta visione della situazione della Turchia, che è quella della nazione battuta e condannata al futuro gioco del vento. Credo quindi che il Governo debba attentamente esaminare la adottabilità di questa misura la cui efficacia è terribile e la cui applicazione non costerà più che qualche rigo di prosa diplomatica e la vigilanza di qualche torpediniera. E se è vero che il grosso del commercio di esportazione da Smirne è in mano degli stranieri, specialmente inglesi, non è men vero che, da bravi compratori, costoro non mancherebbero di acquistare, a prezzo di fallimento, colla buona scusa del blocco, le derrate e i prodotti provenienti dall'interno, e quindi a sottoporre i turchi a quel danno, che deve essere il nostro scopo di infliggere, senza risentire essi stessi quel danno che sarebbe una buona base per una resistenza delle Potenze al nostro progetto di blocco. Tutto si presenta adunque sotto buoni auspici; non dobbiamo aver paura di colpire troppo forte, e di stringere le maglie della nostra azione, fino alla soffocazione dell'avversario.

"I nostri soldati sono stati dei prodi„

Ho avuto il piacere di sottoporre al gen. Ameglio i particolari della vittoria di Zanzur. Prima di partire dal Pireo, pensando che a Rodi, priva di telegrafo, il Governo non avrebbe potuto inviare il completo rapporto del generale Caneva, mi munii dei telegrammi dell'Agence di Atene, che portavano la traduzione dei dispacci da Tripoli. Il generale Ameglio lesse quei fogli con occhio avido, sfavillante, poi, quando ebbe finita l'attenta lettura, ripetè ancora una volta, come sempre: «I nostri sono stati prodi».

GIUSEPPE BEVIONE.

Una movimentata ricognizione a Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 15, ore 18,30.

Questa mattina l'intera brigata del generale Moccagatta ha compiuto una manovra tattica che aveva per obbiettivo una ricognizione nell'oasi di Gariunes, che si trova a sud di Bengasi. L'oasi doveva essere momentaneamente occupata. In caso che il palmeto ed il villaggio fossero stati trovati occupati dal nemico, le cose erano previste in modo da poter effettuare il loro accerchiamento.

Alle 6,15 le nostre truppe hanno lasciato presso la ridotta del Castellaccio la nostra linea di difesa. In avanguardia presso la destra, puntando diritto sopra Gariunes, vi era lo squadrone dei Savari comandato dal capitano Piscicelli. Sulla destra, onde prevenire qualche tentativo offensivo dall'oasi di Guarscia, si spiegarono col comandante, magg. Turri, tre squadroni di cavalleggeri Lucca e Piacenza. Leggermente indietro fra i Savari e la cavalleria avanzavano gli ascari bengasini e quelli della banda del Barca. Veniva poi la fanteria, il 43° sulla sinistra, avendo come prima direttiva il marabutto di Sidi Buserif, il 4° sopra la destra, procedendo lungo il mare, diretto a Gariunes. La brigata era rinforzata da due batterie da campagna da 75 A. Nello stesso tempo la batteria da 49 del cap. Olivetti portava i suoi quattro pezzi avanti alla ridotta del «Castellaccio» puntando le bocche da fuoco sopra Gariunes.

Alle 6,30 i Savari avevano raggiunto, senza incontrare resistenza, la linea delle case, che si trovano sopra il lembo dell'oasi e rapidamente procedevano avanti occupando l'oasi. I piccoli gruppi di beduini che vi si trovavano, ripiegarono rapidamente, andandosi a riparare dietro la linea delle dune. Fu solo fatto prigioniero un arabo disarmato, il quale dichiarò di nulla sapere e di trovarsi ivi per caso. Fu impossibile saperne di più, onde fu mandato a Bengasi a disposizione del Comando.

Intanto, apparivano in lontananza piccoli gruppi di beduini sopra la linea di Guarscia, a sud-ovest di Gariunes. Le pattuglie di cavalleria che si trovavano di fronte a Guarscia furono accolte da alcune scariche di «Mauser» da parte dei beduini. I nostri risposero al fuoco e nello stesso tempo due pezzi da campagna della ridotta «Castellaccio» battevano il lembo dell'oasi. Il tiro sembrò essere efficace perchè poco dopo il nemico cessava le sue molestie, andando a ripararsi a sud di Guarscia fuori della portata del nostro tiro.

Altre piccole scaramucce avevano luogo pure fra gruppetti di turco-arabi e gli ascari e la banda del Barca.

Alle ore 7,30 la fanteria occupava l'oasi di Gariunes e sopra un lembo estremo si distendeva una catena d'uomini. I Savari si portavano in ricognizione ancora più avanti, verso il caseggiato isolato che si trovava a 1500 metri dal palmeto. Da questo punto furono sparate alcune scariche, mentre appariva un gruppo di cavalleria beduina. I Savari risposero vivamente al fuoco nemico e nello stesso tempo la batteria da 75 A prendeva posizione nell'oasi di Gariunes, sloggiando coi suoi colpi, prima a granata, poi a shrappnel, i nemici che avevano presa posizione sul caseggiato. La batteria da 149 tirava pure alcuni colpi sopra gruppi sparsi, apparsi nelle vicinanze di Guarscia.

Alle 8,30, raggiunto ormai l'obbiettivo nella ricognizione, cominciò il nostro ritorno a scaglioni sulla sinistra: verso le ore 10 le truppe erano rientrate entro la linea di difesa.

In questa manovra le nostre truppe non ebbero perdite. Giungendo a Gariunes, potemmo constatare come il villaggio fosse occupato prima del nostro arrivo e si accertò anche la precipitazione con la quale gli arabi lo sgombrarono al nostro avvicinarsi. Entro una casa fu trovata perfino sopra il fuoco acceso una pentola. Nello stesso tempo si poterono accertare gli effetti compiuti sopra i caseggiati dalla nostra artiglieria. Buona parte delle case sono semi-crollate. Il nemico aveva pure fatti preparativi di difesa: lo attestano i muri traforati da numerose feritoie destinate a essere guarnite di fucili.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Turco-arabi fugati a Zanzur
riuniti al confine tunisino

Roma, 16, mattino.

Telegrafano da Tripoli al *Messaggero*: Dopo la disfatta di Zanzur, i contingenti nemici accampati intorno a Bu Kamek appaiono aumentati. E' evidente che una parte delle forze arabe fugate nella battaglia del giorno 8, sono state riunite verso il confine tunisino. Di questo aumento il Comando ha avuto la certezza per mezzo di ricognizioni. Infatti, mentre le posizioni nemiche a sud di Sidi Said non hanno subito variazioni, si sono accertati nuovi accampamenti verso Sidi Sultan. Una recente ricognizione eseguita verso Bengardane ha posto in fuga dopo un breve scambio di fucilate, un grosso nucleo di arabi che bivaccavano fra le due carovaniere.

Gli informatori riferiscono che a sud di Bengardane si va organizzando il contrabbando che farebbe capo all'oasi di Giado, sotto a Zavia. Aggiungono però che le difficoltà che si incontrano sono gravi per la riluttanza dei capi-carovana e per i mezzi che si richiedono dato l'aumento del percorso.

Da Roma giungono notizie confermanti l'entità della disfatta delle forze nemiche, una parte delle quali si è concentrata a sud di Sliten. Bande armate sono comparse al capo Orir.

Il dirigibile "P 2" atterra oltre le trincee
ed è trascinato all'"hangar" dagli ascari

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 23.

Oggi è stata una giornata di ricognizioni, che ebbero naturalmente per méta l'oasi di Zanzur e le vicinanze allo scopo di recare notizie sempre più precise sulla situazione del nemico dopo la sconfitta clamorosa riportata l'8 corrente. Così, stamane, mentre i due dirigibili, il P.2 prima ed il P.3 dopo, si libravano nel cielo limpidissimo per lasciare modo ai piloti di scrutare quanto accadeva in basso, la cavalleria e gli ascari e due compagnie di fanteria della brigata Giardina del 40.o reggimento, ciascuno per conto proprio, fecero delle perlustrazioni.

La cavalleria si mantenne molto a sud-ovest di Gargaresch, rifacendo in gran parte il percorso compiuto il giorno della battaglia dalla brigata Montuori. Quando fu in vista della posizione più avanzata di Funduk el Tokar la cavalleria fece un alt, durante il quale gli ufficiali puntarono lungamente i cannocchiali in direzione del campo nemico e le osservazioni diedero buoni e certi risultati. Si constatò che forti contingenti arabo-turchi sono ammassati intorno al Fonduk, evidentemente formati in gran maggioranza dalle truppe fuggite da Zanzur. Malgrado che l'apparizione lontana della cavalleria italiana fosse stata avvertita, nessuno venne innanzi dalla linea nemica a chiedere battaglia, di guisa che i cavalleggeri ed i lancieri, dopo una sosta assai lunga, compiute le loro osservazioni ritornarono alla caserma indisturbati.

Più avventuroso fu il viaggio del dirigibile P.2, che partì di buon mattino alla volta anch'esso di Fonduck el Tokar. Eseguito un ampio giro sulle masse arabe e turche, prese fotografie e coltì rilievi, il comandante Denti avviò l'areonave sulla strada del ritorno. Egli aveva spinto il P.2 fin sopra El Magnz, località, come sapete, esistente fra Fonduk el Tokar e Suani Beni Aden, ed ora, malgrado fosse fatto segno alla fucileria nemica, che mai non raggiungeva l'involucro, procedeva lentamente e maestosamente verso Gargaresch e l'hangar. Ad un tratto fatalità volle che il motore si arrestasse per una volgarissima panne ed il dirigibile, ormai ridotto nelle condizioni di un grosso pallone appesantito, incominciò una discesa rapida, ma non pericolosa, e toccò terra quasi subito nei paraggi delle dune occupate durante il combattimento. Per caso passavano di là, reduci da una loro ricognizione, due compagnie di ascari, la terza, comandata dal capitano Bardi, e la seconda, in assenza del capitano agli ordini del tenente Travaglio. Gli ascari, che avevano compreso l'incidente accaduto al dirigibile, da qualche tempo seguivano di corsa il tragitto per essere pronti ad aiutarne l'atterramento. Infatti, nel luogo indicato l'equipaggio gettò loro le corde e gli ascari, eseguendo magnificamente quella manovra nuova per essi, contribuirono a che la superba areonave potesse toccare il suolo senza scosse. Poi, gli stessi ascari, a passo accelerato, rimorchiarono il dirigibile sino all'hangar, passando per Gargaresch. E questa corsa di uomini neri trainanti dietro sè l'enorme massa giallo-argentea aveva l'apparenza di uno strano festoso corteo di negri, che avessero catturato un grosso animale antidiluviano. Poco dopo l'ingresso nell'hangar della areonave lievemente avariata, si levò il P.3, che rifece, abbreviato, lo stesso percorso del P.2.

Frattanto, nell'oasi di Zanzur, deliziosa di frescura allettatrice, colle sue ombre, colle sue grotte, penetravano in ricognizione due compagnie del 40.o fanteria agli ordini del colonnello Anichini. Le compagnie erano in completo assetto di guerra e marciavano come durante un'avanzata, pronte a sventare qualsiasi insidia, qualsiasi attacco che le avesse sorprese. Per quanto l'oasi sia ormai epurata, le precauzioni non sono inutili quando si pensi che, specialmente di notte, è facile da ovest qualche incursione nemica, anche soltanto in scarsi gruppi, che si inoltrino allo scopo di curiosare quel che accade fra noi. I soldati di fanteria rinnovavano perciò oggi il bel gesto di coraggio che già l'altro giorno i lancieri Firenze avevano compiuto, entrando per la prima volta nell'oasi misteriosa.

Nulla però disturbò la marcia dei nostri bravi fucilieri ed essi avanzarono, sicuri sino al grazioso poetico villaggio dalle bianche casupole e dal nome gentile. Trovarono le donne di Zanzur, che li ricevettero con gesti di simpatia civettuoli alla loro maniera, ma una sola fra esse era abbastanza carina da meritarsi le occhiate di quei giovanotti. Trovarono anche sulle porte delle loro case gruppi di bambini dai visi ingenui e gruppi di vecchi dai visi troppo idioti per essere sinceri. Tre soli arabi erano validi e questi vennero fatti prigionieri senza che opponessero resistenza.

Prima di lasciare il villaggio i soldati abbatterono la linea telefonica, che i turchi avevano costruita con fili già rubati a noi e visitarono l'ex casa della gendarmeria turca, che fu trovata vuota. La ricognizione ebbe fine a tarda ora del mattino. I fucilieri del 40.o riportarono dalla loro marcia parecchie armi arabe ed una lieta impressione.

GIOVANNI CORVETTO

La notizia ufficiale

TRIPOLI, 15, ore 22,30.

Stamane la brigata di cavalleria, gli ascari ed i dirigibili hanno eseguito una ricognizione. Al sud di Zanzur sono stati avvistati in lontananza gruppi di nemici, i quali sono stati immediatamente dispersi. Il dirigibile «P 2», che era pilotato dal capitano Denti ha riportato un guasto al motore, ma ha potuto raggiungere senza incidenti le trincee, donde gli ascari lo hanno trascinato nell'hangar. Il «P 3» ha compiuto svariate manovre.

(Ag. Stefani).

Impressioni di viaggio
narrate dagli espulsi giunti a Napoli

Napoli, 16, mattino.

Ieri, quando il delegato Capurso salì a bordo dell'*Ispahan* per espletare le pratiche e per l'elenco di tutti i viaggiatori che dovevano scendere a Napoli, gli espulsi improvvisarono una commovente dimostrazione, poi tutti si attaccarono intorno al delegato esprimendogli il loro desiderio di voler scendere a Napoli e di non voler proseguire per Genova.

Avevano avuto una traversata difficile. Invano il delegato cercò di convincere i nostri poveri connazionali della necessità di recarsi a Genova. Infine fece comprendere che a Napoli, per l'arrivo degli altri espulsi, non vi erano locali disponibili.

Non volevano sentire ragioni, anche le più logiche: essi rispondevano che sarebbero stati contenti di rimanere nelle vie o anche nei portici pur di mettere piede a terra. Tutta quella massa di gente sembrava vinta da una forza di ostinazione: «Vogliamo scendere: viva l'Italia, viva la patria nostra!», essi gridavano.

Solo facendo appello al nome ed al sentimento della patria, la massa urlante si acquietò e si convinse. Quindi si procedette allo sbarco dei 88 passeggieri che dovevano fermarsi a Napoli.

Tutti questi espulsi che ho potuto accostare, hanno su per giù ripetuto le dichiarazioni degli altri espulsi già arrivati. Domenico de Angelo uno degli espulsi da me accostato, mi disse: «Al momento in cui l'*Ispahan* si staccò dal porto di Costantinopoli, tutti ad una voce gridammo *urrah*, volendo con ciò dare il primo saluto alla patria nel cui grembo ritornavamo. Interrogato circa l'incaglio del piroscafo, mi disse che ciò avvenne verso le sera di domenica, cioè dopo poche ore di navigazione nello stretto dei Dardanelli. Quando l'*Ispahan* arenò, un panico generale in sulle prime vinse tutti, giacchè si credette che fosse stata opera vendicativa dei turchi irritati per gli *urrah* lanciati a gran voce quando si staccarono da Costantinopoli. «I turchi sarebbero stati capaci di ben altro, esclamò con un sorriso di disprezzo il De Angelo; solo quando il comandante del piroscafo ci assicurò che si trattava di un lieve arenamento, solo allora la calma subentrò in tutti. Le operazioni di disincaglio non furono lunghe, nè molto difficili tanto che l'*Espahan* potè liberarsi dalla presa da sè, solo con la forza delle sue macchine e la mattina di lunedì prese il largo».

Il De Angelo ha dichiarato che i forti lungo le sponde dei Dardanelli non hanno alcun movimento febbrile: sembrano come tristi, abbandonati e strani monasteri da eremiti dilungantisi lungo le due rive. Soltanto al punto dove avvenne l'incaglio, da bordo, nelle vicinanze furono scorti alcuni soldati di cavalleria turchi i quali al galoppo salivano l'erta di una collinetta. Poco distante si scorsero anche alcuni fantaccini. Lo stesso De Angelo mi disse essere opinione generale nella capitale turca che appena la squadra italiana sarà nei pressi delle isole di Chio e di Mitilene, con la intenzione di operare uno sbarco, lo stretto dei Dardanelli sarà nuovamente chiuso. Ormai Costantinopoli è vinta da un grande terrore per la squadra italiana, malgrado le gradassate e le fanfaronate della stampa del partito giovane turco. La sola notizia dell'apparizione di una nave italiana nelle acque dei Dardanelli potrebbe far scoppiare un incendio rivoluzionario. E' un temporale denso, minaccioso che soffoca ed opprime la capitale e la raffica violenta non potrà tardare molto.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato nei locali dell'ex-manicomio di Sales a visitare gli espulsi alloggiativi. Il Duca d'Aosta è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione e si intrattenne lungamente interessandosi vivamente della sorte di tutti gli espulsi.

I Duchi d'Aosta ed il ministro Spingardi
assistono a Napoli
allo sbarco dei feriti

Napoli, 16, sera.

Alle ore 10, il Ministro della Guerra, Spingardi, giunto a Napoli alle ore 9,50, si è portato all'Arsenale, per assistere allo sbarco dei feriti. Lo sbarco comincia alle 10,30.

Primi ad uscire dall'Arsenale sono gli ufficiali, che, in automobile, sono condotti all'Ospedale della Trinità. Seguono poi i soldati, trasportati in «landeau». La folla, numerosa, che si è riunita davanti all'Arsenale, formando due fitte ali, accoglie i feriti con interminabili ovazioni e con grida di «Viva l'Italia! Viva l'Esercito!».

Alle 11, giungono il Duca e la Duchessa di Aosta, accolti, anche essi, da interminabili ovazioni. I Duchi e il Ministro della Guerra, durante la visita ai feriti, hanno interrogato tutti, prendendo vivissima parte alle loro condizioni, e avendo per tutti parole di conforto e di ammirazione, e congratulandosi vivamente col comandante della nave-ospedale per l'ordine che in essa regnava.

Alle 11,40, i Duchi hanno lasciato l'Arsenale, salutati da caldissime ovazioni, da parte della folla. Alle 11,50, li ha seguiti il Ministro della Guerra. Lo sbarco dei feriti è avvenuto fra continue manifestazioni di affetto e di riconoscenza da parte della folla, ed è continuato fino alle 12.

I valorosi giovani, vivamente commossi, agitavano gli elmetti, e rispondevano alle ovazioni della folla, col grido di «Viva l'Italia!». Lo spettacolo fu dei più commoventi. I feriti, ufficiali e soldati, sono stati tutti sbarcati.

Dopo la visita all'Arsenale, il Duca e la Duchessa di Aosta, e il Ministro della Guerra, generale Spingardi, si sono recati all'Ospedale Militare della Trinità, a visitare i feriti e gli ammalati. La visita è durata oltre un'ora.

All'uscita dall'Ospedale, i Duchi di Aosta e il Ministro della Guerra sono stati entusiasticamente acclamati dalla folla, che si era radunata nei pressi dell'Ospedale.

Un telegramma e un memoriale al Papa
del Consiglio del Patriarcato armeno

Costantinopoli, 16, sera.

In seguito alla lettera apostolica, che minaccia di scomunica i membri del Consiglio amministrativo del patriarcato armeno cattolico, il Consiglio stesso, riunitosi, ha inviato al Papa un telegramma, in cui dichiara che mai i suoi membri hanno mancato di obbedienza alla Chiesa; deplora le informazioni erronee fornite al Vaticano e afferma che il Consiglio non si occupa di affari ecclesiastici. Il Consiglio invierà a Roma un Memoriale in proposito. Il Consiglio ha anche redatto un Memoriale da inviarsi alla Porta per domandare il riconoscimento ufficiale, che gli permetta l'amministrazione dei beni della comunità armena cattolica e di avere rapporti col Governo, senza il tramite del Patriarca.

(Agenzia Stefani).

La questione delle isole dell'Egeo
in due interviste d'un giornale estero

Parigi, 16, mattino.

Il corrispondente romano del *New York Herald* dice di aver avuto una conversazione circa la situazione delle isole del mare Egeo con una autorità eminente che è in grado di conoscere bene le intenzioni del Governo. In questa intervista il personaggio in questione avrebbe detto: «L'Italia non ha nascosto mai il fatto che l'occupazione delle isole è unicamente un provvedimento inteso a costringere la Porta a chiedere la pace. Al principio della guerra, l'Italia ha fatto tutto il possibile per restringere il campo delle operazioni; ma, quando vide che la Porta non cedeva, fu costretta a prendere come pegni alcune delle isole del mare Egeo. Essa non desidera conservarle; tale almeno non è per ora la sua intenzione.

«Quando fu decisa l'occupazione di Rodi, si parlò anzitutto di dare il comando al Conte di Torino; ma tale idea venne subito scartata perchè si poteva supporre allora che l'Italia si proponesse di collocare il Principe a capo di un nuovo Principato europeo.

«Le isole dell'Egeo non possono essere cedute alla Grecia. Ciò annullerebbe ogni valore delle isole come pegno di pace e costituirebbe un cambiamento troppo radicale dello «statu quo» che l'Italia si è impegnata a mantenere. Ma d'altra parte sarebbe un delitto contro l'umanità rimettere le isole fra le mani dei turchi senza alcuna garanzia per i greci, i quali hanno accolto gli italiani come liberatori.

«Qualora la pace venga prontamente firmata — e dico «prontamente» — e senza l'intervento di alcuna Potenza, l'Italia imporrà condizioni che assicureranno i cristiani contro ogni rappresaglia per parte dei turchi. Le Potenze non acconsentirebbero ad un protettorato, ma appoggerebbero certo una proposta che assicurasse la nomina di un governatore cristiano per le isole. Qualora la pace venga conclusa dopo una conferenza, le isole sarebbero per così dire rimesse alla conferenza stessa, e le Potenze avrebbero allora il cómpito di studiare un regime che, sotto la sovranità della Turchia, garantisse la libertà e proteggesse l'avvenire dei cristiani.

«Qualora la guerra si prolungasse, però, nessuno può prevedere quali cambiamenti sopravverrebbero. L'opinione pubblica in Italia comincia a ritenere che le isole egee sono e debbono possibilmente rimanere italiane. Fra pochi mesi forse nessun Governo avrebbe più il coraggio di dire al paese che le isole del Mare Egeo debbono essere alienate».

«— Le Potenze faranno allora nuove pressioni sull'Italia? — fu domandato al personaggio italiano.

«— Questo resta a vedersi. Ma non si può dimenticare che al momento decisivo l'Italia può gettare sopra la bilancia la sua volontà di rinnovare la triplice alleanza o di aderire alla triplice intesa».

Un redattore dello stesso «New York Herald» ha avuto ieri un colloquio con un'alta personalità francese le cui idee possono avere un valore particolare a causa della sua posizione politica. Il colloquio si svolse sulla petizione che sarebbe stata presentata all'Italia ed alle altre Potenze in favore degli abitanti delle isole dell'Egeo.

«Il Governo francese — disse l'intervistato — non ha ancora potuto prendere in considerazione la petizione di cui si tratta, la quale del resto non può essere considerata che come una dimostrazione sentimentale sopra la quale non sarebbe il caso di pronunziarsi nelle attuali circostanze. Non si può negare però che, qualora si prolunghino le ostilità fra l'Italia e la Turchia, ciò provocherebbe nel Mare Egeo una situazione tale che al momento della conclusione della pace sarebbe impossibile il non prendere in considerazione l'appello degli abitanti delle isole occupate attualmente dall'Italia. Ad ogni modo saranno presi tutti i provvedimenti necessari per proteggere le isole contro le rappresaglie che esse temono. Si ha ragione di credere che nessuna delle grandi Potenze acconsentirebbe ad un accordo fondato sopra l'abbandono degli abitanti cristiani delle isole al risentimento e alle vendette dei loro duri padroni.

«Per il momento, siccome nessuna soluzione del conflitto è ancora alle viste, l'orizzonte resta sempre più oscuro ed è difficile prevedere quali accordi potranno essere presi, e sotto quale forma i belligeranti possano essere riconciliati senza che vengano misconosciuti i diritti stati acquistati durante la guerra e le legittime aspirazioni dei popoli. E' dunque utilissimo che le Potenze che desiderano realmente la pace facciano uno sforzo per ottenerla, cercando una base per i negoziati. Ma il progetto di una conferenza non può avere qualche probabilità di riuscita se non qualora il terreno venga sgombrato precedentemente da tutte le questioni pericolose che condannerebbero anticipatamente la conferenza al fallimento.

«Le conversazioni diplomatiche attuali sono dirette a tale méta, ma la questione delle isole dell'Arcipelago è stata sollevata già in tale forma che l'Europa non può più a lungo trascurarla, qualunque possa essere la soluzione finale delle questioni sollevate dalla guerra».

Gli italiani di New York e di Filadelfia
per la flotta aerea

Roma, 16, sera.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: «I musicanti unionisti italiani di New York hanno raccolto fra loro circa 550 lire pro flotta aerea e le hanno inviate in questi giorni al Comitato centrale. Anche i componenti dell'orchestra del Metropolitan, quasi tutti italiani, promuoveranno una sottoscrizione a beneficio della nostra armata del cielo. La presidenza di onore del Comitato è stata offerta al maestro Toscanini. Alla casa degli emigranti in Filadelfia si è tenuta una grande riunione fra i nostri connazionali, per stabilire i mezzi necessari a raccogliere le offerte per la flotta aerea. La riunione è riuscita imponente e la sottoscrizione ha già fruttato 1600 lire. La colonia di Filadelfia offrirà un areoplano. L'agente consolare Caldure intraprenderà nei diversi centri della sua circoscrizione nel West Virginia un giro di conferenze parlando della guerra di Libia e dell'Egeo e gli introiti andranno a favore della flotta aerea. Per cura del Comitato veronese ha avuto luogo una grande festa pro flotta aerea nell'Arena. Hanno suonato le musiche cittadine e militari, poi fu battezzato un areostato di Nico Piccoli, che compì una ascensione. La festa è terminata con una lotteria. La sottoscrizione degli studenti dell'Università di Urbino ha già fruttato 500 lire, inviate al ministero della P. I.

Gli espedienti finanziari
del Governo turco

Parigi, 16, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'«Agenzia Havas»: «Djavid-bey e Revoil, direttore della Banca ottomana, hanno firmato il contratto per l'anticipazione di un milione di lire turche alla Turchia. Si parla di fare una emissione di buoni del tesoro garantiti sopra il gettito che darà l'aumento delle imposte».

Il Senato
e la riforma elettorale

Roma, 16, notte.

Cominciano a venire in luce, malgrado l'impegno sul segreto da parte dei commissari, i particolari del dissenso fra Governo e parte della Commissione del Senato, che esamina la riforma elettorale. Anzitutto il relatore, on. Filippo Torrigiani, fu nominato con voti cinque contro cinque. La Commissione è dunque divisa in due parti eguali: la prima favorevole all'approvazione integrale del progetto Giolitti, come fu votata dalla Camera; l'altra parte ritiene invece doversi proporre al Senato modificazioni al progetto Giolitti in questioni di procedura e non di sostanza. Tali questioni riguardano essenzialmente: 1.o il mezzo di votazione, cioè la busta che dovrebbe essere modificata nei dettagli onde assicurare la sincerità del voto; 2.o la costituzione dei seggi; 3.o il voto ai sorvegliati ed ammoniti; 4.o la indennità parlamentare. Le due parti della Commissione sarebbero così composte: favorevoli all'approvazione integrale del progetto senza modificazioni: gli on. Melodia, Dall'Olio, Chironi, Senise e Casana; quest'ultimo anzi preconizzato dalla parte ministeriale della Commissione come relatore della legge; sarebbero invece sostenitori di modificazioni al progetto gli on. Piero Lucca, Balenzano, Torrigiani Luigi, Carafa d'Andria e Torrigiani Filippo.

Per comprendere esattamente la situazione di ieri per la nomina di un relatore appartenente alla frazione della Commissione, che vuole modificazioni al progetto, occorre ricordare i precedenti della discussione dinanzi alla Commissione. Costituitasi la Commissione, si manifestarono subito due correnti: dopo approvato un ordine del giorno presentato dall'on. Balenzano sul passaggio all'esame degli articoli, avvenne all'ufficio centrale una prima votazione sulle proposte dall'on. Lucca, il quale sostenne essere atto anti-costituzionale quello manifestato dalla Camera dei deputati approvando il testo unico annesso alla legge. Appoggiarono la proposta Lucca i senatori Balenzano, Torrigiani Luigi, Carafa, Torrigiani Filippo, mentre il Presidente Melodia con altri quattro commissari, senatori Dall'Olio, Chironi, Senise e Casana votarono contro. Durante il minuto esame degli articoli anche i senatori Chironi e Dall'Olio si dichiararono favorevoli ad alcune modificazioni. Fu così che la maggioranza della Commissione si manifestò contraria al diritto di voto agli ammoniti e sorvegliati speciali, come pure non trovò favorevole accoglimento la facoltà di iscrizione nelle liste elettorali senza dichiarazione di domicilio. Moltissime obbiezioni furono fatte dai diversi Commissari sulla procedura delle operazioni elettorali, sul modo di votazione, specialmente nei riguardi degli analfabeti. Furono formulate molte proposte di modificazione al progetto e fu deliberato di invitare il Presidente del Consiglio in seno alla Commissione per accordarsi. Nella seduta di venerdì intervenne l'on. Giolitti e nella seduta successiva, cioè in quella di ieri, fu deciso con cinque voti contro cinque di proporre le modificazioni e fu nominato il relatore.

Negli ambienti di Palazzo Madama si manifestano, come nella Commissione, due correnti: una prima corrente non vuol sentire parlare di mettere lo spolverino sul progetto approvato dalla Camera e formula opposizioni per la parte procedurale e vuole sopra tutto semplificare il modo di votazione con schede provvista di numeri di diverso colore e si vuole anche una maggiore garanzia per gli elettori. La seconda corrente propende per l'approvazione integrale del progetto. Dal più però si ritiene che l'on. Giolitti vincerà l'opposizione del Senato: in caso contrario, data la condizione dei termini per la formazione delle liste elettorali (quasi un anno secondo la legge) sarebbe necessario, come vi abbiamo detto, che la Camera fosse riconvocata in luglio per deliberare sulle modificazioni. L'on. Torrigiani Filippo presenterà probabilmente martedì la sua relazione, che sarà brevissima e che si correderà delle ultime modificazioni sulla parte procedurale approvate dalla maggioranza della Commissione. La discussione quindi comincierà probabilmente nella settimana entrante, forse giovedì o venerdì, e non si protrarrà più di una settimana.

I fuochisti dei vaporini di Venezia
hanno dichiarato lo sciopero

Venezia, 16, mattino.

In due assemblee tenutesi ieri sera e stanotte, i fuochisti dipendenti dall'azienda comunale di navigazione interna, proclamarono lo sciopero. I fuochisti avevano l'altro ieri mandato alla Commissione dell'azienda un memoriale, chiedendo entro 48 ore un aumento di centesimi 50 al giorno. La Commissione, rilevata la forma della domanda, deliberava di respingerla; perciò i fuochisti votarono lo sciopero. Gli scioperanti sono 46, ma il loro sciopero paralizza il servizio vaporini. L'azienda comunale, d'accordo con l'Autorità politica, ha assicurato, sostituendo agli scioperanti i fuochisti militari, i servizi per il Lido e le isole dell'Estuario. Possibilmente si stabilirà il servizio fra Riva del Carbon-Stazione, mentre il servizio lungo il Canal Grande è interrotto. L'azienda comunale dovrà licenziare numeroso personale avventizio di coperta.

Il rinvenimento nella Senna
del cadavere di un bambino assassinato

Parigi, 16, mattino.

Ieri una lugubre scoperta è stata fatta nella Senna: si è ripescato un sacco contenente il cadavere di un bambino. Il sacco veniva pescato da alcuni marinai, i quali lo portarono al magistrato. Questi procedette allo spoglio della lugubre reliquia che era così composta: un primo involucro fatto di una tela da imballaggio solidamente legato; entro questo primo involucro ve ne era un altro di lustrino nero ed al centro finalmente si rinvenne un bambino di sesso mascolino, che sembrava dell'età dai 5 ai 6 anni. Per poterlo impacchettare più facilmente e perchè non si scorgesse che si trattava di un corpo umano, il miserabile, che si era incaricato di questa indegna bisogna, aveva ripiegato il corpo in tale modo che le ginocchia toccavano la fronte. La povera vittima non aveva indosso che una piccola maglia di cotone bianca ed una miserabile camiciuola. L'acqua aveva fatto l'opera sua. Il viso era irriconoscibile e putrefatto. I capelli biondi, ancora lunghi, per cinque o sei centimetri erano in parte strappati dal cranio: soltanto qualche ciocca aveva resistito. Sul corpo non si rilevò nessuna traccia di ferita, ma alla testa, sul parietale sinistro, si trovò una ferita che sembrava essere stata fatta con uno strumento contundente. Il sacco dovette rimanere nell'acqua circa un mese. Era stato affondato mediante dei ferri da stirare, che vennero trovati legati ai piedi del fanciullo. Si tratta evidentemente di un delitto. Difficilmente il mistero potrà essere svelato. Dall'esame che il magistrato potè fare del sacco e della tela, che ricoprivano il cadavere, non si potè ricavare nulla che aiutasse a dare ancora il meno-

Roosevelt e Taft
affilano le armi
per prepararsi alla grande lotta

Londra, 16, mattino.

Dispacci di ieri da Chicago annunciano che colà comincia a fare molto caldo. La lotta per la candidatura presidenziale tra le due frazioni del partito repubblicano sta arroventandosi e avvengono cose dell'altro mondo. Questo però non deve meravigliare perchè Chicago è in America. Come sapete, la masnada taftiana si rese arbitra del Comitato per la verifica dei poteri. Finora non ha riconosciuto se non i poteri dei delegati che promettono di votare per Taft. Il condottiero di questa masnada è il signor Mac Kinley, vincolato anima e corpo al Presidente. Per il momento quindi tutte le probabilità di vittoria nella conferenza che si aprirà il 18 corrente sono per Taft. Anche molti delegati favorevoli a Roosevelt finiranno per venire ammessi a votare, ma la compagnia dei taftiani ormai ha intrigato in modo tale che Taft sembra assicurata la maggioranza come candidato presidenziale repubblicano. Vi è però un contingente di delegati che resta ancora indeciso ed è quello dei delegati negri del sud. Si tratta di accaparrarseli. Tanto la masnada taftiana quanto quella rooseveltiana si arrabattano. Soltanto ormai per accaparrarsi questi negri i delegati negri non fanno che mangiare e bere ed attendono gli avvenimenti. Gli avvenimenti che li interessano di più sono le offerte di dollari, in base alle quali essi per tradizione vendono i loro voti. Ciò è risaputo. La masnada rooseveltiana e quella di Taft sono ansiose entrambe di conquistare il mercato e si accusano reciprocamente a colpo sicuro di corruzione e tentano rispettivamente di procurarsi le prove per svergognarsi.

La prima prova è venuta alla luce oggi e la masnada che ne gongola è quella di Roosevelt. Un delegato negro infatti ha ritornato clamorosamente al signor Mac Kinley uno «chèque» di 800 dollari che il signor Mac Kinley aveva gentilmente inviato perchè votasse per Taft. Il negro con un'aria di innocenza offesa ha proclamato che egli non è uomo da lasciarsi comprare, che la sua fedeltà per Roosevelt è incrollabile. Figuratevi il baccano che la masnada rooseveltiana sta facendo sopra questo incidente. Probabilmente un altro «chèque» ha mutato di saccoccia: uno «chèque» senza dubbio superiore agli 800 dollari, che sarà difficile che i sostenitori di Taft riescano a trarre in luce. Per ora quindi i corruttori sono loro: la masnada di Taft è la masnada della corruzione. Nondimeno, come dissi, le probabilità di vittoria sono per loro. Roosevelt, vista la situazione, ha deciso di piombare in persona a Chicago.

Una folla di parecchie centinaia di persone ha acclamato freneticamente Roosevelt, sua moglie e i suoi compagni, quando giunsero alla stazione. Parecchie musiche, con istrumenti di rame, aggiunsero il loro clamore alle acclamazioni. Per poco il treno sul quale egli viaggiava non aveva subito un disastro; in un punto un grosso macigno, che era stato posto sui binari, causò un grave guasto alla macchina, che dovette essere cambiata. Il treno non deragliò e non andò in frantumi per miracolo.

I partigiani di Roosevelt hanno interpretato questo scampato pericolo come un buon augurio per l'ex-Presidente. Che cosa avverrà a Chicago nei prossimi giorni? E' difficile prevederlo.

Appena giunti, Roosevelt e sua moglie si diressero rapidamente verso un'automobile. Le acclamazioni entusiastiche continuarono lungo tutto il percorso fino all'albergo. Colà giunti, uomini e donne fecero ressa intorno al candidato e gli fecero un'ovazione interminabile. Roosevelt ebbe gran fatica a raggiungere i suoi appartamenti. La folla gridava continuamente: «Parli! Parli!». Finalmente Roosevelt apparve al balcone, agitò la mano per chiedere silenzio, che tosto si fece.

Operai italiani costretti a lasciar l'Austria
per le persecuzioni dei compagni

Venezia, 16, mattino.

Provenienti da Cervignano giungevano l'altra notte quaranta operai nativi di Cona (Chioggia) costretti a tornare in Italia causa gli insulti e le vessazioni cui erano soggetti da parte di operai austriaci. Gli italiani lavoravano presso le fornaci della ditta Pietro Sarcinedi, con la quale avevano concluso un contratto fino al 29 settembre ventoro. Essi, pagati a cottimo, guadagnavano più degli operai austriaci, ma il maggior guadagno era conseguenza della loro abilità e sollecitudine nel lavoro, perciò gli austriaci li ingiuriavano, minacciandoli spesso di morte. Gli italiani ricorsero infine alla protezione della polizia austriaca, invocando l'incolumità della persona e la libertà del lavoro. La polizia rispose che non sarebbe intervenuta finchè gravi disordini non fossero avvenuti. Gli operai italiani, vedendosi esposti alla mercè degli operai austriaci, dovettero rimpatriare e ieri partirono per Chioggia da Cervignano, ove si trovavano da quattro mesi.

Gli strangolatori dell'albergatrice
assicurati alla Giustizia

Parigi, 16, mattino.

Si ricorderà che alcuni giorni sono, alcuni malfattori avevano assassinato una vecchia albergatrice, la signora Lack, per derubarla. Ora gli assassini sono caduti in mano alla giustizia ieri sera. Essi sono: Emilio Trouffiard, Clemente Vervaletke e Giorgio Lade. Il Trouffiard ed il Vervaletke, che furono arrestati nel pomeriggio qualche ora prima di Lade, riconobbero che erano gli autori dell'assassinio dell'albergatrice ed ecco come raccontarono il loro delitto. Secondo essi l'istigatore fu il Lade. Questi aveva abitato a parecchie riprese dalla signora Lack ed aveva potuto osservare le abitudini della vecchia. Così l'intesa fra i tre fu conclusa. Il giorno deciso per il furto, martedì scorso, il Lade si recò nel pomeriggio ad abitare nel piccolo albergo sotto il nome di Cousin: ritornò verso le 11 e mezzo di sera e questa volta pagò una settimana di locazione ed uscì dicendo che si recava a cercare dei compagni. Allora venne Vervaletke, che si presentò come amico venuto ad accompagnarlo: e si iscrisse sul libro dell'albergo sotto falso nome. Compiuta questa formalità seguì la Lack nella camera che gli era stata designata.

La signora accompagnò il Vervaletke nella sua camera, ma al momento in cui la signora Lack poneva la candela sul tavolo, sopraggiunsero Trouffiard e Lade, i quali si lanciarono contro la vecchia, la rovesciarono sul pavimento, le legarono le gambe e le braccia con un cordone di una tenda. L'albergatrice si dibatteva, gridava e fu allora che Lade, volendo imbavagliarla, gridò ai due che non si muovevano «venite ad aiutarmi!». Trouffiard e Vervaletke aiutarono allora il loro complice e finirono per strangolare la disgraziata. Quando i malfattori si accorsero che la Lack era inanimata ruppero i mobili per rubare e tutti e tre uscirono poi dall'albergo allontanandosi rapidamente.

Nell'interrogatorio che Vervaletke e Trouffiard subirono nel pomeriggio, pretesero che il delitto non aveva loro procurato che sette franchi ciascuno. Quando si disse loro che una somma di ottocento lire era scomparsa, accusarono Lade di averli rubati. Fu ciò che decise l'arresto di quest'ultimo, giacchè fino a quel momento i due delinquenti avevano ostinatamente rifiutato di rivelare il nome del loro complice. Quando appresero che Lade aveva fatto la parte del leone, denunziarono Lade che fu arrestato stasera alle otto.

Facezie d'oltre tomba

Un temperamento veramente dotato è più forte della morte. Perito tragicamente col *Titanic*, William Stead riesce a muovere il riso anche d'oltretomba. Poi che in vita egli fu spiritista e aprì anche un officio di comunicazioni col regno delle ombre, e promise di favellare dopo morto con i discepoli, tutti i tavolini del Regno Unito della Gran Bretagna si contano ora William Stead in seno. Dovunque lo chiamino egli si reca e crepita, picchia e traballa incorporato nel legno secondo il costume medianico. Dopo Napoleone e Giordano Bruno, lo spirito di più facile comunicazione è ora William Stead. « — Chi siete? » « — William Stead. Sto bene e sono morto. » Pare una lepidezza dell'ottimo cavalier Giulio Marchetti, mentre non è che la traduzione letterale del resoconto d'una seduta cui assisteva un corrispondente del *Manchester Despatch*.

« — Sto bene e sono morto! » Da mezzo secolo si sperimenta, i mobili discorrono, i pianoforti suonano da sè, i fantasmi posano per la fotografia: ma il responso medianico non cessa d'essere temperato d'una sua lugubre comicità. Il tavolino che da tanto tempo ha imparato a parlare non ha ancora pronunziato dieci parole meritevoli d'esser ritenute. I fenomeni si producono: nessuno oramai dubita più che in essi s'appalesi una energia misteriosa nell'essenza e nelle manifestazioni. Ma questa energia è insieme troppo banale e troppo faceta. Nello sperimentare medianicamente, noi saliamo una scala vacillante per i cui gradini non possiamo ascendere se non verso la soglia dell'infinito. Ma ecco che sulla porta alcuna semi sparta appare William Stead che s'annunzia con serietà britannica « — Sto bene e sono morto! » Ahimè: la buja Ade è popolata di mattacchioni. Quelli che non rispondono in modo buffo come il compianto Stead, umorista involontario in vita e in morte, pronunziano parole inconseguenti, frasi vuote di senso, allusioni sconvenienti: appariscono vanitosi, mentitori, volgari, insolenti, ridicoli. L'oltretomba spiritico ci rimanda un'immagine deformata dell'umanità e si ripromette una sopravvivenza solo a patto che la impieghiamo a peggiorare. Forse il mistero si difende dalla nostra curiosità deludendo le illusioni più alte e più pure dallo spirito umano. Ecco: siamo giunti a non avere, fra il mistero e noi, se non un impedimento sottilissimo, un muro di carta a traverso il quale s'intravedono ombre e si trasentono voci. Ma quelle ombre sono caricaturali, quelle voci ripetono suoni incoerenti. E se chiediamo che parlino chiaro e che ci facciano riconoscere la loro umanità, subito il silenzio e l'oscurità si ricompongono.

E questo non soltanto negli esperimenti spiritici. Come i *mediums* in istato di *trance* non hanno un pensiero che non sia banale, così i fakiri perdono la seconda vista ogni volta che si chiegga loro di vedere qualcosa meritevole d'esser vista. A Parigi, qualche anno fa, s'erano fitti in mente di scoprire gli autori d'un delitto con l'ausilio di due fakiri indiani, un tale Ramanah e un tale Devah che avevano una reputazione taumaturgica assodata. Essi si diedero a battere la campagna leccando ciottoli e masticando fili d'erba, seguiti a distanza dagli automobili delle signore alla caccia di cose stupefacenti le quali erano naturalmente impazzate per il fakirismo. La spedizione durò parecchi giorni. I fakiri facevano chilometri e chilometri, passando da villaggio a villaggio, inseguiti dalla turba ubbriaca di snobismo. Dopo cinque o sei giorni di questo *paper-hunt* ciascuno riconobbe di non avere scoperto niente ma ne attribuì la colpa all'altro che gli aveva deviato e intorbidato le correnti misteriose della rivelazione. E presero a ingiuriarsi furiosamente non già in linguaggio cabalistico ma nel più ignobile *slang* del sobborgo di Whitechapell.

Il miracolo indiano non vale molto meglio, come vedete, del miracolo europeo. Viaggiando nelle Indie avevo cercato anch'io avidamente i fakiri, cioè gli *ioghi*, poi che *fakir* è parola araba usata impropriamente a designare gli asceti hindou i quali molto si dolgono di questa confusione occidentale. Ma di veri taumaturghi non ne ho trovati: nè credo che nessuno sia in queste ricerche più fortunato di quanto fui io. Si trova sempre, a Benares o ad Elefanta un teosofo che promette il racconto preciso dei prodigi dell'asceti pur che non lo si ripeta a nessuno per non procurare la collera di Brahma. Gli si regala una rupia, pari a lire due e ottanta; e si risente la solita storia dei fakiri sepolti e resuscitati dopo sei mesi di seppellimento, delle unghie crescenti a traverso il pugno chiuso aprendosi il varco per i tessuti della palma fino a sortire per il dorso della mano... Misteri propagati da Iacolliot e da Turner, e che si rileggono in tutti i *magazines* inglesi a uno scellino. Il fatto è vero, si riproduce con regolarità quasi fenomenica, e resta inesplicabile. Ma appena si vuol trarne profitto praticamente subito il prodigio viene meno. Così accadde alla doppia vista dei fakiri Ramanah e Devah ai quali vennero meno i doni celesti non appena si proposero di giovarsene a un'opera di polizia giudiziaria. Così a William Stead il quale ora predica ai suoi amici una nuova guerra russo-giapponese scordandosi che i suoi spiriti non previdero per lui la fine del *Titanic*. Così ai cabalisti che hanno sempre indovinato i numeri per il lotto salvo quelle volte che li giocarono... Oh sì! il mondo soprannaturale esiste. Ma pare che ponga la ragione della sua esistenza nel prendersi gioco di noi...

BERGERET.

Il panorama dell'altipiano del Mergheb veduto da una ridotta dell'89° Fanteria



(Fot. Gatti).

Episodi e notizie sul nemico dalle trincee di Bu-Kamek

(Nostra corrispondenza particolare)

BU-KAMEK, 8 giugno.

Le posizioni occupate dal nemico, che ci fronteggia, non hanno subito spostamenti sensibili. I turco-arabi continuano a trincerarsi a Sidi-Said, occupano Zeiten e la linea di alture, presso la seconda carovaniera. E' sensibilissimo l'esodo di ufficiali turchi ammalati dal teatro della guerra; i nostri informatori ne segnalano continuamente la partenza da Zauzis, Gabes e Tunisi, per la Turchia. Così pure risulta in modo positivo che le perdite subite dai turco-arabi negli ultimi combattimenti intorno a Bu-Kamek, furono veramente ingenti.

Pare oramai accertato che le grandi carovane, per effetto della nostra continua attività intorno a Bu-Kamek e verso il confine, e per timore dei nostri bombardamenti, evitino la seconda carovaniera, (cioè, Ben Gardane-Nuadir 36-Regdaline), e siansi spostate invece sulla strada di Sidi-Sidi Tui-Oin Nakla-Aziaia, cioè oltre cinquanta chilometri più a sud della seconda carovaniera sopra citata. Questo spostamento nella linea di rifornimento produce come contraccolpo una crisi sul mercato di Ben Gardane. Gli arabi di Ben Gardane sono irritati contro di noi e impressionati per gli ultimi avvenimenti sfavorevoli ai loro fratelli di Tripolitania.

Si è sparsa al campo nemico la voce che gli italiani si avanzeranno con automobili blindati, e perciò si dice che si stiano preparando delle grandi fosse mascherate e ricoperte, nella vana speranza che le macchine vi caschino dentro e divengano preda nemica.

Il tifo infierisce presso gli arabo-turchi. L'esodo di arabi, stanchi della guerra, dal campo nemico, aumenta sempre più, e giornalmente se ne presenta alle trincee di Tripoli un centinaio circa, per riprendere il lavoro abbandonato, sotto la nostra protezione.

La corallina del vivandiere

La sera del 3 giugno partiva da Tripoli, diretta a Macabez, una corallina (piccola nave a vela), carica, in maggior parte, di materiale alimentario del vivandiere, signor Brant. Giunta all'altezza del Marabutto di Sidi Said, il vento impetuoso tolse il comando agli uomini che la montavano, la piccola nave andò alla deriva, e si incagliò a poche diecine di metri dalle trincee arabo-turche di Sidi Said, verso lo stretto, che separa questa dalle trincee nostre di Macabez. Gli uomini di equipaggio, appena si avvidero della località in cui erano arenati, si buttarono a mare e furono raccolti da una torpediniera, che incrociava in quei paraggi. Gli arabi intanto, appena avvistata la piccola imbarcazione, la presero a fucilate, e poi le furono sopra, incominciando ad asportare casse, barili, sacchi, barili, e tutto quel ben di Dio di cui si era provvisto il signor Brant.

Ma i nostri artiglieri avvisati, giunsero a buon punto, e lanciarono su quei predoni due o tre scatole di pillole ad alto esplosivo, che mandarono una buona parte di quegli arabi in pasto ai pesci-cani. Tuttavia, quegli audaci tentarono parecchie volte di ritornare a bordo, a rifornirsi, ma i nostri, vigilanti, li aspettavano al varco, e, con mirabile precisione, li castigavano, inviandoli a Maometto.

La corallina fu affondata interamente; fra i due, il terzo gode, e in questo caso godettero i pesci-cani.

I cannoni turchi

Tutto attorno al campo trincerato di Bu-Kamek, ad una distanza media di quindici-venti Km. dal turco-arabi, è stata costruita (e continuano sempre a costruire e rafforzare) una triplice serie di tricee. Alle trincee vigilano sempre da trecento a cinquecento uomini, ma questo numero, in meno di tre ore, mediante segnalazioni fatte con grandi fumate, può aumentare sino a cinquemila. Di quando in quando gruppi assai numerosi di questi arabi, si spingono, strisciando, verso il nostro campo, sia per osservare i lavori di difesa, che noi stiamo costruendo, sia per sorprendere qualche plotone isolato, dato come scorta agli ufficiali che stanno compiendo studi geodifici e trigonometrici. Per esempio, il 7 maggio era uscita la compagnia ciclistica per istudiare la viabilità del terreno; e un battaglione d'ascari per proteggere i lavori del nuovo fortino che si sta costruendo sul limitare della prima sebca. Queste truppe non avevano ancor fatti tre chilometri fuori delle trincee, quando improvvisamente furono accolti da un vivissimo fuoco di fucileria, durato intenso per ben dieci minuti. I nostri, si buttarono subito a terra e non risposero. Allora i turchi, accorgendosi che noi non avevamo artiglierie pronte per controbattercetli, misero in azione i loro due famosi cannoni, che spararono pochi colpi innocui. Dei nostri non ne restò neppure uno ferito.

Riguardo ai cannoni turchi, qui corrono molte dicerie. Chi dice ne abbiano due, chi quattro, e qualcuno afferma che attorno a Zuara se ne siano nientemeno che trenta.

Sinora, contro il distaccamento di Forwa, ne sono entrati in azione certo non più di due, i quali vanno spostandosi ora contro Macabez, ora contro Bu Kamek. Sin'ora fu impossibile scovare il punto preciso in cui vengono collocati, perchè sparano sempre con tiro indiretto, e interamente nascosti dentro grandi buche.

Gli shrapnels e le granate lanciati da quegli misteriosi cannoni, dimostrano che sono due cannoncini da montagna. Ne usano con molta parsimonia, il che fa supporre che siano molto scarsi di munizioni. Inoltre sia gli shrapnels, che le granate sono o molto vecchie o di qualità molto scadente, ed hanno un raggio di azione e una potenzialità di esplosione molto limitata: i nostri artiglieri li chiamano: bolle di sapone, in paragone alla potenzialità esplosiva dei nostri proiettili; e neanco i soldati li temono molto, perchè, eccetto quando colpiscono un individuo in pieno, altrimenti non producono mai gravi danni. Quando i nostri soldati se li veggono a scoppiare a venti, trenta metri in lontananza, li salutano festosamente con le mani e con alte grida.

Sinora fecero solo due vittime: i due artiglieri della batteria Bono, colpiti in pieno il giorno 23 aprile.

Soldati che scappano dall'ospedale per andare a combattere

Merita di essere conosciuto un aneddoto molto significativo, e che dimostra quanto ardore patriottico e bellico possa racchiudere l'animo di un semplice soldato.

Alla sezione di sanità, che è al servizio della brigata mista del generale Lequio, erano ricoverati due bersaglieri dell'11.o reggimento. Questi due bravi giovanotti, che il male obbligava a restare inattivi sotto una tenda della sanità, la mattina del 24 maggio, quando sentirono i primi colpi di cannone e sobodoranno che un grande combattimento stava svolgendosi verso Sidi Said, approfittando dell'assenza dei medici e di quasi tutto il personale sanitario (che aveva seguito le truppe sul luogo del combattimento) presa il fucile e la cartucciera, se ne fuggirono dall'ospedale così com'erano, senza provviste bucoliche, e andarono oltre le trincee, a raggiungere i loro compagni, sparando con ineffabile gusto contro i sudici barracani arabi. Dei due soldati, di cui non riuscii a sapere i nomi, uno era scalzo e senza elmetto.

Mi fu pure riferito che i due giovani cappellani militari, quel medesimo giorno, si spinsero fin sotto il fuoco nemico, a oltre quattro chilometri fuori delle trincee, per portare ai combattenti il conforto morale e religioso della fede cristiana.

Questi fatterelli debbono essere di orgoglio a tutti gli italiani.

Tattica degli arabo-turchi

Gli arabi-turchi, dinanzi all'impetuoso erompere dei nostri svelti soldatini e degli ascari, non sanno e non possono mai resistere, e si ritirano sempre. Ma quando le nostre truppe hanno ottenuto il loro obbiettivo e ripiegano, allora gli scaltri caporioni mandano avanti dei piccoli gruppi di uomini, i quali prendono i nostri a fucilate alle spalle. Quando qualche nostra compagnia fa dietro front, gli assalitori se ne fuggono per poi ritornare subito che si accorgono che i nostri riprendono la via del ritorno. E' questa una tattica che pur troppo fece assai vittime fra i nostri. Ora però il col. Agliardi dell'11.o bersaglieri, ha trovato il modo di evitare questi un po' micidiali ripiegamenti. Mentre un battaglione si ritira, un altro battaglione punta sul nemico e mentre questo incomincia a ripiegare, il primo si pone in posizione di difesa. Questo procedimento ha dato ottimi risultati e nella avanzata del 24 maggio u. s. su Sidi Said non si ebbe neppur un ferito nello ritirato. Anche questa vigliaccheria degli arabo-turchi viene in tal modo sfatata, e non ci prenderanno più alle spalle.

Come usano il fucile gli arabi

Altra specialità degli arabo-turchi è la seguente. Essi non fan uso dell'alzo, ma lo rovesciano addirittura, tirando sempre a tutta distanza. Che anzi, affinchè il proiettile possa spingersi più lontano ancora, nell'atto di sparare, tengono il calcio del fucile sotto l'ascella, con la canna del medesimo fanno un angolo di 40-45 gradi e, senza mirare, sparano nel luogo dove sanno trovarsi le truppe italiane. In tal modo possono essere ugualmente colpite sia le truppe di prima linea, che quelle di riserva, sia i combattenti, che i medici che seguono le truppe. E alle volte sono più esposti al pericolo di venir colpiti i meno vicini al nemico, che non si pensano neanco che una palla di Mauser possa giungere sino a loro. Nel combattimento del 21 maggio venne di fatto gravemente colpito il capitano medico del 40.o fanteria, dott. Luigi Travanelli, che, a debita distanza dal nemico, dopo aver medicato un bersagliere ferito al braccio, stava conversando con alcuni ufficiali. Per i turchi le convenzioni internazionali sono lettera morta. Purchè il proiettile rechi danno, per loro basta; non importa poi se il colpito sia medico, o portaferiti, o combattente. E' un nemico; dunque muoia! Questa è civiltà turca. Nel linguaggio del nostro paese si chiama: barbarie.

Gli arabi invitano gli ascari mussulmani a unirsi a loro nella guerra santa!

Questa che sto per raccontare è inedita e trovrebbe degna e adatta ospitalità su un giornale umoristico. In una delle prime ricognizioni eseguite nell'interno di Bu Kamek, si pervenne ad alcuni pozzi ed usai esausti pozzi, che oggi, difesi da un bloc house, servono per abbeverare il bestiame. Presso ai pozzi, piegati e confitti alla punta di pali, furono rinvenuti alcuni bigliettini di carta scritti in lingua araba e amarica con matita copiativa. In essi veniva fatto invito agli ascari mussulmani di disertare in massa il campo italiano e di passare nel campo turco-arabo, per difendere la religione di Maometto che corre pericolo di essere soffocata dagli italiani. Bella trovata invero! E pensare che gli ascari nostri in ispecie, e gli eritrei in genere hanno, per gli arabi un odio cordialmente felino.

Tutti i giorni, sotto ogni rialzo di terreno, si trovano qui a Bu Kamek delle tombe antiche con anfore, lampade, monete.

L'ing. Stivani sta intanto cercando l'acqua e le sue perforatrici sono giunte a 37 metri di profondità, senza risultati. Ma Stivani dice: «L'acqua qui ci deve essere e la troveremo, dovessimo andar profondi anche mille metri».



I ruderi romani sull'alto del Mergheb sostengono la bandiera nazionale

Giornali e riviste

Una delle questioni che più preoccupa i proprietari di teatri è quella della concorrenza che i Cinematografi fanno ai teatri. Si pensa ai rimedi ma non si riesce a trovarne. E intanto mentre i teatri, in maggioranza, languono e anche le migliori compagnie stentano a sostenersi, i cinematografi aumentano e migliorano i loro affari. Del problema si preoccupa Robert Grau, nella *American Review of Reviews*. Per rispondere alla domanda: « se i cinematografi facciano o non facciano la concorrenza ai teatri » cita dei fatti. Un terzo dei teatri di New York è sfuggito al fallimento solo aprendo le porte al cinematografo: è difficile che passi una settimana senza che un impresario, stanco di registrar passività, ricorra a questa suprema ancora di salvezza. E nelle città secondarie ancor peggio! Entro un raggio di 150 miglia intorno a New York si contano più di 50 centri urbani, di popolazione variante dalle 10 alle 40 mila anime, dove non esiste più nemmeno un teatro, in cui poter accogliere una compagnia di veri attori. E quanto ai pochissimi che ancora rimangono, in altre simili città di provincia, son costretti anch'essi a compensar la perdita dell'esercizio normale, aprendosi, fra un corso di rappresentazioni e l'altro, a straordinari spettacoli cinematografici. Venendo poi alla produzione cinematografica, nota: « Negli Stati Uniti vi hanno circa 30 « studi », dove si producono « films » per cinematografo; nel solo anno, fra il 1.o novembre 1910 e il 1.o novembre 1911, quasi 80.000 Km. di « film » furono lanciati sul mercato americano: e la produzione cresce continuamente. A New York si contano 400 sale da cinematografo: e secondo i calcoli più moderati, il numero delle persone che vi entrano quotidianamente ascende a quattro milioni. Questo spiega come le compagnie cinematografiche possano permettersi di spendere ingentissime somme per l'allestimento di spettacoli, che richiedono una messa in scena elaborata e sfarzosa. « Se i produttori di films » ha dovuto dire un noto impresario teatrale americano, William A. Brady, « possono spendere 100.000 franchi per una sola riproduzione, essi ci lasciano indietro di molte miglia, poi che noi possiamo spenderne appena la metà, anche per un dramma che prometta di aver lungo e buon successo ». Tale somma enorme è stata tuttavia, raggiunta per parecchie « films »; la cinematografia dell'« Inferno di Dante », è costata ancor più; e « La caduta di Troia », « I Crociati », « Cenerentola », la « Storia di Due Città di Dickens », sono costate tutte fra i 125.000 e i 375.000 franchi ».

Da tali fatti, il Grau ne deduce che, come già a Londra e a Parigi, le « cinematografie parlate », ottenute per mezzo del cinematografo e del fonografo insieme faranno furore, forse non è lontano il giorno in cui si potranno riprodurre in tal modo, non solo commedie e drammi, ma anche le opere musicali, e allora il trionfo del cinematografo sul teatro vivo, sarà definitivamente compiuto.

***

Occupandosi della eloquenza facile, piana, improvvisata ma un po' prolissa e nervosa dell'attuale sotto-segretario alla P. I. on. Antonio Vicini, uno dei più vecchi resocontisti della Camera, Ernesto Rivalta, ricorda sulla « Rivista politica e parlamentare » che l'improvvisazione nella quale eccelle il segaligno vice-ministro di Sassuolo non è faccenda per tutti gli oratori: anche per i magni signori della parola, Cairoli, Zanardelli, Bovio e perfino Felice Cavallotti scrivevano sempre i loro discorsi, dalla prima all'ultima parola. E li scrivevano in bella e nitida grafia, senza una cancellatura, Bovio, Zanardelli e Cairoli; ma irti di pentimenti e di correzioni Cavallotti. Tutti e quattro recitavano i loro discorsi senza cambiare una parola, senza trascurare la pausa di una virgola, proclamente come se li leggessero. Non è affermazione gratuita questa, poichè il Rivalta fu più volte in condizione di dover seguire la loro recitazione con l'originale alla mano. Se fossero stati costretti a far delle sostituzioni, avrebbero perduto il filo della recitazione. E questo filo il Cavallotti perdeva anche in seguito ad una semplice interruzione: il Depretis, al quale era noto questo lato debole del deputato-poeta lo interrompeva con un fuoco di fila di interruzioni rapide, incisive e corrosive. Felice Cavallotti allora sul più bello del discorso si impappinava, tartagliava ancora più che all'inizio faticoso d'ogni sua orazione e diventava furibondo. L'invettiva e il « j'accuse » morivano miseramente: e Depretis, vittorioso senza fatica, sorrideva nella lunga barba fluente.

***

Pierre Loti — narra il « Temps » — in principio di giugno è arrivato a Parigi. Questo breve allontanamento dalla sua torre d'avorio, piena di ninnoli turchi e indiani, che s'è costruita a Rochefort è il preludio di una più lunga assenza. Lo scrittore « giovane turco » s'è recato a Parigi per trattare gli ultimi affari riguardanti il suo viaggio in America e l'Americana « mise en scène » di « La fille du Ciel ». Giuditta Gautier narra l'origine di questo lavoro teatrale di Loti. Sarah Bernhardt scrisse un giorno a Pierre Loti, allora comandante del « Vautour » a Costantinopoli che desiderava assolutamente avere da lui un lavoro teatrale nel quale ella potesse avere il ruolo d'una imperatrice chinese. Lo scrittore così rispose: « Volentieri, ma io non ho conosciuto alcuna imperatrice della China... Forse potrei fare qualche cosa se avessi come collaboratrice Giuditta Gautier ». I due scrittori si unirono, per corrispondenza, in nozze d'arte: la « pièce » fu scritta e Sarah Bernhardt rimase così entusiasta del lavoro che... impressionata per la grandiosità di esso e della necessaria messa in iscena, lo depose nel suo scrigno, con le gemme e le perle. Ora la « Fille du Ciel » è stata richiesta agli autori per un teatro di New York, detto il « teatro dei miliardari ». Lo spettacolo sarà costosissimo: le scene, afferma Loti, saranno fatte con quanto di più fastoso potranno fornire l'arte europea, i tesori chinesi e i miliardari americani. L'accademico turcofilo va in America come un cantante: cioè con un ottimo contratto. La « Figlia del Cielo » rivelerà in Europa con meno gioielli, dopo i successi che certamente non mancheranno laggiù, nel mondo e nel teatro dei miliardari...

***

Una curiosa cerimonia si è svolta giorni sono all'Accademia nazionale di musica a Parigi: la sepoltura di diversi dischi da grammofono, sepoltura che non aveva niente di triste e che anzi suscitò a più riprese l'approvazione del pubblico. Era presente anche il sottosegretario alle Belle Arti, Leon Berard. La cerimonia ebbe luogo nella sala a terreno dell'Opéra, nel reparto che ha preso il nome di « Museo della Voce » e che è destinato a racchiudere i dischi dei maggiori cantanti internazionali. La cerimonia ebbe luogo nel 1907 e vi furono racchiusi i dischi di Tamagno, Caruso, Scotti, Battistini, De Lucia, Adelina Patti, Melba, Schumann, Heinck, Boninsegna, Emma Calvé, Merentie, Lehna, Kurz, Auguez de Montalant, Affre, Renaud, Note, Boyle, Dufranne. Furono pure sepolti dischi del pianista Raoul Pugno e del violista Kubelik. In questa seconda, andarono a far compagnia agli altri dischi di Caruso, Amato, Fracy, Chaliapine, Marcel Journet, Campagnola, Leon Beyle, Reynaldo Hahn, Viguesu e delle signore Rossia, Abbott, Homer, Geraldine Farrar, Marcelle Lembrich, Tetrazzini e il celebre pianista Paverewski. I dischi sono collocati tra due vetri, — isolati cioè uno dall'altro — avviluppati in una carta d'amianto e legati, come mummie, con delle fascie. E le voci restano così messe a tacere sino a che verrà l'ora del risveglio. Nei nuovi dischi posti ieri sotto sigillo sono state annesse delle istruzioni che dovranno servire per chi dovrà farli funzionare. La funzione, tanto per restare di carattere, si è completata con delle audizioni fonografiche di dischi del tenore Franz e di Kubelik. Anche il discorso d'occasione venne pronunziato col fonografo e fu con un disco del Gémier.

Leggete in settima pagina la seconda puntata del romanzo:
Fripouille
e in ottava pagina
Figlia di Principe

Diverse forme di reumatismo

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Lo sciopero dei lavoratori del mare in Francia si estende

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, mattina.

Lo sciopero dei lavoratori del mare gradatamente si estende. Le notizie dell'Havre recano che nella giornata di ieri la situazione non è punto migliorata. Il movimento del porto era quasi nullo per quanto concerne le navi francesi di trasporti. Ieri mattina sono entrati i piroscafi *Amiral Rigault*, della Società dei caricatori riuniti, proveniente dal Plata, ed il piroscafo *Eufrate* delle «Messagerie Marittime», proveniente da Dunkerque. Non si segnala nessuna sortita nel pomeriggio.

Col treno delle 15.20 sono giunti due distaccamenti di marinai dello Stato: tutti gli uomini sono stati presi negli equipaggi delle varie navi da guerra. I due distaccamenti, comandati da un ufficiale, avevano preso posto in un convoglio di otto vagoni che, distaccati un po' prima dell'Havre, sono stati diretti per binari secondari sulla banchina del porto della Compagnia generale transatlantica. Numerosa folla si pigiava sul percorso, ma non si notava nessun scioperante. I marinai sono stati condotti a bordo del *France* e del *Provence*.

Nessun incidente si è verificato ieri sera alla partenza, che ha avuto luogo alle 8, del transatlantico «Provence» per New York. Una folla considerevole vi assisteva dalle gettate e dai quais.

Si ha da Brest che il vapore *Awine* della casa Chellotte frères è giunto ieri mattina a Brest da Nantes. Il suo equipaggio è subito entrato nel movimento di sciopero. I capi macchinisti della Società anonima dei vapori di Brest si sono riuniti ieri anch'essi ed hanno deciso, per spirito di solidarietà con gli scioperanti, di non far parte dell'equipaggio regolare del vapore *Crozon*. La Società ha allora immediatamente ordinato il disarmo dei suoi vapori in numero di sei. I capitani delle navi sono rimasti soli a bordo per provvedere alla guardia delle loro navi.

Il Comitato nazionale degli iscritti marittimi ha tenuto la riunione segreta nella quale ha approvato una mozione che afferma la solidarietà della Federazione nazionale degli iscritti con gli iscritti scioperanti dell'Havre. «Sono state prese decisioni — aggiunge la mozione — per venire loro in aiuto». I delegati si recano all'Havre, ove questa mattina avrà luogo una riunione.

La «Petite République» dice che dalla comunicazione fatta alla stampa dagli iscritti marittimi è facile dedurre che non ha potuto raggiungersi l'accordo sulla questione dello sciopero generale immediato. Alcuni dicono anche che si conta molto sull'intervento della Confederazione generale del lavoro per cercare di convincere gli scioperanti dell'Havre dell'inopportunità del movimento, e per incitarli a raggiungere appena possibile il bordo delle loro navi.

Nel caso in cui questa domanda non avesse alcun successo, lo sciopero generale sarebbe effettivo, semplicemente per solidarietà, in tutti i porti a cominciare da lunedì.

Un redattore del «Paris Journal» ha potuto parlare con uno dei capi del movimento. L'intervistato gli ha dichiarato: «Non è stata presa alcuna decisione. Noi siamo decisi, nella misura del possibile, a cercare di appianare il conflitto sorto fra gli iscritti marittimi e gli armatori. Tenteremo in questo senso un nuovo passo, ma se gli armatori, forti della protezione del ministro, si mostrano intransigenti, sarà tanto peggio; essi l'avranno voluto».

I "dokers,, londinesi tornano al lavoro

Londra, 16, mattino.

Lo sciopero generale — per modo di dire — dei «dockers», sta diventando una cosa pietosissima. A Manchester, a Bristol ed a Southampton gli scioperanti, che ebbero animo di restare assenti dai «docks», fino ad oggi, vi sono in gran parte ritornati. Nel porto di Londra tutti i «dockers» hanno ripreso il lavoro ad eccezione dei barcaioli, che si ostinano a tener incrociate le braccia. La attività portuali però si svolgono benissimo anche senza di loro.

I «leaders» dello sciopero non fanno più altro che implorare pace. Essi non tentano quasi neanche di salvarsi la faccia; hanno ormai rinunciato a tutte le loro pretese ed ora dicono che i «dockers» tornerebbero subito al lavoro se fosse assicurato che i concordati dell'agosto dell'anno scorso rimarranno in vigore e che a tutti gli scioperanti verranno ridati i rispettivi posti. Il Comitato esecutivo della Federazione è in comunicazione col Governo per trovare una sollecita soluzione del conflitto.

Intanto, la mancanza di fondi di guerra ha prodotto grandi sofferenze fra gli scioperanti e ieri venne tenuta intorno ai «docks» una processione di donne e di bambini diretta a mostrare i loro grandi patimenti. Questa mostra di miseria fu organizzata nell'intento di impietosire i padroni e l'opinione pubblica.

La batosta procuratasi dai «dockers» è ormai così evidente e completa che perfino alcuni dei giornali conservatori cominciano a consigliare ai padroni a non volere stravincere. Essi dicono che la resistenza padronale è intesa a schiacciare tutte le «Trades Unions» portuarie ed aggiungono che invece le «Trades Unions» dovrebbero essere lasciate sopravvivere perchè posseggono molte buone qualità.

I padroni quindi, secondo questi giornali conservatori, dovrebbero contentarsi di avere sbaragliato lo sciopero senza dovere dare un colpo di grazia anche alle organizzazioni dei loro dipendenti. Il capitalismo inglese diventa generoso quando vince.

I Sovrani d'Inghilterra fra i Cavalieri della Giarrettiera e fra gli studenti

Londra, 16, mattino.

Re Giorgio continua a fare rivivere le vecchie tradizioni state abbandonate alla Corte da qualche secolo. Per esempio il Capitolo dell'Ordine della Giarrettiera non era mai più stato riunito. L'anno scorso re Giorgio ha risuscitato questa augusta cerimonia che si teneva al Castello di Windsor, nella cappella di San Giorgio, e decise di rinnovarla ogni anno. Così ieri il Capitolo dell'antichissimo Ordine si è riunito di nuovo. La cerimonia nel Castello di Windsor riuscì splendida. Il Re e la Regina in un lungo manto sostenuto da paggi aprivano il corteo, che si incamminò verso la cappella reale. Tutti i cavalieri della Giarrettiera che partecipavano alla pittoresca processione erano in costume medievale. Tra essi si notavano sir Edward Grey e l'ex-re Manuel. La vecchia cappella durante la funzione religiosa che seguì presentava un colpo d'occhio che rievocava secoli di storia.

Nel pomeriggio il Re e la Regina si recarono in automobile ad Harrow, dove risiede una delle più famose scuole inglesi e dove una antica costumanza vuole che una volta all'anno, in occasione di certe solennità scolastiche, i Sovrani si rechino a passare una giornata fra gli studenti. Questi accolsero il Re e la Regina assai gentilmente. Rispondendo loro re Giorgio fece un discorso esaltando i servizi che gli studenti potranno e dovranno rendere alla patria ed all'impero dopo i loro anni di preparazione nelle aule di Harrow.

Legrand si allontana da Roma

In disponibilità o a disposizione?

Roma, 16, notte.

Come è noto, il *Matin* pubblicava la notizia che Legrand, ministro plenipotenziario di seconda classe, incaricato delle funzioni di primo segretario all'Ambasciata francese a Roma, era stato posto in disponibilità.

A questo proposito la *Tribuna* scrive che la versione che dà il *Matin* della notizia non è esatta. Da informazioni assunte a Palazzo Farnese — scrive la *Tribuna*, a noi risulta invece che il signor Legrand, una quindicina di giorni addietro, fece domanda di essere collocato a disposizione. Cosicchè il provvedimento è stato preso a sua domanda del signor Legrand, e perciò superfluo dire come non si tratti di disponibilità, ma di semplice «disposizione».

Ricorderete che egli reggeva l'Ambasciata francese presso il Quirinale nello scorso mese di gennaio, quando scoppiò l'incidente del *Manouba*, e che alla sua iniziativa si dovette l'incidente che pose il Governo francese in imbarazzi grandissimi a questo proposito.

Una grave agitazione dei viticultori per una denuncia della stazione enologica di Asti

Asti, 16, notte.

Recentemente l'on. Samoggia aveva fatto pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una sua interrogazione «per sapere se non fosse divenuta indegna del sussidio, di cui attualmente fruisce, la Società dei Viticultori del Monferrato, con sede a Casale, che, sussidiata per contribuire a reprimere le frodi e sofisticazioni nei vini, si fa paladina e sostenitrice di mistificazioni, condannate dai Tribunali, e rovinose per il commercio leale ed onesto dei vini».

A questa interrogazione rispose per iscritto il sottosegretario, on. Capaldo, nei termini seguenti:

«Alla Società dei Viticultori italiani di Casale Monferrato, questo Ministero dal 1906 suol corrispondere un annuo sussidio, per la vigilanza che essa esplica in applicazione della legge 11 luglio 1904 N. 388, contro le frodi sui vini. Oltre al servizio di vigilanza, questa Società esercita pure un'azione diretta, costituendosi parte civile nei giudizi di contravvenzione alla legge sui vini. Qualche accusa è bensì stata mossa recentemente contro la sua opera, affermandosi che questa non sia sempre improntata ad equità e imparzialità. Da quello che al Ministero consta, sarebbe di fatto che l'accusa sarebbe più l'effetto delle avversioni di parte che di un esame spassionato ed obbiettivo. E ciò sarebbe confermato anche da una recente sentenza della Cassazione di Roma.

Se altro vi sia contro la Società, il Ministero lo ignora. Certo ogni apprezzamento o giudizio di carattere puramente personale, esula dalla sua competenza.

Qualora il Ministero venisse a risultare che la Società dei Viticultori di Casale si allontanasse dallo scopo per cui viene sussidiata, il contributo ministeriale non avrebbe certo ragione di essere».

Data la larga influenza esercitata nel Monferrato e in gran parte del Piemonte vinicolo dalla Società dei Viticultori, ho voluto chiedere qualche schiarimento in merito all'interrogazione dell'on. Samoggia e alla risposta del sottosegretario di Stato, al signor Luigi Negro, noto organizzatore di viticultori, che in tale sua qualità e in quella di direttore della Cantina Sociale di Castell'Alfero, ebbe dall'on. Samoggia i due documenti.

«Si capisce subito — mi ha detto il Negro — che tanto l'interrogante quanto il sottosegretario di Stato non erano al corrente del fatto specifico, e tanto meno delle sue conseguenze. L'interrogazione dell'on. Samoggia, per prospettare i fatti in termini precisi, avrebbe dovuto, a rigore, essere concepita così: «Se sia lecito che, dato il caso di una denuncia del Direttore della Regia Stazione Enologica di Asti per adulterazione di vino, il Direttore della Stazione Agraria di Torino, cioè un collega del primo e tutti e due alla dipendenza dello stesso ufficio governativo, possa recarsi davanti ai tribunali come perito a difesa degli adulteratori, in pieno ed aperto contrasto col Direttore della Stazione enologica di Asti, in veste ufficiale di denunciatore».

«Il fatto cui alludo — ha proseguito il mio interlocutore — ha provocato nella vicina Svizzera un'impressione così sfavorevole che corrono sui giornali della repubblica serie minaccie di chiudere definitivamente ogni sbocco ai nostri vini verso il piccolo ma commercialmente importante Stato.

«Quanto alla Società dei Viticultori, se è compito suo di vigilare e di costituirsi parte civile nei processi contro gli adulteratori e i frodatori, come dice il sottosegretario Capaldo, non si comprende davvero come essa possa prendere la difesa di chi viene denunciato da uffici governativi appositamente incaricati».

L'agitazione fra i viticultori per tutto ciò è vivissima, perchè sono in giuoco gli interessi più vitali della nostra esportazione vinicola. Posso aggiungere che si terrà fra breve in Asti un grande convegno al quale parteciperanno deputati, viticultori e negozianti; convegno per il quale mi consta che il sindaco conte Bocca avrebbe già dichiarato di essere pronto a mettere a disposizione i locali del Municipio».

Un contadino ossessionato dalla mania omicida

Tre persone ferite

Asti, 16, notte.

Dal vicino paese di Calosso giunge notizia di una impressionante e brutale tragedia, da cui è stato funestato quel pacifico paese.

In un cascinale della regione Ripe vivevano, sotto lo stesso tetto, i fratelli Barbero, i quali avevano stabilito di contribuire, con un tanto ciascuno, al mantenimento della madre, Pola Giovanna, fu Antonio, di anni 69. A questa contribuzione, sembra, però, che avesse più volte cercato di sottrarsi uno dei figli della Pola, Barbero Desiderio, fu Giacomo, di anni 28, il cui carattere violento dava serie inquietudini alla famiglia.

Ieri, verso le 17, i Barbero si trovavano nell'aia, e la scottante questione, materia di frequenti discorsi, tornò a galla. Non si sa bene quali parole siano state scambiate fra i contadini; ma ad un certo momento fu visto il Barbero Desiderio estrarre di tasca una rivoltella, e sparare un primo colpo contro il proprio fratello Alessandro, di anni 24, che, ferito gravemente al viso, stramazzò a terra; quindi, senza interruzione, il bruto rivolse l'arma contro la propria cognata, moglie all'Alessandro, a nome Poschias Luigia, di Carlo, di anni 25, da Bigonato, ferendola pure gravemente alla scapola sinistra; e infine, vista la propria vecchia madre, che, pazza di disperazione e di terrore a quella tragica scena, si era lanciata colle braccia aperte verso di lui, per interrompere l'opera malvagia e sanguinosa, puntò la rivoltella anche contro di lei, conficcandole un terzo proiettile nella coscia sinistra.

Compiuto il delitto, il miserabile gettò la rivoltella e si diede alla fuga, attraverso la campagna.

I tre feriti, raccolti dai vicini accorsi alle detonazioni, furono subito trasportati nell'interno della cascina, dove poco dopo venivano visitati dai sanitari del paese.

Il Barbero Alessandro e la di lui moglie vennero dichiarati guaribili in due mesi ciascuno, e la Pola in un mese.

Da Canelli si è recato sul luogo il maresciallo dei carabinieri, Fantazzuzi, con alcuni militi, che si sono dati subito alla caccia dell'assassino, che è ricercato attivissimamente anche dai carabinieri delle altre stazioni della Provincia.

Inutile dire che l'orribile e triplice fattaccio ha prodotto ovunque la più disgustosa e profonda impressione.

Bollettino della Marina

La "Lepanto,, radiata dai quadri

Roma, 16, notte.

Con Regio Decreto in data 26 maggio, la regia nave «Lepanto» è stata radiata dai quadri del regio naviglio.

Con Regio Decreto, il capo-tecnico di prima classe, Cambi, è stato promosso, per merito, capo-tecnico principale di terza classe — Il capitano macchinista in posizione di servizio ausiliario, Baudino, è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda — I tenenti macchinisti Assereto e De Lorenzo sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario, per ragioni di età — Il tenente Di Lorenzo, con Decreto ministeriale, è stato richiamato in servizio temporaneo.

Con Regio Decreto, hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel Corpo del Genio Navale, con riserva di anzianità: Sannia e Pittaluga, a tenenti macchinisti; e a sottotenenti i primi macchinisti Del Giacolo, Papi e Buratti.

Con Regio Decreto, il sottotenente macchinista La Rosa è stato collocato in posizione ausiliaria.

Due assassini condannati a morte

Parigi, 16, mattino.

La Corte d'Assise della Senna ha condannato alla pena di morte certi Simon e Barthelot autori dell'assassinio dell'aiuto usciere Lemoing, ripescato nella Senna il 5 gennaio scorso presso Suresnes. La duplice esecuzione avrà luogo a Parigi sopra una pubblica piazza.

Cronaca dello Sport

Il Gran Premio Ambrosiano (Lire 100.000) vinto da "Sandro,, della Scuderia di Sir Rholand

L'interesse per la grande prova

(Del nostro redattore sportivo)

Milano, 16, notte.

I Grandi Premi costituiscono per lo sport le riunioni più importanti, cui concorre il miglior campione di ogni classe e categoria, attorno a cui si interessa e si appassiona un numero grandioso di persone, d'ogni età, che da ogni parte del mondo accorre per assistere allo svolgimento di un simile programma. Così in Italia, dove le grandi gare automobilistiche hanno avuto successi in passato gloriosi, dove le prove aeree hanno entusiasmato folle immense, il Gran Premio Ambrosiano, istituito dalla Società Lombarda nel 1904, è rimasto, cioè continua a disputarsi, radicato ormai nelle tradizioni più belle della vita sportiva milanese, portandovi il raffronto fra i migliori campioni della produzione ippica nazionale ed estera.

Le corse dei cavalli hanno avuto finora il vanto di riunire sempre il pubblico sportivo più eletto, più elegante delle città capitali, ed hanno occasionato ovunque l'avvenimento sportivo preferito da Re, Imperatori e Principi.

Gli automobili e gli aeroplani, che caratterizzano l'èra anippica che noi trascorriamo, hanno il vanto di motivare riunioni internazionali di eccezionale importanza, ma il cavallo, la nobile bestia che la folla saluta ora vittoriosa sul campo di battaglia, ora trionfante in una prova di sport, non sembra temere i suoi concorrenti. Esso richiama negli ippodromi quello stesso pubblico che vediamo interessarsi alle velocità dei motoristi. E là sui prati verdi, nei giardini del *pesage* che attorniano la pista ippica, vicino a questo pubblico sportivo, che segue in altri momenti lo svolgimento di una gara ciclistica o di una prova di macchine volanti, ritroviamo la folla elegante, gli uomini politici, i letterati, tutto quel pubblico, in una parola, che non fa dello sport, ma che ama presenziare un avvenimento dello sport ippico.

Questo è quanto oggi abbiamo constatato a San Siro, più ancora degli anni precedenti. La corsa cara ai milanesi fu sempre il Gran Premio del Commercio, ma oggi essi vanno orgogliosi di avere imperniato sul Gran Premio Ambrosiano di 100.000 lire una nuova grande riunione di giugno, e all'una e all'altra prova ippica di San Siro essi danno tutto il loro appoggio. Essi sanno rilevare i pregi del ricco programma che la Società Lombarda con tanto coraggio e signorilità allestisce, poichè allo sport ippico veramente si appassionano.

Non solo alla festa ippica accorre tutta Milano sportiva ed elegante, ma essa richiama pure la folla di fuori. Così a San Siro rivediamo il pubblico elegante frequentatore dei campi di Mirafiori (Torino), Parioli (Roma), Cascine (Firenze). Ma il nostro massimo premio ottiene un altro successo; quello cioè di richiamare a San Siro anche la personalità sportiva d'oltr'Alpe, che non solo s'interessa alla prova perchè vi ha iscritto qualche proprio cavallo, ma perchè ormai per gli intenditori, per gli appassionati il programma di San Siro si è imposto come quello delle grandi capitali. E questo è un grande successo per il *turf* italiano.

Il pubblico enorme accorso a San Siro

Un sole splendido e l'interesse speciale che presentava la prova del Premio Ambrosiano, hanno condotto a San Siro una folla enorme, raramente vista, una folla cosmopolita.

La grande prova fu allietata da una di quelle giornate superbe, che solo il nostro bel paese sa concedere, con laiina munificenza.

La prima corsa, l'hanno fatta tutti quanti, che, prendendo d'assalto tranvie, carrozze, omnibus, automobili, biciclette, si sono recati all'ippodromo.

Una ressa enorme, superiore ancora a quella registrata il giorno in cui si inaugurò l'Aerodromo di Taliedo.

Chi ha mancato oggi, deve averne rimorso: ha perduto un grande spettacolo, uno spettacolo dei più suggestivi. Una specie di torrente della umanità, scintillante di vesti eleganti, di gemme, di sorrisi, inondante il «pesage», il «paddock» e tutti gli altri recinti.

La moda non poteva essere maggiormente favorita. E' stato uno sfoggio straordinario di «toilettes» estive, di cui alcune vivamente originali.

Ecco quanto è apparso ai nostri occhi, entrando oggi a San Siro.

Lo «sport», la moda e il pubblico: i tre fattori necessari per il successo di una riunione ippica di tale importanza hanno risposto «au grand complet».

Sicchè, gli spettatori di oggi, a San Siro, non si calcolavano meno di 30.000, e, di conseguenza, gli incassi fatti dalla Società, raggiungono una cifra straordinaria.

A questo successo finanziario ho contribuito non poco il giuoco, cui il pubblico di San Siro si appassiona più di ogni altro d'Italia.

Sicchè, se interessante riusciva per alcuni il seguire da vicino ogni preparativo dei concorrenti, presso i loro «boxes», per molti altri il posto preferito era presso i totalizzatori e presso i «bookmakers», i quali fecero affari d'oro.

Ci riportiamo nel «pesage». Corriamo le tribune, diamo uno sguardo al palco riservato alle Autorità e alla Direzione della «Lombarda», e annotiamo, nel nostro «carnet», le maggiori personalità sportive italiane.

Arriviamo al prato, e qui è una folla enorme, quella che veramente si appassiona, che giuoca o non giuoca, che segue come può la corsa, serrandosi contro gli steccati, e cercando di ammirare meglio il colpo d'occhio, salendo su ogni carrozza o automobile, sparsi per la vasta spianata.

Fra le personalità, che hanno presenziato il nono Gran Premio Ambrosiano, ricordiamo S. A. R. il Conte di Torino, il Prefetto, senatore Panizzardi, il tenente-generale Di Maio, l'on. Chiesa.

La Direzione delle corse è al completo.

Col conte Turati sono il conte Durini, il conte Prati Morosini Negroni, il sen. Stanga, il comm. Silvestri, il comm. Amerigo Ponti, il duca Uberto Visconti di Modrone, il cavaliere avv. Gustavo Walscott, e il segretario, cav. Locatelli. Manca il conte Schelbler, da qualche giorno indisposto, e che si trova a Castellanza Rho.

Fra i proprietari di Scuderie si notano: il principe di Belmonte, il principe Trivulzio, il conte Mossel, Caracciolo, conte Carlo Canevaro, comm. Dario Centurini, principe Della Stella, fratelli Bocconi, F. Tesio, Chantre, Guastalla, Sorrivoli, conte Della Gherardesca, Chimelli-Da Zara, Simonetta, conte Tolon, barone Foy, proprietario del concorrente francese «Carlopolis», gli allenatori francesi Watson e Childs, Dall'Acqua, comm. Giuseppe Modigliani, il comitato generale del Jockey-Club di Parigi.

Fra le signore: la contessa Chelbler, baronessa Leonino, duchessa Visconti di Modrone, contessa Prati-Morosini, Donna Javotte Bocconi di Villahermosa, contessa Castelbarco, Visconti Modrone, Serramezzana, Fiori, Tesio, contessa Carla Visconti Modrone, marchesa Del Maino Casati.

Fra gli artisti si notano: Dina Galli, il tenore Borgatti, cav. Guasti.

Fra i «gentlemen»: tenenti Tappi, Boschi, Oslo, Valerio, conte Caccia, tenente Rezzaro.

I torinesi intervenuti a San Siro si contano a centinaia, e fra essi sono numerose pure le signore.

La corsa per il Gran Premio

Il nuovo trionfo di "Sandro,,

Le prime corse, come avviene sempre nelle giornate dei Grandi Premi, per quanto raccolgano un lotto numeroso di partenti, non destano grande interesse nella totalità degli spettatori, se si escludono i giuocatori. Il pubblico oggi è andato a San Siro specialmente per assistere allo svolgimento del Gran Premio di 100.000 lire, e ce lo conferma il fatto che subito dopo corsa la grande prova la folla comincia a fare ritorno a Milano.

Quindi le discussioni si incrociano animate fino dall'inizio della giornata, specie fra gli appassionati che sono giunti da Torino, Roma, Genova e Firenze. Il lotto imponente di concorrenti permette tutte le possibili argomentazioni. Un vero favorito non esiste; tutti hanno ragione e dati per giustificare la propria preferenza. Le prime quote segnate al *bookmaker* sono le seguenti: Walmy 3, Misraim 12, Alcimedonte 5, Alceo 5, Passt 16, Lady Helen 10, Makufa 4, Sandro 6, Rembrandt 3, Salvator Rosa 6, Kildare II 6, Carlopolis 8.

Disputato il premio *Adige*, l'interesse generale è rivolto ai 12 cavalli concorrenti al Gran Premio. Il pubblico del *pesage* si porta presso il *paddock* e presso i *box* per ammirare da vicino i cavalli. Attorno al *paddock* passeggiano, accompagnati ciascuno dal proprio *lad*, i rappresentanti delle scuderie Razza di Besnate, Sir Rholand, Chantre e Chimelli-Da Zara. Ognuno porta al collo un cartellino sul quale appare il nome. Sandro appare il più irrequieto. Nei *box* stanno i cavalli francesi Carlopolis e Kildare, che appaiono irrequieti, mentre tranquilli sono i loro vicini della scuderia Tesio, Rembrandt e Salvator Rosa.

Alle ore 17,20 squillano i campanelli. E' il segnale che i cavalli fra poco devono lasciare il loro posto per fare ingresso nella pista. Il pubblico occupa ogni posto libero delle tribune e del *pesage*, e si prepara a seguire con l'uso di cannocchiali lo svolgimento della grande prova. Il colpo d'occhio in questo momento è magnifico. Il bookmaker intanto grida le ultime quote: Valmy a 3; Rembrandt a 3 1/2; Makufa, Alceo e Alcimedonte a 4; Sandro, Salvator Rosa ed i due cavalli francesi a 10; a 20 gli altri.

Alle 17,30 il giudice di arrivo, conte Durini, prende il suo posto sulla loggetta che è di fronte al palo d'arrivo, mentre i 12 cavalli, preceduti dal segretario della Società, cav. Locatelli, compiono la sfilata dinanzi alle tribune nel seguente ordine di fila indiana: Walmy, Misraim, Alceo, Alcimedonte, Passt, Lady Helene, Makufa, Sandro, Rembrandt, Salvator Rosa, Kildare e Carlopolis. I due cavalli francesi appaiono più grassi degli altri.

I 12 concorrenti si portano quindi sulla linea di partenza, fotografati da mille macchine. Si hanno tre false partenze. Al primo segnale di partenza, Alcimedonte è alla corda. Si rompono i nastri, ed i cavalli nello spazio di 100 metri sono fermati; Walmy e Makufa sono i più irrequieti. Per causa infatti di Walmy si rompono nuovamente i nastri. Si ha ancora una terza rottura di nastri, durante la quale Misraim disarciona il fantino Doumen, che però subito riappare in sella.

E finalmente alle 17,31 precise la partenza è valida. E' una magnifica partenza. Per pochi metri appare in testa Alcimedonte, ma poi subito, e precisamente all'altezza della torretta del giudice, Passt passa il compagno di scuderia con grande andatura, seguito da Salvator Rosa, Rembrandt, Makufa. Gli altri seguono vicini. Il lotto dei 12 cavalli in corsa ci offre uno spettacolo sportivo meraviglioso. Passt, uno dei tre rappresentanti della Razza di Besnate, riesce a prendere sul gruppo, che è chiuso da Misraim, ben 5 lunghezze, ma ai cancelli è raggiunto, tuttavia prosegue in prima posizione fino all'ultima curva, stretto ai fianchi da Rembrandt, Salvator Rosa e Makufa.

All'ultima curva la corsa diviene ancora più veloce. Rembrandt e Salvator Rosa, alla frusta, avanzano a grandi folate. Sembra per un momento che la corsa sia di loro, quando invece Alcidemonte e Sandro riescono a farsi luce nel gruppo e sorpassano i due cavalli della scuderia Tesio. E' una lotta meravigliosa, che si disputa specialmente fra i quattro campioni. Il fantino Blackburne riesce a spingere avanti Sandro quasi presso il traguardo. Il primo posto è suo per poco. Al palo d'arrivo viene infatti secondo per una corta incollatura Alcimedonte. Il terzo e quarto posto toccano ai rappresentanti della scuderia Tesio. I cavalli francesi non sono rimasti quasi mai in corsa, e così pure Walmy, uno dei favoriti, ha ceduto negli ultimi 600 metri.

Ecco l'esito ufficiale del nono *Gran Premio Ambrosiano* (L. 100.000, metri 2100):

1.o *Sandro* (52, Blackburne), Sir Rholand;
2.o *Alcimedonte* (56, Bartlett), Razza Besnate;
3.o *Rembrandt* (51, Langham) Federico Tesio;
4.o *Salvator Rosa* (47, Jacobs) Federico Tesio;
5.o *Walmy* (47, Rossi) Alberto Chantre;
6.o *Alceo* (48, Rovella) Razza Besnate;
7.o *Carlopolis* (63, Wilton Henry) barone Foy;
8.o *Makufa* (49, Spencer) Sir Rholand;
9.o *Lady Helene* (54, Benson) Scuderia Flaminia;
10.o *Kildare II* (61, Woodland) barone Rothschild;
11.o *Passt* (50, Davis), Razza di Besnate;
12.o *Misraim* (58, Doumen) Chimelli-Da Zara.

Vinto per una corta incollatura; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o; una dal 3.o al 4.o.

Il fantino Blackburne è applauditissimo rientrando al peso, e molto complimentato è la contessa Chelbler.

Sandro ha confermato la sua vittoria di Torino e con questo cavallo d'importazione la Scuderia sir Rholand ha segnato la quarta vittoria su nove prove disputate del gran Premio Ambrosiano, e con la corsa d'oggi essa ha dall'inizio della corrente stagione sportiva vinto complessivamente premi per L. 380.000.

Il tempo impiegato dal vincitore fu 2'19" 1/5. Il totalizzatore ha dato: pesage: vincente L. 31, piazzati L. 49-29-27; prato: vincente L. 21, piazzati L. 24-14-10.

Le altre corse

Premio Locate, L. 3000, metri 2000. — Arrivano: 1.o Quirido (57, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 2.o Dutch China (53, Dicher), di Sir Rholand; 3.o Yew (50, Benson), della Scuderia Flaminia. — Non piazzati: L'Endurò, West End. — Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Po, L. 5000, metri 1600. — Arrivano: 1.o Tramonto (52, Doumen), di Razza Volta; 2.o Indragit (50, Nagy), di Sir Rholand; 3.o Samega (50, Ggorff), di Sir Rholand. — Non piazzati: Isolda, Satiro, Bun, Simple Sam. — Vinto per 5 lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Garzignano (a vendere), L. 3000, metri 2000. — Arrivano: 1.o Nuni (54 1/2, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 2.o Mistificateur (61, Davis), di Razza Besnate; 3.o Idini (51 1/2, Rovella), di Guastalla. — Non piazzati: Palette, Agence, Galantly, Verrocchietta. — Vinto per una corta incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o. — Invenduto il vincitore.

Premio Adige (a vendere). — L. 3000; metri 2100.

Arrivano: 1.o Mariska (54, Davis), di Razza Besnate; 2.o Valencay (56, Rovella), di Guerrini; 3.o Cherry of Sparta (57, Doumen), di Chimelli-Da Zara.

N. P.: Dollar, Princess, Montecalvo, Pasalina, Kurvenaldo.

Vinto per una corta testa; una lunghezza dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Parma. — L. 4000; metri 1500.

Arrivano: 1.o The Dark (50, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 2.o Lybien (52, Benson), della Scuderia Flaminia; 3.o *Nobleite* (56, Jacobs).

N. P.: Dusodi, Sovereign, Idle, Sylvanire, Ciola, Belle Agnes.

Vinto per quattro lunghezze; idem dal secondo al terzo.

Premio Fontanile. — L. 3000; metri 1800.

Arrivano: 1.o Patalupona (50, Blakborn), di sir Rholand; 2.o Donnina (51, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 3.o Pavana (48, Rovella).

N. P.: Monna Vanna, Agence, Pelide.

Vinto per una lunghezza; quattro dal secondo al terzo.

Splendido è riuscito il ritorno dalle corse.

V. G.

Le corse al trotto di Bologna

L'ultima giornata

Bologna, 16, notte.

All'ippodromo di Zappoli si è svolta l'ultima giornata di corse al trotto. Il risultato è il seguente:

Premio Ponelungo. — Arrivano 1.o Elba in 1'40" 1/5; 2.o Buffalo Bill; 3.o Don Alonzo.

Premio Firenze. — Arrivano 1.o Helen Kuser in 2'13"; 2.o e 3.o Ubaldo e Sole medium; 4.o Vally; 5.o diviso fra Orlando II e Gen. Kuser.

Premio Verona. — Arrivano 1.o Zalem in 2'17"; 2.o Pia; 3.o Mister Wilkes; 4.o Lady Efferes.

Premio Congedo. — Arrivano 1.o Messalina in 1'43"; 2.o Sole medium; 3.o Fumo; 4.o Savoia!

Il premio del Jockey Club di Francia (L. 100.000) vinto da un "outsider,,

Parigi, 16, notte.

Premio del Jockey Club (L. 100.000). La classica gara ippica, detta il Derby francese, si è disputata oggi all'ippodromo di Chantilly. Il tempo era pessimo, per modo che vi era poco pubblico, inferiore di molto a quello degli anni scorsi.

Il Derby è stato vinto da un *outsider*: Friant II, del Principe Murat. — Friant vinse con due lunghezze di vantaggio sul grande favorito Amoureux III di A. Belmont, che precedeva di tre lunghezze e mezzo Ukase II del conte de Berteux.

Il vincitore era montato dal fantino Sharpe. Il totalizzatore ha dato per Friant II 287 franchi per 10 lire.

MOTOCICLISMO.

Il Gran Premio Torino

La massima riunione motociclistica della stagione «Il Gran Premio Torino», organizzata dalla Società «La Torino», ha avuto ottimo successo. Su 39 iscritti ben 28 concorrenti si allinearono allo *starter*.

La giornata magnifica favorì un concorso numeroso di pubblico e parecchie migliaia di persone erano convenute lungo il circuito Orbassano-Bruino-Piossasco-Orbassano, che i concorrenti dovevano percorrere sei volte (Km. 100).

Presenziammo alla riunione, ospiti della veloce *Bianchi* del signor Giuseppe Damiani, pilotata dal signor Busso Enrico.

Delle gare, disputatissime in tutte le categorie, offrì l'interesse maggiore quella riservata alle macchine di cilindrata inferiore ai 500 cmc. (1/2 litro), nella quale l'ex-campione mondiale ciclistico Della Ferrera, malgrado una caduta, riuscì a stabilire una ragguardevole *performance* ad una velocità di oltre 50 chilometri all'ora con ben 9 minuti di vantaggio sul precedente *record* di egual percorso.

L'organizzazione fu discreta. Peccato però che la confusione sul traguardo d'arrivo non abbia permesso agli incaricati di segnalare i vari passaggi con maggiore precisione, evitando proteste di concorrenti, che si ritennero danneggiati dalla classifica ufficiale, la quale ci venne così comunicata:

1.a Categoria (cmc. 250): 1.o Livchi (Siami), in ore 1,58'41" 3/5; 2.o Olivieri (Gaia), in ore 2,12'22"; 3.o Rolando (Gaia), in 2,28'53" 2/5.

Questi due ultimi caduti, proseguirono nondimeno la corsa. Il corridore Morano, pure caduto, dovette ritirarsi.

2.a Categoria (cmc. 333): 1.o Rava (Siami), in ore 1,29'53" 3/5; 2.o Acerboni (Frera), in ore 1,30'57" 3/5; 3.o Radice (Frera), in 1,37'13"; 4.o Wulliam (Motosacoche), in 1,40'60" 3/5; 5.o Mario (Frera), in 1,41'1"; 6.o Bussano (Motosacoche), in 1,44'25"; 7.o Riva (Siami), in 1,48'49" 2/5; 8.o Scales, in 2,1'27"; 9.o Genesini (Motosacoche), in 2,5'15" 3/5.

3.a Categoria (500 cmc.): 1.o Della Ferrera Federico (Della Ferrera), in ore 1,11'15" 4/5; 2.o Valenzano (Della Ferrera), in 1,12'47" 2/5; 3.o Bourlet (Rigat), in 1,28'45"; 4.o Longo F. (Rigat), in 1,29'15" 4/5; 5.o Bonasso (Borgo), in 1,43'2" 1/5.

4.a Categoria (superiore ai 500 cmc.): 1.o Ballorini (Frera), in ore 1,16'38" 1/5; 2.o Semeria (Siami), in 1,30'9"; 3.o Garelli (Borgo), in 1,52'2" 2/5; 4.o Peracchio (Borgo), in ore 2,4'21" 2/5.

Funsero da cronometristi i signori Legnazzi e Marcerati del M. C. d'Italia.

ATLETICA.

I campionati atletici di Francia

Parigi, 16, notte.

Il tempo pessimo non ha favorito lo svolgimento delle varie gare sportive nei dintorni di Parigi. Così ad esempio le riunioni che dovevano svolgersi al velodromo di Buffalo sono state, a causa della pioggia, rinviate a giovedì sera. A Colombes i campionati nazionali di atletismo si sono disputati malgrado la temperatura fredda, il vento e la pioggia. Le *performances* non furono per ciò, in generale, delle migliori. E' da notare però che Mourlon, il neo campione dei cento metri, tanto nelle batterie che nella finale ha coperto il percorso in 11" 3/5. Con un tempo più favorevole ed in condizioni migliori di pista, sopra tutto senza il vento ostile e violentissimo, avrebbe potuto coprire senza difficoltà la distanza di cento metri in 10 4/5. Ecco pertanto i singoli risultati:

100 metri piani: 1.o Mourlon in 11", 2.o Bourlau, 3.o Lelong.

200 metri piani: 1.o Failliot in 23 3/5, 2.o Rolot, 3.o Gauthier.

400 metri piani: 1.o Lelong in 51 4/5, 2.o Poulienard, 3.o Monirelle.

800 metri piani: 1.o Keyser in 1'59" 3/5, 2.o Dubourg, 3.o Saint Paul.

1500 metri piani: 1.o Arnaud in 4'12" 4/5, 2.o Dumontell, 3.o Quilbeouf.

5000 metri piani: 1.o Bouin in 16'22" 3/5, 2.o Lanveaux, 3.o Hubet.

110 metri con ostacoli: 1.o Desandereau in 15 1/5, 2.o Delaby, 3.o André.

400 metri con ostacoli: 1.o Poulienard in 59 3/5, 2.o Marge, 3.o Dedieu.

1600 metri staffetta: 1.o squadra di Parigi in 3,50.

Salto in altezza senza rincorsa: 1.o André Koue Petter con 1,45; salto in altezza con rincorsa: 1.o Labat in 1,61, 2.o Baral 1,52; salto in lunghezza senza rincorsa: 1.o Motte metri 3,24, 2.o Jardin 3,06; salto in lunghezza con rincorsa: 1.o Campana 6,89, 2.o Fleury 6,75; salto con l'asta: 1.o Degonder 3,35, 2.o Carcu 3,25.

Lancio della palla di ferro: 1.o Paoli metri 12,50, Dison metri 12,16.

Lancio del disco: 1.o Dison metri 38, 2.o Paoli metri 37,16.

TIRO A SEGNO

Le gare di ieri al "Martinetto,,

Furono 165 i tiratori che ieri presero parte alla penultima gara domenicale e che animarono per tutto il giorno il campo di tiro del Martinetto. Si ottennero splendidi risultati, che riportiamo a titolo d'onore qui sotto.

Domenica ventura avrà luogo l'ultima gara, mentre si sta preparando il programma della gara finale fra tutti i premiati dei vari concorsi domenicali.

La presidenza ha stabilito il giorno 14 luglio per l'esecuzione di tale importante gara, e fra pochi giorni sarà diramato a mezzo del bollettino sociale il programma a tutti i soci.

Premiati con medaglia oro 4.o grado per punti 38: Coletto, Coriando, Leone, Muricchio Mario, Vaglienti.

Premiati con medaglia oro piccola per punti 27: Arietti Italo.

Premiati con medaglia oro 147 1/2 per punti 26: Arietti dott. Italo, Crotto, Fassone, Ghiglione, Missaglia, Rolandi.

Premiati con medaglia argento grande per punti 25: Baudrino, Buffa, Cavalle, Meriol, Verardi, Motta.

Premiati con medaglia argento 1.o grado per punti 24: Ghiano, Tacconis.

Premiati con medaglia argento 2.o grado per punti 22: Cassinis, Fresia, Forneris, Campiglia, Goria-Galli, Locatelli, Matricardi, Nidi, Tirante, Tondo, Vercellino.

Premiati con medaglia bronzo per punti 20: Azzola, Ficetti, Bruno, Sacchi, Saccomani.

La grande prova aviatoria dell'Aereo-Club di Francia

(Per telefono alla Stampa).

Angers, 16, sera.

Oggi si disputa il Gran Premio dell'Aereo Club, sul percorso Angers-Cholet-Saumur, che deve essere coperto sette volte, di cui oggi tre, vale a dire 472 chilometri, e quattro lunedì, cioè 629 chilometri, in totale 1101 chilometri e 877 metri.

La classifica sarà fatta secondo la somma dei tempi impiegati da ogni apparecchio ad effettuare i sette giri. L'organizzazione del percorso è giudicata dai competenti assai difettosa. Infatti uno dei lati del triangolo Angers Saumur è pericoloso, perchè manca quasi di punti di discesa. Anche sull'altro lato si trovano non poche difficoltà e questi inconvenienti fanno del Gran Premio dell'Aereo Club 1912 la corsa di aeroplani più pericolosa che mai sia stata disputata. In una prova così aspra, sono sempre da temere delle *pannes*, ed è da chiedersi quale sarà la sorte di un apparecchio che scenda bruscamente, con passeggeri a bordo, su un terreno male appropriato: ma gli autori del regolamento hanno deciso così e mantengono il loro programma invariato, malgrado le critiche. Ciò nonostante tra aviatori e passeggeri gli inscritti sono circa un centinaio. Il premio speciale per la velocità è stabilito in ventimila franchi.

Garros spicca primo il volo

Il tempo, che ieri si era rimesso al bello e dava buone speranze per l'apertura del *meeting* d'aviazione, si è durante la notte scorsa coperto di grosse nubi. Il vento si è messo stamane a soffiare con violenza; esso raggiunge attualmente una velocità di quindici metri al minuto secondo e soffia a raffiche.

Manca ancora qualche ora. Date però queste condizioni, alcuni costruttori si riunirono e, dopo un esame della situazione, quattro di essi dichiararono *forfait* per tutti i loro apparecchi, non volendo, con questo tempo, esporre la vita dei loro piloti in una corsa di Km. 400. Gli altri costruttori non prendono decisioni, ma si dice probabile che anch'essi dichiareranno *forfait*.

Il cattivo tempo ha impedito al pubblico di recarsi al luogo della partenza. Le tribune sono vuote; vi sono soltanto poche persone nei posti popolari.

Passano le ore d'attesa. Malgrado il vento spaventoso, che fa scricchiolare le bandiere e strappa le bandierine, Garros si decide a partire. Parte primo, col suo monoplano, alle 9,18, sua ora regolamentare. I pochi presenti vivamente lo applaudono.

Il primo volo ardimentoso è seguito subito da altri. Alle 10 i cinque monoplani sono partiti nell'ordine seguente: Garros, Bebel, Legagneux con un passeggiero, Martinet con un passeggiero, ed Helen. Poco dopo la sua partenza, Bebel ha fatto una caduta a cinquecento metri dal campo di aviazione. Grazie alla sua abilità, il pilota se l'è cavata con l'elica rotta. Egli vuol riparare e ripartire. Il tempo si mantiene cattivo. Dopo poco, un altro monoplano, quello di Hamel, che conduce un passeggiero, prende ancora la partenza. Si annuncia che, malgrado il tempo, coloro che sono partiti precedentemente continuano.

Il primo giro è compiuto

Due aviatori in "panne,,

Tosto si segnala che un aviatore ritorna ad Angers, avendo compiuto il primo giro del circuito. E' Espanet, su monoplano con un passeggiero, che giunge alle 11,35. Il pubblico gli fa una calda ovazione. La Musica suona la *Marsigliese*. Egli ha impiegato, per coprire i 157 chilometri del primo giro, ore 2,6'46". Arriva poi Garros, impiegando ore 2,36'36". Egli dichiara che il percorso è stato assai difficile. Giunge quindi Hamel; partito alle 9.48, egli atterra alle 12,15 col suo passeggiero. Legagneux ha fatto una caduta presso Montrevault. L'apparecchio si è rotto, ma l'aviatore e il passeggiero sono incolumi.

Martinet, che è caduto da 15 metri di altezza, ha avuto qualche costola rotta. Nonostante ciò Martinet conserva grande presenza di spirito. Helen è rimasto in *panne* a Doué la Fontaine in seguito alla qualità cattiva della benzina. Helen è partito in automobile per rifornirsi di benzina per Saumur.

I commissari sportivi, in seguito al cattivo tempo, dichiarano ai concorrenti che, se fossero stati tutti d'accordo, le partenze sarebbero state rimandate; tale accordo, però, non si è potuto ottenere.

Espanet e Hamel, che volano con un passeggiero, hanno diritto ad una riduzione del resto del tempo che impiegano realmente.

Tenendo conto di tale vantaggio, la classifica generale, sino ad ora, è la seguente: 1.o Espanet, ore 1, 35', 40"; Hamel, ore 1, 50', 50"; Garros, ore 2, 36', 36".

Il secondo giro

La pioggia schiera ai cacciatigie

Nel pomeriggio, il tempo va peggiorando e comincia a cadere la pioggia, ma gli spettatori, sebbene privi di ricovero, rimangono sul campo. Invece, il pubblico delle tribune, a poco, a poco, si allontana.

Brindejonc des Moulinais, che ha lasciato il campo di aviazione venti minuti dopo mezzogiorno, termina il primo giro in ottime condizioni, ed atterra al punto di partenza, all'1 e 58', 58", quindi, avrebbe coperto il percorso più rapidamente di tutti, ma i commissari sportivi lo considerano partito alla sua ora ufficiale, cioè, alle 9,20, e quindi, il tempo da lui ufficialmente impiegato, per compiere il primo giro, è di ore 4, 8' 7" 2/5. Riprende il volo alle ore 2, 56', per compiere il secondo giro.

Garros termina il secondo giro, e giunge alle 3, 12' 56", coprendo i due primi giri in ore 5, 36', 36". Espanet ha preso terra a Cholet, e non ha potuto ripartire, dovendo fare la riparazione all'apparecchio. Hamel ha preso terra pure a Cholet, vicino al campo di aviazione, ma non ha passato la linea di arrivo, per cui non potè essere controllato. Egli ha spezzato il suo apparecchio, e sta riparandolo.

Garros riparte alle ore 3, 43", per compiere il terzo giro. Poco dopo, la pioggia cessa, ma il vento continua a soffiare con violenza. Incomincia a splendere il sole. Subito gli apparecchi sono fatti uscire dagli «hangars» e portati al punto di partenza.

Gli aviatori non hanno intenzione di terminare il Circuito, mancando loro il tempo materiale, ma solo di guadagnare il premio di 500 lire, attribuito a tutti gli apparecchi, che abbiano compiuto un giro dell'Aerodromo. Partono successivamente, per guadagnare questo premio, Bebar, Tabuteau, Gaubert, Tolozan, Lebourel, Allard, Vidart, Fischer, Molla e Moignot.

Garros primo dopo il terzo giro

Brindejonc termina il secondo giro alle ore 5, 38' 42", coprendolo in ore 3, 1[?]', 35", e impiegando, per due giri, un tempo totale di ore 7, 24, 42". Egli riparte alle ore 5, 48', per iniziare il terzo giro. Gli aviatori continuano ad uscire e fanno evoluzioni sopra l'Aerodromo.

Garros, di cui si era senza notizie sino dalla sua partenza, giunge alle ore 6, 2', 55", coprendo il terzo giro in ore 2, 20' 22", e i tre giri della prima giornata in ore 7, 56', 58". Due concorrenti possono, dunque, rimanere a competere, per terminare la prova, se Brindejonc può terminare prima delle 7 il suo terzo giro.

Gli aviatori, che sono partiti stamane, hanno superato enormi difficoltà.

Brindejonc De Moulinais è arrivato ad Angers quattro minuti dopo, che il controllo è stato chiuso. Quindi il secondo premio gli sfugge e dovrà domani disputare insieme agli altri concorrenti i premi fissati per i quattro giri del percorso Angers-Cholet-Saumur.

La grande prova non ha avuto buon esito per la sua prima giornata.

Cassini di Novi Ligure vince la "Coppa del Re,,

(Dal nostro inviato speciale).

Milano, 16, notte.

Le operazioni preliminari della partenza hanno questa volta tenuti occupati i commissari oltre il consueto, e ciò per il gran numero dei concorrenti. E' solo verso le 10 che possiamo avviarci sullo stradone di Varese al di là del passaggio a livello della Cagnola in attesa dei corridori. Finalmente alle 10,2 dietro di noi lo *starter* ha dato la partenza ai 205 corridori, che tosto ci sorpassano avvolti in un nugolo di polvere.

Avviene raramente di assistere da noi ad una corsa ciclistica con oltre 200 concorrenti e lo spettacolo di questo rincorrersi di maglie colorate è quanto mai singolare. Quando la lunga schiera è sfilata, rimontiamo a poco a poco sulla nostra *Bianchi*, che la cortesia della grande casa milanese ha messo a disposizione della stampa, tutto il plotone. Sorpassiamo quelli che si sono accodati, e che già formano un plotone d'una sessantina di corridori. Ben presto avvengono le prime cadute, che fortunatamente non hanno dolorose conseguenze: qualche manubrio contorto, qualche ruota spezzata, ma nessuna disgrazia alle persone. Si registrano pure alcune *panne*. Fra i primi appiedati noto Parziani, Sommariva, Garbusella, il vercellese Piacco ed altri ancora. Le strette vie di Caronno provocano una nuova caduta generale dalla quale escono malconci Magnani, Preti, Neri e Prigioni. E' solo sulla strada di Tradate che possiamo avvicinare il gruppo di testa composto di oltre 35 corridori. Noto a caso fra questi, giacchè la polvere ha resi invisibili i numeri, i nomi dei corridori Quaglia, Novali, Malaguti, Fasta, Ceci, Tardini, Prada, Bassi, Cavedani *union*, Ottonello, Guarisco, ecc. Siamo giunti intanto alla salita della Marcolina e tutto il gruppo di testa arranca la salita a passo sostenuto. A poco a poco cedono fra i primi Chiappa, Fronzola, Terado, Bonfanti, Soldani. Piacco si ferma per cambiare una gomma. Poco dopo vediamo Quaglia perdere terreno. Lo avviciniamo ed egli si lamenta di forti dolori viscerali. Man mano che la strada sale, il plotone si frazione sempre più. Filiamo ora verso Varese, dove alle 11,36 ci raggiunge il gruppo di testa. Sono oltre 70 concorrenti che passano al primo controllo a firma nello spazio di meno di cinque minuti.

Si tenta una neutralizzazione ma qualcuno dei corridori riesce a svignarsela e allora tutti gli altri ripartono in massa alla volta di Como. Rimontando il plotone notiamo fra gli ultimi Piacco che però sulla salita di Malnate diminuisce il suo svantaggio per la sua facilità nel superare le salite. A mezzogiorno siamo a Como dove v'è il primo controllo a timbro.

Sulla salita della Cappelletta

La salita della Cappelletta, in seconda fatica della giornata, si para ora innanzi ai corridori e i primi la affrontano a forte andatura. Conduce meravigliosamente sulle tortuose spire della aspra salita Ripamonti, seguito da Ottonello, Guarisco, Prada, Cassini che compongono il gruppo di testa. E' su questa salita che il vercellese Piacco, oggi in cattiva giornata si ritira.

Nella discesa che conduce ad Erba si uniscono ai primi alcuni altri corridori fra cui Gaminiani e Castellani.

Alle ore 13 siamo ad Erba, e solo più otto corridori formano ormai il gruppo di testa. Attraversiamo Erba fra due file ali di popolo. Il sole è torrido, ed il polverone che si solleva dalla strada è accecante. Sotto Pusiano entrano nel gruppo dei primi otto Bassi, Bonfanti, Rongoni, Maganza e Verzoni. La corsa si fa ora un po' lenta, i corridori cominciano a sentire gli stimoli della fame e ancora più quelli della sete. Nelle adiacenze di Lecco il minuscolo Guarisco ha qualche scatto improvviso e l'andatura del plotone diviene tratto tratto accelerata, per merito suo. Giungiamo al controllo di Lecco alle 13,30 e sono 13 che compongono ora il gruppo di testa. Ripartiamo da Lecco alla volta di Monza. Non appena oltrepassato Oginate, Castellani cade e questa una pedivella ma ben presto riprende. Dopo di lui Geminiani e Verzoni e Guarisco rimangono parimenti staccati per guasti di macchina. Sulla salita della Ciccognola come già su quella sopra della Cappelletta è ancora Ripamonti che guida il plotone. Lo seguono Osada, Ottonelli, Cassini, Bassi, Capra, Maganza e Bonfanti. Quest'ultimo a metà salita si ferma per rifocillarsi e non riprenderà più contatto coi primi. La corsa è ormai circoscritta a questi 7 uomini. Il polverone nel tratto Lecco-Monza è quanto mai accecante e il caldo sempre più opprimente. La corsa ritorna monotona e alle 14,34 precediamo i corridori verso Monza. Ci fermiamo ad assistere al passaggio dei primi e tutti e sette i corridori che avevamo lasciati poco anzi sono ancora uniti. Non mancano ormai che 10 Km. al traguardo finale. Decidiamo perciò di precedere con la nostra automobile i corridori all'ippodromo di Turro.

L'arrivo all'Ippodromo di Turro

All'interno dell'ippodromo lo spettacolo della folla è grandioso. Le tribune e il recinto del prato appaiono stipati da un pubblico veramente numeroso, malgrado la coincidenza del Premio Ambrosiano. Anche qui come su tutto il percorso l'organizzazione è perfetta. Molto opportunamente si è divisa la pista in due settori ad evitare l'inframmischiamento di corridori ultimi venuti con gli altri che sono entrati prima. I concorrenti debbono infatti compiere un giro e mezzo di pista. I signori Vigorelli e Cavazzoni, presidente e segretario dello S. C. Milano, il fiorente Sodalizio organizzatore della corsa, dirigono personalmente le operazioni del controllo di arrivo e tutto procede nel massimo ordine.

Alle ore 15 è annunciato il gruppo dei primi sette corridori, che giungono nell'ippodromo attraverso la larga breccia sulla via Padova. E' in testa il bresciano Capra. Il pubblico scoppia in un fragoroso applauso. All'ultima curva, a 150 metri dal traguardo finale, i concorrenti entrano in azione. Sembra ormai che più nessuno debba rimontare il primo, ma a qualche decina di metri dal traguardo si fa luce Cassini con uno spunto meraviglioso trascinando alla sua Ottonello e Bassi, quest'ultimo chiuso involontariamente dai due. Sul traguardo Cassini è innanzi a tutti per un quarto di ruota su Ottonello, che precede di mezza macchina Bassi.

Ecco l'ordine ufficiale di arrivo: 1.o Cassini Guido, della Unione Sportiva di Novi Ligure, alle ore 1 ,4, impiegando ore 4,56 (media oraria Km. 30,500); 2.o Ottonello Mario, dello Sporting Club di Genova; 3.o Bassi Giovanni, della Pro Garia di Milano; 4.o Ripamonti; 5.o Capra; 6.o Maganza; 7.o Prada (questi ultimi tutti in gruppo alle ore 15,5); 8.o Comi; 9.o Speranza; 10. Bonfanti; 11. Longoni; 12. Castellani; 13. Casale; 14. Ceci; 15. Garavaglia; 16. Croci; 17. Ferrari; 18. Guarisco; 19. Lavati; 20. Lagosta. Seguono altri 100 corridori in tempo massimo.

G. K.

La corsa ciclistica per dilettanti non classificati

Con esito felice si è svolta ieri la gara ciclistica per dilettanti non classificati, organizzata dal C. S. Audace con approvazione dell'U. V. I. La gara fu oltremodo interessante lungo tutto il percorso, che venne superato in ore 1,36.

1.o Aymo Giuseppe, di Virle; 2.o Gaspardi Felice (C. S. Audace); 3.o Fornero E.; 4.o Bonicelli; 5.o Saracco; 6.o Turina; 7.o Flonia; 8.o Bogino; 9.o Ostano; 10. Delfino; 11. Laurenti; 12. Lensi. Seguono: Quogliani, Fresia, Bitfino. Il primo arrivato ha vinto la coppa del signor Maino.

L'arrivo fu organizzato dai fratelli Aymo. A Pinerolo il controllo venne diretto dal signor Guglielmi.

Il match Tangazzi-Minoia

A corollario della grande manifestazione ciclistica per la Coppa del Re, si svolse poi sulla pista dell'ippodromo un interessante match automobilistico fra i noti corridori Tangazzi e Minoia. Il match venne disputato in due prove. Eccone il risultato: prima prova (Km. 10) Minoia compie il percorso in 8'28" 1/5; Tangazzi in 8'43" 1/5. Seconda prova ad inseguimento: Minoia raggiunge Tangazzi all'11.o giro. Il match viene vinto da Minoia.

Due areostati sul cielo di Verona

Il "Libia,, discende sul lago di Garda

Verona, 16, notte.

Quest'oggi nell'Arena ha avuto luogo una grande festa areonautica a beneficio del Comitato « Pro flotta aerea e pro espulsi dalla Turchia ». Alle 18, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, partì l'areostato « Libia », di metri cubi 1200, pilotato da Piccoli e dal signor Camporese di Padova. Nella navicella si trovavano l'on. Carlo De Stefani, il cav. Mantice, il signor Bresto, il collega nostro Garelli.

L'areostato si levò rapidissimo raggiungendo in pochi minuti l'altezza di metri 1300. Seguì poi, trasportato da un vento debolissimo, fino a Domigliara, dove gli areonauti volevano discendere, ma giunti a circa 800 metri dal suolo, furono colti da un violento vento che li trasportò verso il lago di Garda.

Gli areonauti risalirono di qualche centinaio di metri, discendendo alle 19,15 a Cavalon, presso il lago di Garda. La discesa riuscì felicemente, ma fu assai difficile. La navicella è rimasta impigliata contro alcuni alberi e ci volle del bello e del buono per poterla assicurare.

Una mezz'ora dopo la partenza del « Libia », partì dall'Arena anche l'areostato « Ausonia », di metri cubi 900, pilotato da Shelfer di Padova. Nella navicella prese posto il collega nostro Zenari. L'« Ausonia » seguì la medesima direzione del « Libia » per un lungo tratto, ma poi colla dalla notte dovette atterrare.

Le riunioni podistiche milanesi

Un nuovo "record,,

Milano, 16, notte.

Discreto pubblico ha presenziato oggi alla partenza e all'arrivo della seconda prova podistica per la conquista della coppa nazionale indetta dallo Sport Club Nazionale. Alle 13,10 venne data la partenza ai 37 concorrenti. Il percorso di km. 8 era il seguente: corso Sempione, Cagnola, Musocco e ritorno. Al traguardo d'arrivo giunsero: 1. Orlando Alfonso di Bergamo, in 30'20"; 2. Martinengo; 3. Lossana; 4. Alievi; 5. Spalla; 6. Motta; 7. Marinoni; 8. Redaelli; 9. Parma; 10. Abbiati.

Stamane sulla pista dell'Unione sportiva milanese, alla presenza del cronometrista Acquati, il podista Parri Arturo, dell'Unione Sportiva Milanese, stabiliva il record del miglio inglese (metri 1609) in 4'38", abbassando quello precedente da Cartasegna di 2' 1/5.

Echi di cronaca sportiva

Chi ha vinto la Coppa del Re

Il ciclismo ha il suo « Derby », e questo è rappresentato dalla corsa per la Coppa del Re, che da 15 anni, da che venne fondata, fu sempre la corsa più importante fra quelle che nella stagione ciclistica venne disputata dai nostri dilettanti.

Il percorso, relativamente faticoso, ed il mese estivo, nel quale questa gara viene disputata, invece di ridurre il numero dei concorrenti, pare siano incentivo ad un concorso ogni anno più ragguardevole. E' difatti cosa nota che la Coppa del Re rappresenta il trofeo più ambito, sia per il corridore, che la vince, sia per le Case di biciclette e di pneumatici, che hanno avuto l'onore di vederle prescelti.

E' così che *Gaia* e *Buccaneer Palmer* hanno potuto scrivere il loro nome sul libro d'oro della 15.a disputa della Coppa del Re, su un lotto di ben 215 concorrenti.

Tenuto presente che, trattandosi di gara dilettantistica, nella quale è proibito ogni servizio di rifornimento ed ogni assistenza, la vittoria di *Gaia* e *Buccaneer Palmer* è di una speciale importanza, che occorre porre in rilievo, perchè, per giungere innanzi a tutti, in un campo così numeroso di partenti, che comprendeva tutta l'*élite* del dilettantismo italiano, bisognava disporre di macchine e di gomme invulnerabili, di macchine e di gomme, che non abbiano subito, cioè, il minimo incidente durante il percorso.

E questo è appunto quanto devesi far rilevare, a tutto merito di *Gaia-Buccaneer Palmer*.

La scoperta di una bisca a Portofino Kulm

Genova, 16, sera.

Ieri sera due funzionari di P. S. si sono recati a Portofino Kulm sopra Recco, dove era stato impiantato un *Cercle des Strangers*, nel quale funzionava una « roulette ». I due funzionari che vestivano elegantissimi abiti da « viveurs », dopo aver pranzato al Ristorante si portarono nella saletta da giuoco. Essi cominciarono a perdere alcune centinaia di lire. Sembrò sul momento che i due funzionari fossero preoccupati; essi attendevano invece una automobile che giunse poco dopo, gremita di agenti di P. S. Allora i finti « viveurs », tirarono fuori le sciarpe tricolori ed assunta la loro posizione di funzionari di polizia fecero sospendere il giuoco e sequestrarono le poste dei vari giuocatori insieme al denaro del banco che ammontava complessivamente a 24 mila lire.

Si appicca ad un fanale

Genova, 16, sera.

In corso Sacchi è stato trovato impiccato ad un fanale a gas certo Ercole Garrino di anni 41, da Torino, cameriere disoccupato, abitante insieme alla moglie a Genova, in via del Molo, 19. Il Garino già la scorsa domenica aveva tentato di porre fine ai suoi giorni avvelenandosi con del laudano, ma un cognato al suo accorto del tentativo perchè da diversi giorni lo sorvegliava. Ieri sera il Garrino è uscito di casa senza farsi più vedere. Questa mattina è stato trovato esanime da alcuni agenti di pubblica sicurezza che tentarono inutilmente di richiamarlo in vita. Egli ha lasciato una lettera per la moglie che fu sequestrata dal giudice istruttore ed un altro biglietto indirizzato al cognato Luciani Vito che è parrucchiere abitante a Genova in via Macelli di Soziglia.

Ragazzo morto bruciato nell'incendio di un cascinale

Varese, 16, sera.

Telefonano da Solbiate, che nella frazione Solbiello, in una casa colonica, circondata da altre, si sviluppava un violentissimo incendio, che in breve prese proporzioni spaventose, e in poche ore distrusse ogni cosa, malgrado il pronto accorrere delle Autorità e popolazioni. Quando l'incendio fu spento, sotto le macerie dell'edificio, in parte bruciato e crollato, gli accorsi scopersero il cadavere abbrustolito di un ragazzo di sette anni, certo Speroni Paolo. Sembra che lo Speroni, giuocando con altre due bambine, avesse appiccato il fuoco al fienile. Le bambine, che si trovavano dal lato della porta, visto le fiamme elevarsi altissime e propagarsi agli altri fienili, fuggirono; mentre lo Speroni, che si trovava dal lato opposto, dovette miseramente soccombere. Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria, per una inchiesta.

Tredici morti e undici feriti in una catastrofe ferroviaria

Berlino, 16, sera.

Telegrafano da Linghoeping, nella Svezia meridionale, che il treno direttissimo notturno da Malmoe a Stoccolma, ha avuto uno scontro, stamane, alle cinque e mezzo, alla stazione di Malmsloett, in seguito a un falso scambio, con un treno merci. La prima vettura, una vettura dei vagoni-letto, è andata in pezzi; altre due vetture sono rimaste fortemente danneggiate. Da quanto si è potuto stabilire, finora vi sarebbero tredici morti e undici feriti.

Il rappresentante russo presso la Santa Sede

Pietroburgo, 16, sera.

Il mastro di cerimonia, Lesly, è stato nominato agente degli affari ecclesiastici della Russia, presso la Santa Sede.

La morte di Anatole Leroy-Beaulieu

Parigi, 16, sera.

Si annuncia la morte di Anatole Leroy-Beaulieu, direttore della Scuola di scienze politiche, membro dell'Istituto.

Cronaca Cittadina

Una festa al Regio Parco per l'inaugurazione della linea tramviaria

La borgata del Regio Parco che fino a ieri per mancanza di celeri comunicazioni si sentiva lontana dalle altre regioni della città, ha accolto con unanime giubilo l'inaugurazione della linea tranviaria che la congiunge a Porta Palazzo e che in tempo assai prossimo la congiungerà ad altre regioni più remote. E gli abitanti hanno voluto che la data inaugurale venisse contrassegnata da una festicciuola offerta alle Autorità cittadine. Così questa mattina due vetture tranviarie adorne di bandierine accolsero col sindaco conte Rossi gli assessori e consiglieri comunali Cauvin, Albertini, Angelo Rossi, Bona, Gherardini, Bachi, Daneo, Maschio, il presidente della Commissione amministratrice della Azienda municipalizzata cav. ing. Prospero Peyron, il direttore dell'Azienda tramviaria conte ing. Alberto Scotti, ed altri invitati. Dal capolinea di Porta Palazzo, in una rapida corsa di dieci minuti, i due veicoli giunsero sul piazzale del Regio Parco, occupato da una folla di abitanti convenuti per il ricevimento degli ospiti. Ed il ricevimento riuscì cordialissimo ed ebbe anche una nota di festività musicale per cura della banda locale.

Accolti poscia negli spaziosi locali dell'Asilo Umberto I, le Autorità ebbero un primo saluto per parte del segretario del Comitato organizzatore signor Edoardo Costa, e poscia del presidente del Comitato stesso cav. Armandi, il quale raccomandò all'attenzione delle Autorità gli altri antichi « desiderata », la cui realizzazione è da molto tempo attesa; e particolarmente il prolungamento della strada che attraverso al futuro nuovo ponte dovrà congiungere la regione al Comune di San Mauro. Il sindaco assicurò che i « desiderata » delle regioni sono accuratamente tenuti in conto dall'amministrazione civica, e vengono e verranno soddisfatti gradualmente nella misura del possibile. Agli invitati venne poscia offerto un rinfresco. Alla festa diedero appoggio e concorso tutti i sodalizi locali, economici e politici come il Circolo educativo socialista, la sezione della Liberale Monarchica, il Circolo Cattolico, la Cooperativa, ecc.

Un breve episodio che può servire d'ammaestramento

Le insidie delle tramvie, delle loro piattaforme e dei passeggeri che, bene o male, si accalcano sopra di esse, sono innumerevoli. Non basta più guardarsi dal vicino che vi dimostra troppa benevolenza allungando le sue braccia attorno al vostro corpo; non basta diffidare di colui che vi chiede l'ora per accertarsi se il vostro orologio è d'oro e se val la pena di essere rubato; anche di duo, all'apparenza onesti cittadini, i quali, per solennizzare la festa, hanno bevuto un litro di più e schiamazzano rumorosamente a urti e colpetti, c'è da stare in guardia così come da colui che ha scritta in fronte la sua professione di borsaiuolo.

Con breve narrazione, noi illustreremo la verità dell'ammonimento.

Luigi Bosso, cinquantenne e negoziante ambulante, si trovava ieri sera sulla piattaforma del tram Barriera di Casale, e più precisamente sul Corso Regina Margherita. Naturalmente molta gente vi si affollava e fra questa, due passeggeri, l'uno vecchio e l'altro giovane, forte e robusto, ridevano e schiamazzavano, rompendo la monotonia della corsa e del luogo solitario e tranquillo.

Luigi Bosso, che aveva la disgrazia di sentirseli anche troppo vicini, non si divertiva affatto; ma da uomo prudente, sapendo d'aver a che fare con degli ubbriachi, tacque e portò pazienza.

Improvvisamente, quando il tram giunse innanzi a via Rossini, i due rumorosi passeggeri si tacquero e discesero in fretta senza attendere la fermata.

Il nostro negoziante ambulante tirò un sospiro di soddisfazione; ma la moglie sua che stando seduta nell'interno aveva assistito, con occhio intelligente, alla curiosa farsa e al repentino cambiamento di scena, fece un cenno assai significativo al marito, e indicandogli il panciotto, lo ammonì dell'utilità d'una verifica alle tasche.

La signora Bosso aveva ragione. I due mariuoli, che in quel momento svoltavano per Corso S. Maurizio, gli avevano portato via orologio, catena e ciondolo con sterlina!

L'inseguimento fu breve, ma assai movimentato, perchè al Bosso e alla sua consorte si aggiunsero tosto due guardie Municipali. Il giovane scomparve; il più anziano, meno agile e guardingo, infilò un giuoco di boccie e si confuse con i giuocatori, levandosi persino la giacca per essere ancor più in carattere.

Sistemi vecchi, espedienti troppo sfruttati per ingannare due guardie intelligenti! Giuseppe Pagliaro fu Giuseppe d'anni 57, nato a Maraiglia e residente, per sua sventura, a Torino, fu arrestato e condotto in Questura, non senza proteste e vari giuramenti d'innocenza.

Gli agenti stanno ricercando il suo compagno, il quale è in possesso dell'orologio, della catena e del relativo ciondolo con sterlina, valutati centocinquanta lire, prezzo d'affezione.

Ex-bersaglieri che festeggiano il 76° anniversario della fondazione del Corpo

Il 76.o anno di fondazione del Corpo dei bersaglieri ha dato occasione, ieri, ad una simpatica riunione, promossa dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli ex-Militari dell'Arma. In essa furono particolarmente festeggiati alcuni dei reduci dalla Libia. La riunione ebbe luogo nel salone dell'« Albergo del Muletto », alla Madonna del Pilone. Parecchi furono i brindisi. Alla festa prese pure parte, in rappresentanza del Sindaco, il consigliere comunale comm. Bena. Ai soci più anziani della Società che è entrata nel suo 26.o anno, venne assegnata medaglia di benemerenza.

Intransigenza e rivoluzionarismo al Congresso regionale socialista piemontese

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, si è tenuto ieri il Congresso regionale socialista piemontese. Il tema principale che doveva svolgersi, « Contegno da tenere al Congresso nazionale di Reggio Emilia », aveva fatto accorrere molti organizzati, cosicchè l'assemblea riuscì numerosissima.

La discussione fu lunga e assai movimentata e ad essa presero parte molti oratori.

Come era prevedibile, prevalse la parte intransigente e rivoluzionaria che fece votare un ordine del giorno Lerda con milletrecento voti circa. I socialisti di sinistra, che erano s'erano opposti alla maggioranza, presentarono un ordine del giorno Modigliani che riscosse ottocento voti. Più di duecento furono gli astenuti.

I Congressisti si occuparono nel pomeriggio dell'organizzazione della propaganda nel Piemonte e di varie altre questioni.

Partenza di soldati

Col treno delle 16,30 sono partiti ieri per Napoli, di dove s'imbarcheranno per la guerra, venti soldati del 1.o artiglieria, di cui diciassette volontari; cinque del 5.o artiglieria e cinque del genio.

I passeggeri che si trovarono a quell'ora alla stazione di Porta Nuova improvvisarono ai bravi figliuoli una cordiale dimostrazione.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli on. Di Robilant, Ferrero, Mantù, Paniè.

E' partito l'on. Casalegno.

La "Mostra di Mirafiori,, di Manca e Golia

L'alba era appena spuntata, stamani, sui boschetti e i calcinacci del Parco del Valentino, e già attorno al *Historant du Parc* si aggirava con aria circospetta qualche signora irrequieta... Non era più l'ora dei delitti e dell'amore, nè era ancora quella della passeggiata mattutina; d'altra parte, non essendo il Valentino il Bois de Boulogne, sarebbe stata assai arrischiata l'ipotesi che si potesse trattare di falsi gentiluomini affigliati ad una qualche banda Bonnot, posti in agguato per saltare sul primo automobile colà di passaggio. No, quei signori non erano dei delinquanti ma piuttosto delle possibili vittime: non erano là per far del male a nessuno bensì per cercare di sottrarre se medesimi da un temuto attentato. Alle ore undici, ecco, si sarebbe inaugurata al *Restaurant du Parc* l'annunciata Mostra di caricature suggerite alla geniale matita di Golia e di Manca dal variopinto ed elegante mondo di Mirafiori nelle giornate di corse; e quei signori così mattinieri e... ahimè! non più scapoli, si proponevano un'anticipata ricognizione attraverso l'umoristica Mostra per verificare se mai ai due caricaturisti od alla intelligente macchina fotografica dei fratelli Ratti fosse saltato il brutto ticchio di sorprendere e ritrarre proprio lor signori in compagnia tale da compromettere seriamente la pace domestica: se tanta disgrazia fosse loro capitata, avrebbero potuto tentar qualcosa, dalle suppliche alle minacce, per evitare una pericolosa esibizione. Ma la cronaca non può dire se tali mariti abbiano avuto alcuna grave conseguenza; registra appena uno o due innocui e falliti tentativi di corruzione di « maschere » all'ingresso della Mostra poco prima la inaugurazione...

La cerimonia non fu solenne, ciò non fu noiosa: l'elegante pubblico intervenutovi — v'erano graziose signore, artisti, molti *habitués* di Mirafiori, ed una rappresentanza della Società delle Corse — non fu afflitto da alcun discorso circa i rapporti tra le corse al galoppo e l'arte in genere, la caricatura in ispecie: ognuno andò subito alla ricerca affannosa di sè medesimo sulle tappezzate pareti dell'elegante saloncino, mentre Manca e Golia — Golia a cavalcioni di Manca — spiavano maliziosamente nella sala, dietro un tendone. I due simpatici caricaturisti erano pronti a darsela a gambe al primo accenno di rivolta da parte dei loro « soggetti », ma come non intesero che risate ed espressioni di compiacenza, così si fecero coraggio e si rivolarono nella folla festosamente accolti e complimentati.

Peraltro, non bisogna esagerare. Qualche po' di delusione e di broncio c'è stato: la delusione e il broncio di quelli — specialmente di *quelle* — che invano si son cercati tra le caricature esposte. Ma siamo giusti: potevano umanamente Manca e Golia caricaturare ognuna delle centinaia di persone che frequentano il prato delle corse? Eppure, qualcuna, domandando un biglietto d'ingresso alla Mostra, usava l'inutile precauzione di domandare: — Ma scusi, è poi sicuro che abbiano fatto la caricatura a tutti?

Dunque, qualche delusione c'è stata; ma Golia e Manca han lavorato anche troppo e soprattutto han lavorato bene, con garbo, con eleganza, con spirito, preoccupati piuttosto di abbellire che di imbruttire i loro soggetti, sicchè han salvato la umana suscettibilità pur non rinunciando a fare della caricatura.

Tra quelle esposte da Golia ve ne sono delle riuscitissime: un Duca degli Abruzzi che alza gli occhi al cielo, un Metzger, che non potrebbe apparire più attillato nella snella persona, un Biron colto in atteggiamenti quasi napoleonici mentre sta assediando una... fortezza proprio di genere femminile, un cav. Besozzi, e un signor Bosso a puntino, e le signore e signorine... Ma la discrezione c'impone di non conoscere questi nomi, sebbene sappiamo che sono tra i più bei nomi della società torinese: e passiamo oltre.

Manca espone alcuni delicati acquerelli di *silhouettes*, che egli giura essere tutte di pura fantasia, ed un « diorama » — che è un po' il clou di questa « Mostra di Mirafiori » — in cui il simpatico artista ha trasferito la tenue molte della più note figure del mondo torinese, distribuendola... sul prato delle corse con adeguato criterio di mondanità, e tutto vivo, pien di movimento, ciascuna riconoscibile a prima vista. Le più caratteristiche sono quella di Carlo Nasi, del conte Polonghera, del conte Tarnengo, del collega Moggi, di molte signore, che non si nominano per la ragione sopra detta. C'è anche Golia, per il quale l'amico collaboratore ha dovuto consumare un'assicella di straordinarie dimensioni, tanto che questa figura sovrasta tutta l'affollata scena e supera perfino l'unico cavallo con relativo fantino messo lì a ricordare — il cavallo ha tanto di lingua rossa fuori — come e qualmente siamo al campo di Mirafiori.

Infine i fratelli Ratti espongono una serie di belle, artistiche fotografie, pur esse prese alle corse, e tra le altre c'è anche quella del nostro *Bergeret* il quale questa volta non può trovarvi nulla da dire...

L'originale e divertente esposizione resterà aperta circa una diecina di giorni, anche la sera.

Per il progresso dell'industria aeronautica nazionale

Questo il tema della conferenza che, promossa dalla Società Promotrice dell'industria nazionale, avrà luogo questa sera nel salone della Società, in via Monte di Pietà, 26, alle ore 21.

Il conferenziere prescelto è l'ing. commendatore C. F. Bonini, segretario della Società di aviazione di Torino.

Scopo della conferenza è di dimostrare lo stato attuale del problema aviatorio, i progressi raggiunti in Italia e fuori, e di far rilevare quanto ancora ci occorre perchè il nuovo ramo dell'industria aviatoria nazionale possa, come gli altri, progredire e trionfare, emancipandoci in tutto, scientificamente ed economicamente, dall'estero.

La conferenza sarà accompagnata da alcune interessanti proiezioni luminose.

Gli ultimi spettacoli al Chiarella

Questa sera la signorina Luisa Cartese darà al Politeama Chiarella la sua serata d'onore con l'ultima replica del *Don Pasquale*, cantando, dopo il secondo atto, la romanza della *Bohème*: « Mi chiamano Mimì... ».

Domani, martedì, l'ultima rappresentazione della stagione è dedicata al maestro Guglielmo Sarianta. Si darà il *Barbiere di Siviglia* e una sinfonia in tre tempi, scritta dallo stesso maestro.

"Il giovedì delle Maschere,, all'Alfieri

Archita Valente farà rappresentare questa sera dalla Compagnia drammatica di Roma la sua nuova commedia dal titolo « Il Giovedì delle Maschere ».

Il lavoro del Valente si prefigge di riprodurre sulla scena i tipi più caratteristici delle maschere italiane.

Il ministro Facta a Pinerolo

Il ministro delle finanze on. Facta è giunto ieri mattina da Roma e ripartì poco dopo per Pinerolo.

Con una pietra

Il garzone macellaio Pietro Peraudo, d'anni 14, abitante in via Legnano, 23, trovandosi alla stazione di Porta Nuova, lato partenze, veniva ferito al capo da una pietra lanciatagli da un suo coetaneo, col quale era venuto a lite per futili motivi.

Fu medicato all'Ospedale San Giovanni dal dottor Pavesio, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

Furti

Ignoti penetrati nei locali della Società Concierie Italiane Riunite, rubarono vari oggetti di bronzo del valore complessivo di lire 400. Gastaldi Innocenzo, abitante in via Susa N. 31 fu derubato da ignoti di una scatola contenente 10 colletti che aveva lasciati momentaneamente incustoditi in piazza Emanuele Filiberto di fronte all'*Albergo della Rosa Bianca*.

Una scena notturna nella casa di un'attrice da cinematografo

Gli inquilini della casa di via Bava, 30, furono l'altra notte, verso le due, proprio nell'ora più dolce del sonno, improvvisamente destati da una detonazione d'arma da fuoco, subito seguita da alte e concitate grida di donna.

Ecco quanto era accaduto. Al terzo piano della detta casa abita, con la famiglia, un'artista da Cinematografo, la signorina A. J. A. Di questi giorni i suoi parenti si erano recati in campagna, così che l'artista era rimasta sola ed unica padrona dell'alloggio. Essa che, sia detto tra parentesi, ama molto la lieta e gioconda compagnia, credette bene approfittare di questa sua padronanza assoluta per invitare alcuni amici e compagne d'arte, ad una festicciuola di famiglia.

E le cose sarebbero procedute per il loro verso se, proprio allora che maggiore regnava l'allegria, non fosse capitato un guastafeste.

Infatti, con la comparsa di questo signore, un certo E. B., come una gran nube parve essere venuta a posare sulla lieta compagnia. Nube alla quale subito seguì l'uragano. Così che alle note gaie e alle risa di poco prima successero strilla, imprecazioni, ingiurie e pianti. La causa di questa metamorfosi? Una scenata tra l'artista e il signor E. B., scenata nella quale non mancarono le solite graffiature e corse pure qualche ceffone. Dopo la quale gli invitati, mogi mogi se ne andarono, compreso il signor E. B.

Senonchè era appena trascorsa un'ora che il signor E. B. rifaceva sui suoi passi e, salite le scale, andava a picchiare all'uscio dell'artista. La quale, chiesto chi era e riconosciuto dalla voce il troppo eccitabile signore, impaurita, nella tema forse che egli volesse giuocarle qualche brutto tiro, quale rivincita della sfuriata di poco prima, impugnata una rivoltella con questa lo minacciò, esplodendone anzi un colpo, e correndo poscia alla finestra dove si diede a gridare a perdifiato, richiamando così l'attenzione degli inquilini e dei pochi passanti che in quella tarda ora transitavano per via Bava. Accorse prontamente alcune guardie, dalla vicina sezione, posero fine alla scenata tradotte in arresto l'inopportuno ed incomodo disturbatore, il quale, nel frattempo s'era placidamente accomodato nel salottino dell'artista. Il signor E. B. in mattinata venne rilasciato.

Ciclista contro un tram a vapore

Certo Ugo Ratti, d'anni 17, abitante in via Alfieri 34, tornava ieri sera da Piossasco in bicicletta, percorrendo lo stradale di Orbassano.

Poco prima di giungere in città, il Ratti, che correva a fianco del tram a vapore, veniva urtato da un biroccio e gettato con violenza contro un carrozzone. Per fortuna il ciclista cadde in modo da non venire travolto dalle ruote che l'avrebbero miseramente schiacciato, ma nell'urto egli riportò diverse contusioni alla testa, alla schiena e al ginocchio sinistro.

Condotto con sollecitudine all'Ospedale Mauriziano, il Ratti fu ricoverato da quei sanitari e giudicato guaribile in un mese.

Si uccide perchè rifiutato come attore di cinematografo

All'*Albergo Sempione*, in via Andrea Doria, N. 4, era alloggiato il giovane Leandro Saya Bixio, d'anni 21, da Messina, il quale aveva progettato di diventare attore di un qualche stabilimento cinematografico. A quanto pare il giovane ieri mattina si recò a sostenere una prova per la sua ammissione, ma essa non riuscì affatto. Il Bixio si accorò talmente da indursi al suicidio. Nella notte, senza che alcuno nell'albergo se ne accorgesse, il giovane si sparò un colpo di rivoltella al cuore uccidendosi all'istante.

Il cameriere Giovanni Falcioni questa mattina non vedendo scendere il giovane bussò alla porta della camera di lui, ma inutilmente.

L'albergatore fu avvertito: si forzò l'uscio e il Bixio venne così scoperto, cadavere sul letto. Egli era completamente vestito. Prima di compiere il suo tragico proponimento aveva scritto una lettera all'Autorità appunto per spiegare i motivi del suicidio. Le formalità di legge furono compiute dal delegato Olivazzi e dal dottor Folchiero. Fu autorizzata la rimozione della salma per il trasporto agli Istituti universitari al Valentino.

Stato Civile di Torino

16 giugno 1912.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI. Aprà Oreste con Sticca Maria — Balma Giuseppe con Minoletti Margherita — Buffa Luigi con Calvi Primina — Marchetti Enrico con Sobrà Adelina — Nasi Battista con Re Elisabetta — Sallomone Giuseppe con Canulo Maria — Sani Ferdinando con Molino Caterina.

MORTI: Vassallo Augusta ved. Moizo, di anni 75, di Torre Uzzone, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 9.

Personnaz Francesca n. Ferraris, id. 82, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 21.

Rimediotti comm. Ezio, id. 77, di Pisa, tenente-generale a riposo, corso Siccardi, 22.

Giorgi Luisa n. Ragoi, id. 69, di Roma, agiata, via San Tommaso, 1.

Costanza Maddalena, id. 30, di Torino, modista, via Jacopo Durandi, 13.

Chiappino Rosa ved. Dassetto, id. 67, di San Sebastiano Po, casalinga, via Felcito, 11.

Romero Angela n. Bonis, id. 53, di Leyni, casalinga, via Lanzo 237.

Piacenza Teresa n. Salomone, id. 22, di Torino, pettinatrice, via Baltea, 18.

Gaj Lorenzo, id. 31, di Torino, operaio, via Lucento, 47.

Arborio di Sartirana duchessa Teresa (ved.) n. Rescalli di Villacortese, id. 71, di Torino, agiata, corso Francia, 154.

Bosso Giuseppe, id. 28, di Torino, contabile.

Navone Maria n. Quaglietti, id. 60, di Villanova d'Asti, casalinga.

Bonetti Caterina, id. 41, di Mallo (Cuneo), casalinga.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino 16 Giugno

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 29 a 30.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 28 50 a 32.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 27 a 31.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 113, da L. 27 a 32.

I seguaci di Garnier e Bonnot

Parigi, 16, sera.

Garnier e Bonnot hanno lasciato un grande numero di imitatori. L'altra sera per esempio verso le 21 a Bayeux i gendarmi si sono recati dal meccanico Lepelletier che volevano interrogare giacchè maltrattava la moglie e l'aveva minacciata di morte. Scorgendoli Lepelletier si armò di una rivoltella e disse loro: « Parlerò con questa — e indicava l'arma. — Io sono un emulo di Garnier e Bonnot; ho armi e munizioni; questo è il mio forte Chabrol. Non uscirò vivo e vi scannerò tutti! ».

Un gendarme allora andò a cercare rinforzi mentre il suo collega rimaneva in osservazione. Lepelletier sparò allora contro il gendarme ma senza colpirlo. L'arresto del malandrino potè essere operato solo con il concorso di molta forza.

Ed ecco un altro caratteristico fatto: Quattro malfattori erano riusciti ad introdursi la notte scorsa nel Municipio di Villemomble. Essi hanno fatto man bassa sopra tutto quanto poterono trovare e partendo deposero innanzi al posto di polizia di Villemomble un cartello in cui si leggeva a grossi caratteri neri la iscrizione seguente: « I vendicatori di Bonnot ». Poi si recarono alla stazione di Raincy situata a cento metri di là; fratturarono un vagone sopra un binario morto e si impadronirono di merci, e si diedero poi alla fuga.

In onore dei Carbonari e dei Mille del Polesine

Rovigo, 16, sera.

Stamane alla presenza del comm. Godio, rappresentante del Governo, dell'on. sen. Medici, degli on. deputati Badaloni, Chiozzi e Patrizi, dei sindaci di Venezia, Vicenza, Rovigo ed Adria, dell'ex deputato De Andreis, del prefetto comm. Reggiani, di tutte le autorità cittadine, delle scuole, di grande folla, sono stati inaugurati i ricordi marmorei alla memoria dei Carbonari e dei Mille del Polesine. Ha parlato applauditissimo il prof. Francesco Stefani. E' stato pure inaugurato un monumento in bronzo e marmo, alla memoria di Amos Bernini che fu capitano con Garibaldi, sindaco di Rovigo e deputato al Parlamento per Venezia e Rovigo. Hanno parlato il prof. Turri, l'on. Pozzato, l'avv. Loli, il dottor Gallani e il dottore Bernini, tutti applauditissimi. Il monumento è opera riuscita dello scultore Armando Zago, di Milano.

La città è imbandierata e festante. All'Hôtel Bracchi il Comune offrì un banchetto alle autorità convenute.

La bella Otero vuol lasciare il Caffè-concerto

Parigi, 16, sera.

Si ha qui una certa curiosità per il debutto che farà oggi Carolina Otero in una rappresentazione speciale all'« Opera » di « Trent'anni di teatro ». Essa canterà la *Carmen* con il tenore Salignac ed altri artisti dell'« Opera Comique ». La bella Otero dice che intende lasciare il caffè concerto e cantare in *Tosca*, in *Cavalleria Rusticana* e *Navarraise*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 giugno:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,6; ore 15: 735,5; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuv; ore 15: sereno p. nuv.; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,9 Minima + 15,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 26,5

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 14,9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 25,8

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 14,9

Il sole nasce ore 4,42, tramonta ore 20,17.

Giorno della luna 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Rossi Gabrielli) — Ore 21: *I cavalieri della nebbia*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di opere comiche, diretta dal maestro G. Sorlenio) — Ore 21: *Don Pasquale*, opera comica in tre atti, di G. Donizetti (serata d'onore dell'artista signora Luisa Cartesi, che canterà la romanza « Mi chiamano Mimì » dell'opera *Manon*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorbini e Serboni). — (Drammatica Compagnia di Roma, diretta da Ettore Berti). — Ore 21: *Il Giovedì delle Maschere*, commedia in tre atti, di Archita Valente (novissima, 1.a rappresentazione); *Non fare agli altri...*, farsa. — Ingresso: L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e canzoni riunite e diretti dalla Compagnia Italiana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 22: *Il cantico dei cantici*; ore 22: *Quel birichino d'amore*; ore 23: *La vedova allegra*.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso non festivi 50, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Skating*, ore 9, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Esposizione Caricature Golia e Manca — Grande Concerto di Dame

Questa mattina, alle ore 6, dopo lunga malattia, spirava

Rimediotti comm. Ezio

Tenente Generale nella Riserva

Col cuore straziato, ne danno il doloroso annunzio:

la vedova ITALA GAY;

i figli MARIA, ALDINA, ALBERTO, tenente del genio;

i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 16 giugno 1912.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 17 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto: Corso Siccardi, 22.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (A

Giacomo Pivano

Orefice

è mancato, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, stamane, 16 corrente, nell'età di anni 76.

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, le figlie, le nuore, i generi e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 18 corrente, alle ore 8, in Sordevolo.

Non si mandano partecipazioni personali.

Sordevolo, 16 giugno 1912. (000 B

Il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Genova partecipa con profondo cordoglio la perdita, avvenuta il 14 corrente, del

Marchese Senatore Ambrogio D'Oria

Presidente del Monte di Pietà

Amministratore della Cassa di Risparmio

benemerito Consigliere dei due Istituti sino dall'anno 1874.

Genova, 16 giugno 1912. 000 G

I congiunti del compianto

Cossa Giuseppe

deceduto il 13 giugno in Bardonecchia, commossi dall'indimenticabile tributo d'affetto reso al loro caro Estinto, porgono i ringraziamenti del cuore a quanti, in sì triste circostanza, presero parte al loro immenso dolore. (15063

ULTIME NOTIZIE

L'opera di civiltà dell'Italia in Libia e nell'Egeo ammirata dalla "Gazzetta di Colonia,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

La *Gazzetta di Colonia* dedica oggi un suo articolo all'opera di civiltà intrapresa dall'Italia in Tripoli. Scrive il giornale:

«Gli italiani sviluppano nel territorio da loro conquistato un'attività, che ricorda quasi la nota opera colonizzatrice degli antichi romani. Essi hanno appena occupato dodici isole dell'Egeo, e già leggiamo che colà vengono creati tribunali, amministrazioni del dazio, poste, polizia, ecc. Eguale e ancora più potente è senza dubbio l'opera di civiltà che l'Italia ha iniziato in Tripolitania ed in Cirenaica nei pochi mesi del suo incontrastabile dominio su quelle coste. Tutti gli uffici che si occupano di tutti i rami della vita pubblica cittadina sono stati colà trapiantati. Una comunicazione ufficiale proveniente da Roma dà notizie precise su quest'opera pacifica; benchè di essa non vi sia per ora che da osservare il principio, si può già fin d'ora vedere la base di un compimento generale e anche i compiti che attendono colà una massa migliorattrice sono già riusciti in brevissimo tempo ad una completa esecuzione».

Quindi il giornale riferisce il comunicato ufficiale di tali opere pacifiche e conclude che, nonostante la guerra, non si è dimenticato nulla di ciò che potrebbe compiersi soltanto in tempo di pace: perfino il mantenimento e la cura dei monumenti antichi romani e islamitici».

La Porta concederebbe l'amnistia ai ribelli albanesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Il corrispondente in Macedonia della *Kolnische Zeitung* assicura che, secondo notizie giunte dalla capitale, il Governo turco pensa di concedere l'amnistia generale agli albanesi ribelli. Il giornalista poi fa una carica a fondo contro i caporioni di questo movimento e taccia il Governo turco di debolezza scrivendo essere questo abituato a lavorare senza programma e senza energia e concedendo troppo agli albanesi. Il corrispondente fa poi un quadro tipico dei rapporti fra i «ladroni» albanesi e lo Stato ottomano: «Sono accadute cose violente durante l'antico regime e continuano ad accadere durante il nuovo. Nessuno osserebbe combattere contro questi potenti ladroni, che già da lungo tempo dovrebbero essere impiccati».

Il giornalista, che esprime delle opinioni così radicali, osserva però che di fronte alla debolezza del Governo turco sta l'opinione dei giornali militari che non si riuscirebbe cioè a salvare i caporioni albanesi amnistiati dalla vendetta degli ufficiali turchi.

Notizie rassicuranti sulla Missione Sanfilippo-Sforza

Roma, 16, notte.

La «Tribuna» ha da Tunisi, 15: «La Missione tedesca della «Croce Rossa» è giunta a Sfax, latrice di lettere della Missione San Filippo-Sforza, che è tuttora a Jeffren. Le lettere contengono notizie confortanti sulla salute della Missione. Risulta che giorni sono, un parente dei membri della Missione è venuto a Tunisi, per tentare, servendosi dei fornitori del campo turco, di comunicare con i prigionieri, ma dovette recedere, per le eccessive pretese dei fornitori.

«L'impressione a Tunisi, per la nuova vittoria di Lebda, è entusiastica. Venti ufficiali turchi sono passati di qua, e rimpatriano, a quanto pare, per motivi di salute. Le condizioni del campo turco diventano sempre peggiori, tanto che gli arabi si ribellano apertamente ai turchi, ma ogni tentativo di diserzione è punito con la morte. L'accordo fra turchi ed arabi è fatto esclusivamente a base di forza e di fucilazione».

Come è avvenuto lo sbarco sulla costa di Misurata

Il 50° tra le truppe sbarcate

La finta a Sliten

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 23.15

E' giunta stamane per radiotelegramma al comando, la notizia del primo sbarco delle nostre truppe a Sidi Bu Sceifa e a capo Zorrug ed ha suscitato, benchè attesa, una grande impressione e vivissimo entusiasmo. Avevamo veduto formarsi a Tripoli ed imbarcarsi quasi tutto il corpo di spedizione destinato a Misurata, avevamo salutato i soldati partenti del 50.o e del 63.o fanteria e gli artiglieri e gli ascari ed i reparti del genio, augurando loro buona fortuna e bella vittoria. Senza sapere ove andassero, li avevamo visti partire in una lunga schiera di trasporti, accompagnati e protetti dalla squadra delle navi scuola e nemmeno allora era trapelato nulla del segreto che il comando voleva ad ogni costo mantenere; ma si sapeva tuttavia che uno sbarco sarebbe avvenuto sulle coste della Tripolitania: il difficile stava nel conoscere il luogo. Figuratevi che coloro, i quali si dicevano meglio informati, alle ultime ore, andavano parlando di Zuara. Era una voce stata messa in giro ad arte perchè l'attenzione del pubblico fosse sviata dalla verità, e fu appunto questo segreto così gelosamente custodito che assicurò il successo felice dello sbarco di stamane. Come si prevedeva, invece di iniziare senz'altro le operazioni di sbarco venne eseguito ieri un finto sbarco a Sliten, che fu lungamente ed energicamente bombardata dalle navi.

Il gioco del finto sbarco, anche stavolta è perfettamente riuscito, poichè l'attenzione dei nemici si rivolse tutta su Sliten. Al marabutto di Bu Sceifa non esisteva infatti, quando lo percossero le prime cannonate italiane, che un piccolo presidio, il quale oppose una lieve resistenza.

Il resto è noto dal comunicato ufficiale. I particolari, oltre quelli in esso contenuti, non sono finora giunti sino a noi, sebbene la fantasia di molti si sbizzarrisca nell'inventare narrazioni che non val nemmeno la pena di rilevare.

Tripoli ha manifestato il suo giubilo, come nelle altre liete circostanze di questo periodo di rinnovata attività imbandierandosi festosamente. Il Comando annunciò lo sbarco alla popolazione indigena con un proclama in arabo e in italiano.

GIOVANNI CORVETTO

La Svizzera pensa sul serio a fortificare i confini

I consigli di prudenza inascoltati

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 16, notte.

Nei giornali di oltre Gottardo è apparsa una notizia inaspettata. Si diceva che erano partiti da Berna per Bellinzona, nel Cantone Ticino il capo del Dipartimento militare federale Hofmann, col capo dello Stato Maggiore svizzero, colonnello von Sprecher, ed il colonnello Dietler. Ho assunto informazioni, ed il fatto mi risulta vero; i tre rappresentanti superiori della difesa militare svizzera sono discesi già ieri a Bellinzona, e si ritiene che la loro apparizione abbia rapporto con un inizio delle progettate ricostruzioni di vecchie ridotte di cui si è tanto parlato. Sembra anzi che i lavori siano già incominciati sul colle del Monteceneri, posto a cavaliere, tra la valle del Ticino da una parte verso Bellinzona a nord-ovest all'imbocco del Lago Maggiore a sud-est, e la valle del Vedeggio, dall'altra discendente verso quel ramo occidentale del Lago di Lugano, che mena a Ponte Tresa ed a Porto Ceresio.

Che sia questa la risposta data dal Governo svizzero a quei giornali della Confederazione, i quali riferendo di un progetto italiano di fortificare Cuasso al Monte, con minaccia aperta su tutto il Mendrisiotto e sulla città di Lugano, spingevano le due nazioni a trattative amichevoli per non esagerare in difesa ed offese? E' opportuno ricordare a questo proposito che della risposta a siffatti giornali si era incaricato il noto *Bund* di Berna, scrivendo che la Svizzera non poteva allarmarsi dei progetti italiani, desiderando ad ogni modo di mantenergli le mani libere. Pare che il *Bund* abbia avuto ragione.

E hanno avuto coloro che agli ultimi incidenti che hanno minacciato di intorbidare i rapporti fra Italia e Svizzera, hanno accettato in buona fede delle assicurazioni sulla perplessità del Consiglio federale nel dar causa in questi momenti difficili, alla progettata costruzione di opere difensive contro il confine italiano. Non perchè queste opere, infine abbiano quel carattere di minaccia che alcuni, specie in Italia, vollero loro dare, trattandosi per lo più di ripristino di vecchi fortilizi abbandonati e dell'apertura di qualche strada di montagna, — lavori la cui entità va misurata colla minima somma a loro destinata, — ma perchè sembrava loro fosse buon consiglio nell'attuale momento quello del *Journal de Genève*; evitare qualunque azione che potesse dar corpo a sospetti ed a nuove rincresciose manifestazioni. E qui torna ancora la domanda: a quali ingenti bisogni di difesa vuol parare la Svizzera e sotto l'impero di quale politica obbedisce?

Il suicidio d'un caporale delle guardie di finanza

Verona, 16, notte.

Ieri, il caporale delle guardie di finanza, Pietro Montani, di anni 40, di Rima, da lungo tempo ammalato, scomparve dal Comando del locale Circolo delle guardie di finanza. Vane riuscirono tutte le ricerche fatte dagli ufficiali. Solo questa mattina, alcuni operai rinvennero nel canale industriale il cadavere del povero disgraziato. Egli si era suicidato, non potendo più resistere alle sofferenze che gli procuravano il suo male. Dopo il sopraluogo dell'Autorità giudiziaria, il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Roosevelt e la sua gran giornata a Chicago

(Servizio particolare della Stampa).

Chicago, 16, notte.

L'ex-presidente Roosevelt, insieme coi suoi compagni, è arrivato qui stasera e fu incontrato alla stazione da una enorme folla di ammiratori. L'ex-presidente dovette lottare a forza di gomiti e di pugni per aprirsi un varco ed andare dal predellino del treno all'automobile, che lo attendeva fuori della stazione.

Perde la moglie e gli occhiali

Ad ogni momento, qualcuno lo fermava e lo obbligava a stringergli la mano. Da tutte le parti si udivano grida di approvazione, di incoraggiamento e di congratulazione. Molti volevano che Roosevelt tenesse un discorso, ma egli disse che l'avrebbe fatto più tardi. E sorridendo, proseguì fino alla sua automobile. La signora Roosevelt e gli altri compagni si perdettero tra la folla. Si apprese in seguito che degli amici personali l'avevano salvata dalla folla trasportandola in una sala di aspetto.

Nel frattempo Roosevelt giungeva in automobile alla sede del Congresso, dove sono i suoi quartieri generali. La signora e gli altri compagni lo raggiunsero più tardi. Davanti al Palazzo Roosevelt era atteso da una folla non minore di quella che l'aveva accolto alla stazione e durante il breve tragitto dal marciapiede alla soglia del Palazzo, dovette sostenere una nuova lotta accanita di pugni e di colpi di gomito. Roosevelt perdette perfino gli occhiali e siccome senza di essi non vede che assai poco, due amici dovettero prenderlo per le braccia e portarlo dentro il palazzo.

"I ladri non prevarranno!,,

Dopo pochi minuti Roosevelt apparve ad un balcone e tenne un discorso nel quale disse:

«Io sono venuto a portare una lotta fra un popolo onesto. I politicanti del Comitato nazionale cercano di derubare noi, che siamo dalla parte del popolo e dalla parte della vittoria. Vinceremo, ma questi ladri non prevarranno! Io continuerò la lotta fino alla fine!».

L'entusiasmo, le grida, l'eccitamento popolare continuarono tutta la notte. Tutti gli alberghi di Chicago sono popolati dai partigiani di Roosevelt e da quelli di Taft. I partigiani di Roosevelt, questa sera, traversarono le strade in una grande dimostrazione con bande e con torcie. Vi furono degli scontri tra partigiani dell'uno e dell'altro partito, ma non avvennero disordini. L'entusiasmo per Roosevelt sembra crescere ad ogni momento, e, se si deve giudicare da questo e dallo spirito dei suoi partigiani, la maggioranza dovrebbe essere per Roosevelt. L'entusiasmo popolare raggiungerà il colmo domani sera, allorchè l'ex-presidente presiederà un comizio popolare in suo favore.

Una dimostrazione ebbe luogo stasera in onore del presidente Taft. Alcuni seguaci di Roosevelt riuscirono a penetrarvi e ad interromperla con grida di protesta. Roosevelt, saputo ciò, ammonì i suoi seguaci ad osservare le regole di una lotta onesta, e disse loro di astenersi da qualunque violenza e da qualsiasi atto che potesse danneggiare la loro causa.

Taft è per ora in prevalenza
I negri per Roosevelt

Il Comitato nazionale, stasera, ultimò le sue decisioni intorno alla elezione e circa i voti contestati ne ha assegnati duecento trentacinque a Taft e solo 19 a Roosevelt. Per quanto si può giudicare finora i delegati favorevoli a Taft sono 571, e quelli in favore di Roosevelt 459. Così, Taft ha voti più del necessario per essere eletto, mentre Roosevelt è indietro di 81 voti. Generalmente, si riconosce però che, a meno che Taft non sia nominato a primo scrutinio, le probabilità di successo alla convenzione sono poche. Sebbene i risultati attuali mostrino che Taft sia in maggioranza, bisogna tenere conto che molti di quelli che sono adesso dalla parte di Taft potrebbero da un momento all'altro cambiare di opinione. Di più, il partito di Roosevelt intende di impugnare le decisioni del Comitato in un certo numero di casi, specialmente per quello del Texas. Si afferma che otto delegati seguaci di Roosevelt erano stati eletti in piena regola e tutte le loro elezioni furono annullate ed al loro posto sono stati eletti partigiani di Taft.

E' degno di nota la notizia riguardante i delegati negri: i loro voti sono considerati dubbi. Essi ammontano a 90. Tanto Taft quanto Roosevelt, fanno di tutto per assicurarseli. Il «leader» dei negri, Booker Washington, è qui, e sebbene si dichiari neutrale è decisamente in favore di Roosevelt e si crede che egli consiglierà ai suoi compagni negri di votare per Roosevelt come quegli che durante il suo potere diede prove evidenti di amicizia verso i negri.

(Daily Chronicle).

L'on. Casalini colto da malore mentre tiene un discorso a Savona

Savona, 16, notte.

Oggi mentre l'onorevole Giulio Casalini parlava alla cerimonia della posa della prima pietra delle case operaie municipali, in località di Villa Piana, venne colto da improvviso malore. Alcuni presenti che si trovavano presso di lui riuscirono in tempo a sorreggerlo.

L'onorevole Casalini venne trasportato privo di sensi all'Hôtel Nuovo Commercio ove aveva preso alloggio. Il suo stato, che dapprima pareva gravissimo, ora va migliorando. Egli è stato visitato dal Sindaco, dagli assessori e da molti amici personali.

La morte di Anatolio Leroy-Beaulieu

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Anatolio Leroy-Beaulieu, fratello del direttore dell'*Economiste Français*, membro dell'Istituto e direttore della Scuola libera di Scienze Politiche, è morto la scorsa notte nell'età di 70 anni.

Figlio di un antico deputato del Calvados, Anatolio Leroy-Beaulieu era nato a Lisieux il 12 febbraio 1842. Si occupò prima di studi critici ed artistici, poi si volse verso la politica. Da un lungo soggiorno fatto in Russia, riportò gli elementi di una vasta monografia politica e sociale del paese: «L'impero degli Czars e la Russia». Professore di storia contemporanea e poi direttore della Scuola Libera di Scienze Politiche, pubblicò un grande numero di opere e fra le altre: «Cattolici e Liberali» «La Chiesa ed il Liberalismo», «La Francia», «La Russia e l'Europa», «La dottrina dell'odio», «Cristianesimo e democrazia», «Cristianesimo e Socialismo». Nel 1894 aveva fondato, con Giorgio Picot, un Comitato di difesa del progresso sociale, che intraprese conferenze private sulle questioni sociali. Era membro dell'Accademia delle Scienze morali e politiche da 1887, oltre che dell'Istituto, e professore del Collegio di Francia.

Direttissimo che investe un "merci,, in Isvezia

18 morti e 16 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 16, notte

Si ha da Linkoeping (Svezia meridionale) che questa mattina un direttissimo notturno diretto a Stoccolma investiva un treno merci presso la stazione di Maxislaatt. Il primo sleeping car del direttissimo fu completamente distrutto e due vagoni che lo seguivano vennero danneggiati, diciotto passeggieri rimasero uccisi e sedici feriti. Di questi ultimi quattro sono in grave stato. Otto degli uccisi non sono stati identificati, ma si crede siano degli stranieri. L'investimento è dovuto ad errore di segnalazione.

Tra i morti si trova la figlia di Augusto Strindberg (Daily Chronicle).

Tragiche giornate di sciopero a New York

La polizia spara sulla folla

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Telegrafano da New York: Il regno del terrore esiste attualmente nel distretto industriale di Porth Amboy, nella Nuova Yersey, a causa dei disordini gravissimi provocati dallo sciopero dei lavoratori delle fattorie straniere. Ieri sera una battaglia accanitissima fu combattuta nelle vie della città. La battaglia avvenne fra gli operai delle fattorie straniere e la polizia locale, che era stata aumentata di contingenti straordinari di poliziotti delle città vicine.

Gli scioperanti erano circa duemila. Entrambe le parti erano armate. Il conflitto raggiunse il massimo, allorchè la polizia, dopo aver sparato in aria, sparò contro i dimostranti, facendone strage. Undici ne caddero al suolo morti e molti altri feriti. I padroni delle fattorie straniere partecipavano alla battaglia dall'alto delle abitazioni e dalle finestre facendo piovere sulla folla sottostante ogni sorta di proiettili e tirando fucilate e rivoltellate. Gli scioperanti dal canto loro saccheggiavano ed assaltavano quanto incontravano.

Fra le vittime degli scioperanti vi furono i passeggeri delle tranvie, nelle quali gli scioperanti si imbatterono. La folla inveì anche contro gli *chauffeurs* delle automobili che passavano per la strada. Intervenne la polizia e gli *chauffeurs* poterono essere messi in salvo. Non si ricordano in questo distretto disordini gravi come gli attuali. Le autorità erano da grande tempo in preoccupazione, perchè sapevano che una grande quantità di dinamite era a disposizione degli scioperanti e che doveva servire per distruggere le fattorie. Fra gli scioperanti vi sono molti anarchici.

Le nuove tariffe per trasporti sulla linea del Gottardo

Bellinzona, 16, notte.

Il Governo italiano ha domandato spiegazioni sull'articolo 11 della nuova Convenzione del Gottardo, che regola l'applicazione delle tariffe ferroviarie sulla linea del Gottardo, e l'articolo 11 dice, difatti, quanto segue: «La Svizzera si impegna per le ferrovie federali a non aumentare in avvenire le tasse svizzere di transito, che esistono attualmente per il traffico delle merci italiane e germaniche attraverso le ferrovie del Gottardo, e ciò, fino a tanto che le ferrovie germaniche ed italiane non aumenteranno le loro tariffe attualmente in vigore per detto traffico».

Ora, l'Italia vuol sapere se l'articolo 11 allude alle tariffe che sono in vigore attualmente colla vecchia Convenzione od a quella ridotta, che prevede la nuova, al suo articolo 12, così concepito: «La Svizzera accorda, per il traffico merci, in transito sulla linea del Gottardo (fra i punti Terminus di Immensée, Zurigo o Lucerna, da una parte, e Chiasso e Pino, dall'altra), una riduzione delle sopratasse attualmente in vigore, in guisa che le sopratasse attuali di 64 Km. per Erstfeld-Chiasso, e di 50 Km. per Erstfeld-Pino, siano ridotte: del 25 per cento, a partire dal 1.o maggio 1909, e, cioè: a 48 Km. sul percorso Erstfeld-Chiasso; a 43 Km. sul percorso Erstfeld-Pino; del 50 per cento, a partire dal 1.o maggio 1920, e, cioè: a 32 Km. sul percorso Erstfeld-Chiasso; a 25 Km. sul percorso Erstfeld-Pino».

L'art. 13 prevede che le ferrovie svizzere possono astenersi da tali riduzioni, o diminuirne gli effetti, quando avvenimenti straordinari, — come un arresto nella esportazione del carbone, — facciano discendere le entrate della Bocca del Gottardo, fino ad impedire di coprirne le spese di esercizio, compreso il servizio di interessi e di ammortamento.

I bersaglieri ciclisti del 9° reggimento a Brescia

Brescia, 16, notte.

Domattina lascierà la nostra città il 9.o battaglione bersaglieri ciclisti, il quale proseguirà per Val Camonica e Val Bellina il lungo giro di escursioni iniziato da Asti, attraverso il Piemonte, l'Emilia, il Veneto e la Lombardia. Ai colleghi partenti hanno dato questa sera il loro saluto, con un pranzo all'*Hôtel Iseo*, gli ufficiali del 7.o reggimento bersaglieri.

La rivoluzione infuria nell'Albania

I ribelli riprendono Ipek uccidendo 1500 soldati turchi?

Roma, 16, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Cettigne:

Il generale Ismail Fazzil pascià, che fino a pochi giorni fa si trovava presso Jakova per avanzare su quella città, ha ricevuto ordine di sospendere le operazioni in attesa di nuove istruzioni ed ha messo il suo quartier generale a Ferisovik. L'insieme delle forze a Ferisovik è rappresentato da una divisione, il comando della quale è affidato a Hassan Izzet bey. Il capo dello Stato Maggiore, tutto il Comando e molti ufficiali hanno lasciato Uskub diretti a Ferisovik. I rivoluzionari avevano promesso a Riza bey di astenersi da qualunque movimento ostile fino al 3 giugno; uguale promessa aveva fatto il capo dell'esercito.

Cruenta lotta attorno ad Ipek

Il giorno 3 il comandante delle forze ottomane mandò agli albanesi un ultimatum, nel quale impose la resa entro ventiquattro ore, dopo di che avrebbe iniziato un energico attacco. I rivoluzionari risposero dicendo che essi non si sottometteranno finchè una Potenza estera non garantirà i loro *desiderata*. Il giorno dopo Ismail Fazzil pascià mandò ordine da Ferisovik al comandante delle forze di Ipek di attaccare i rivoluzionari secondo il piano in precedenza stabilito. Fazzil pascià decise di attaccare anch'egli simultaneamente Ipek dalla parte opposta. Il combattimento avvenne a Innikda e a Molina. Dalle colline circostanti l'artiglieria di Izzet bey non lasciò un momento di bombardare, mentre i tiratori dell'Anatolia e la fanteria erano impegnati nel piano e nelle boscaglie. Gli albanesi opposero una resistenza energica, ma passiva. Le truppe turche avevano buona artiglieria. Con tutto ciò a mala pena riuscirono a vincere la resistenza degli insorti e solo a tarda ora le truppe ottomane penetrarono nella città.

Il giorno dopo la via fra Ferisovik e Ipek era ancora occupata dagli insorti. Il giorno 6, eccetto poche scaramuccie fra la cavalleria turca ed i rivoltosi, passò tranquillo.

Il giorno 7 arrivarono al campo albanese numerosissimi rinforzi col comandante albanese Mohoud Zaim. All'indomani Zaim ordinò l'assalto generale della città di Ipek. Il totale degli insorti albanesi era di ventimila. Gli albanesi si lanciarono ciecamente con straordinario valore contro le artiglierie e la fanteria nemica, facendone strage. I soldati turchi furono costretti a fuggire precipitosamente dalla città e protetti dall'artiglieria delle colline si ritirarono verso il nord. I rivoluzionari ebbero 700 morti e altrettanti feriti. L'esercito turco lasciò sul terreno ben 1500 morti.

Il Governo manda una missione pacificatrice

Pochi giorni prima della battaglia di Ipek e precisamente il 26 maggio all'alba, gli albanesi rivoluzionari di Gossivar e di Kalvandale dettero l'assalto a due battaglioni, che si trovavano nei pressi della città. A Prizzenda, nello stesso giorno, avvenne un attacco da parte degli albanesi e le truppe turche ebbero 30 morti e 60 feriti. Il mutasserif di Prizzende telegrafò al Ministro degli Interni che numerose mandrie di buoi e pecore sono state confiscate dai rivoltosi. Issa Boletini è padrone della regione di Mitrovitza, dove esercita la giustizia in nome del comitato rivoluzionario. Un battaglione è stato mandato a Vulcitrine e altre truppe sono state concentrate a Ferisovik. Il passo di Canalova è occupato da numerosi battaglioni di fanteria con artiglieria. Il Governo ha deciso all'ultim'ora di inviare una missione pacificatrice.

Tre battaglioni accerchiati dagli insorti

Come un baleno si è sparsa, destando grande entusiasmo, la notizia che anche il capo di Grazinice, Bayram bey, con tutta la sua tribù si è unito ai rivoluzionari albanesi. La notizia viene a confermare la voce che l'attuale rivoluzione sia generale. Infatti, si diche che Bayram bey, che si era tenuto sempre neutrale, sia ora più che sicuro che presto la rivolta si estenderà da un capo all'altro del territorio albanese. Tre battaglioni di fanteria, a causa di diversi scontri che due giorni fa le truppe hanno avuto con gli insorti di Jacova, si sono perduti tra i boschi e le montagne ed ora si trovano isolati nella località di Ura. Avendo gli insorti chiusa loro la strada non possono tornare indietro per unirsi con l'armata, nè possono avanzare perchè incontreranno i rivoluzionari della Mirditia. Saranno quindi costretti presto o tardi a darsi prigionieri od a perire tutti.

L'arrivo dell'"Ispahan,, con 227 profughi a Genova

Genova, 16, notte.

E' giunto stasera alle 20, proveniente da Napoli e comandato dal capitano Causin, il piroscafo «Ispahan» della «Messaggerie Maritimes» avente a bordo 227 espulsi dalla Turchia, destinati a Genova. Lo sbarco dei profughi, data l'ora tarda dell'arrivo, non avverrà che domattina. Per disposizione del medico provinciale, professore Canalis, che questa sera si è recato alla Capitaneria del porto per le opportune misure igieniche, i profughi sosteranno alla stazione sanitaria di avamporto prima di scendere a terra allo scopo di sottostare alle opportune disinfezioni precauzionali. L'«Ispahan» si è ormeggiato al molo Giano: lo sbarco dei profughi avverrà domattina nelle prime ore per mezzo di rimorchiatori. Il piroscafo continuerà quindi la sua rotta per Marsiglia.

Il sommergibile "Glauco,, con tutto l'equipaggio resta sott'acqua per 22 ore consecutive

Venezia, 16, notte.

Un importante esperimento ha compiuto il sommergibile «Glauco» con l'equipaggio al completo. Il «Glauco» dalle ore 13 di venerdì, fino alle ore 11 di ieri, e quindi per 22 ore consecutive, restò immerso nel bacino dell'arsenale. All'esperimento, forse suggerito dal disastro recente del sommergibile francese «Vendemiair», era presente un ufficiale medico per constatare i fenomeni fisici che si sarebbero manifestati nell'equipaggio durante l'immersione. Trascorse le 22 ore, il «Glauco» fu rimesso a galla e il medico rilevò che le condizioni dell'equipaggio erano normalissime. Nessuno aveva sofferto per la lunga immersione. Mi consta che questi esperimenti saranno ripetuti. Il sottomarino «Foca» uscirà dal bacino dell'Arsenale per compierne uno di 12 ore in alto mare. La R. nave «Quarto» uscirà domani al largo per le prove di macchina.

Insensibilità di Stato

Roma, 16, notte.

Rastignac nella *Tribuna*, rilevando e commentando l'attuale situazione finanziaria politica e morale dell'impero turco, scrive: «Quando un impero è nelle miserevoli condizioni della Turchia, quando moralmente, intellettualmente, finanziariamente non vive più di vita autonoma, è naturale che non senta come sentono gli Stati coscienti e responsabili e non reagisca nella lotta come gli Stati coscienti e responsabili reagiscono. Se voi volete fare una visita, consentita dalle leggi internazionali, su due navi francesi, la Francia, sia pure a torto, sia pure per capriccio e vanità, si leva in protesta con la sacra dell'onore del pennacchio se non della bandiera e per la ipersensibilità di una nazione nervosa sì, ma nazione vivente. Ma se voi occupate dodici isole dell'impero turco e fate prigioniere tutte le autorità e tutti i presidi del Governo, i ministri di Stambul, riuniti a consiglio, si battono la pancia sorridendo giocondamente fra loro e si comportano l'un l'altro esclamando: «Oh! vi sono ancora i negri del Sudan da mandare in Tripolitania contro i cannoni italiani». E questa è la insensibilità della carne flacida e guasta».

Il Consiglio dei ministri

Roma, 16, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: Schema di regio decreto con cui la facoltà concessa col regio decreto 26 gennaio 1912, N. 15, all'amministrazione di Tripoli e Bengasi è estesa a tutte le altre amministrazioni locali della Tripolitania e della Cirenaica per il periodo di tempo e sotto le condizioni fissate dal decreto stesso; 2.o bilancio della provincia di Bari per l'anno 1912; 3.o schema di regio decreto relativo alla separazione patrimoniale fra i comuni di Monterubiano e di Morresco; 4.o schema di regolamento per le scuole italiane all'estero; 5.o id. id. per la stazione di bieticoltura di Rovigo; 6.o id. id. per la stazione di granicoltura di Rieti.

Il crollo di un'officina a Saratow

Settanta operai uccisi

Pietroburgo, 16, notte.

Una gravissima disgrazia è successa in una grandiosa officina a Prokrowsk, nei pressi di Saratow, uno dei maggiori centri industriali, sede di importanti industrie fondiarie e chimiche.

Settanta operai che si trovavano al lavoro in uno dei reparti dello stabilimento sono stati travolti dal crollo delle mura delle officine. Come sia stato provocato è impossibile sapere: mancano pel momento i particolari. Della catastrofe, che getta nel pianto e nel lutto un centinaio di famiglie, non si conosce che l'entità. Nel crollo dell'officina, oltre i molti feriti, settanta operai sono rimasti morti sul colpo. Il paese è in lutto. Sul luogo del disastro si aggirano le famiglie piangenti ancora nella speranza che non si tratti che di un orribile sogno. Purtroppo, però, è la verità straziante. Le autorità di Saratow si sono recate sul luogo del disastro. Per Prokrowsk è partito un delegato del Ministero interessato per un'inchiesta.

E' probabile che anche il ministro si rechi a Saratow.

Disordini gravi a Canton per la mancanza di carta monetata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Telegrafano da Canton: Ieri sera, davanti alle concessioni straniere ebbero luogo disordini fra ribelli e soldati repubblicani. Ci furono molti morti e feriti, fra i quali un dottore cinese. Questi disordini avvengono sopra tutto per la mancanza della carta monetata, il che causa malcontento nella popolazione. Nove cannoniere straniere si sono ancorate quest'oggi nel porto davanti alle concessioni straniere.

Garros rimasto solo in corsa sulla prova dell'Aereo Club di Francia non vuole gare di consolazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Una violenta discussione è scoppiata dopo la chiusura della corsa. Gli organizzatori hanno deciso infatti che Garros, rimanendo solo in corsa, si dovesse correre domani, mentre Garros disputerà il Gran Premio, una corsa detta di Consolazione, su tre giri, dotata di 50 mila franchi. Blériot, Garros e Leblanc hanno, a giusto titolo, rifiutato di accettare questa corsa, obbiettando il torto morale e materiale che si farebbe a Garros, il quale, solo ha diritto alla pista ed al vettovagliamenti. Hanno obbiettato che degli apparecchi, che non hanno nessun diritto di concorrere, potrebbero nella discesa e alla partenza danneggiare quello di Garros ed anche eliminarlo. Infine, il fatto per Garros di essere solo nella prova, è per sè sola una pubblicità che non gli si può togliere, e citano, per esempio, corse in varie tappe. Non è avvenuto mai, in corse automobilistiche e aviatorie, di far ripartire da una tappa coloro che erano stati eliminati.

La decisione definitiva dei commissari è stata di far correre, nonostante tutto, la corsa di Consolazione. La maggior parte dei concorrenti rifiuterebbe però di prender parte alla corsa.

Aggredito, spara contro gli aggressori e poi si suicida

Parigi, 16, notte.

Un misterioso dramma si è svolto questa sera in via Grenelle. Due detonazioni rimbombavano verso le 7 ed i passanti spaventati vedevano un individuo stramazzare al suolo. Dopo avere tentato di fuggire e fuorviare i due agenti che gli erano alle calcagna, l'individuo, un giovane di 20 anni circa, grande, vestito di nero, si era suicidato, sparandosi una palla di rivoltella alla testa.

Che era accaduto? Una donna, unica testimone di questo dramma rapido e misterioso, lo raccontò ben tosto al commissario di polizia del quartiere. Essa si trovava qualche minuto prima all'angolo di via Grenelle e via Duvivier, con un giovane che non conosceva, quando sei individui si erano avvicinati al suo compagno e lo avevano insultato. Senza perdere tempo in vane discussioni quest'ultimo aveva subito tratto di tasca la rivoltella e fatto fuoco a tre riprese.

Presi da paura gli aggressori si erano dati alla fuga, mentre un ciclista che passava certo Guglielmo Travison, di 20 anni, cadeva al suolo colpito da un proiettile al braccio sinistro. Spaventato per la gravità del fatto, lo sconosciuto aveva allora tentato di prendere la fuga, ma, vedendosi inseguito da due agenti, si era improvvisamente fermato e si era sparato alla tempia destra.

Tale è il racconto fatto dalla Luisa Bastiat. Ella ha affermato al magistrato che non conosceva nè il suicida nè gli individui che lo avevano provocato. Le autorità stanno facendo delle indagini per scoprire che cosa ci sia sotto questo mistero.

Gli operai scioperanti del bacino della Lena non saranno espulsi

Pietroburgo, 16, notte.

L'ordine di espulsione contro gli operai scioperanti del bacino della Lena, è stato revocato. Il senatore Manukin, membro del Consiglio dell'Impero, incaricato di una inchiesta sui disordini avvenuti, ha dichiarato che tutti gli operai, anche quelli scioperanti, devono essere presenti durante la sua inchiesta.

Il generale Mirabelli eletto deputato di Teano

Caserta, 16, notte.

Nell'elezione politica nel collegio di Teano, il risultato definitivo è il seguente: Inscritti 5880; votanti 3362. Generale Ernesto Mirabelli 1786, avv. Giuseppe Lonardo 1515.

Giovane ciclista aggredito a bastonate e derubato della bicicletta presso Asti

Asti, 16, notte.

Un malvagio atto di teppa è stato consumato in pieno giorno sullo stradale provinciale che conduce a Costigliole d'Asti. Un giovanetto della nostra città, certo Argenta Angelo, di anni 14, veniva in bicicletta dal Piano d'Isola diretto ad Asti, allorchè un vagabondo, che camminava in senso opposto, gli vibrò una potente bastonata, facendolo ruzzolare insieme alla bicicletta in mezzo alla via. Raccolta poi presto la macchina, lo sconosciuto vi saltava sopra, allontanandosi a corsa vertiginosa.

Il povero ragazzo, col capo sanguinante, rimase lungo tempo svenuto in mezzo alla polvere. Quando riuscì ad alzarsi, si trascinò a stento a piedi in città, dove, dopo essersi fatta medicare la ferita riportata, si recò a denunziare la cosa ai carabinieri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABBANDONATE saponi, acqua bosso, lisciva qualità mediocri, acquistando le superiori alla Drogheria Orsini, via Aosta, Mathiolena. c 25476

ASSUME doppertutto, informazioni private, investigazioni segrete, anche scopo fidanzamento. Premiata «Sonne» Detectives Institute Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 25018 M

CALDAIE Cornovaglia da 30 a 60 mq. vendonsi a prezzi convenienti. Pronta consegna. — Chiedere offerte casella postale 1135, Milano. 24646

CRITTOLINE. Inchiostro doppio novità per corrispondenza segreta. Astuccio completo, Lire uno. — Crittolink, Acaja, quattordici, Torino. c 25613

DESIDERATE migliorare nell'impiego? Leggete «Bollettino Posti Vacanti». — Milano, via Dante, 15. Saggio gratis. c 25672

I signori ingegneri, costruttori di lavori in cemento, di cemento armato, proprietari di case, parchi, giardini, viali, cortili, garages, sono invitati a visitare il pietrisco serpentino minuto in deposito alla stazione succursale dei Tramways Piemontesi Barriera Nizza, in vendita al prezzo ridottissimo di lire sei al metro cubo. Un metro cubo serve per coprire duecento metri quadrati di superficie. — Società in nome collettivo Bagnus Bernardo e C. Saluzzo. c 24077

IMPAGLIAMO sedie Vienna e comuni. — Contegni Gianni, stradale Lanzo, 66. c 25450

IMPIANTI, revisioni, riordinamenti contabili esaminerebbe abilissimo ragioniere. Referenze. Miti pretese. — R. T. B., 1080, fermo posta. c 24601

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete; prezzi mitissimi. — Via Gioberti, 12. c 25689

MACCHINE a cucire Singer a catenella N. nove, altra quattro a braccio a doppio punto, una stiratrice vendonsi prezzo rag. B. Bocca, via Ottavio Revel, 17, Torino. c 25051

MANICURE, massaggio, acne speciale, risultato sorprendente. Consultazione a partir da 2 heures. — Montevecchio, 25. c 24751

MACCHINARI per décolletage, torni comuni, motori, ecc., grosso stock di materie prime per fabbricazione del dado, da cotone in blocco. — Informazioni presso Ufficio avv. Emeria a Marchelli, via Cernaia, 24, Torino. c 25622 T

MUTUI esercizi quinto dipendenti pubbliche Amministrazioni, interessi, spese 3 0/0 tutto compreso, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. c 24150

NUOVA industria lucrosissima meraviglia dovunque senza capitale. — Minerva Pradica, Ventimiglia. 25433

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A provetto giardiniere ammogliato, anche con due figli, darebbesi portineria signorile, retribuzione, occupando ore mattutine piccolo giardino. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25992

ABBISOGNASI coniugi mezza età, senza figli, l'uomo domestico, la donna cameriera; indisspensabile. Inutile scrivere senza i requisiti richiesti e senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1062 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25340

CASA industriale di Torino cerca d'urgenza signorina quindicenne per addirla lavori d'ufficio e servizio telefono. — Richiedesi bella calligrafia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1107 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25664

CERCASI persona capace dirigere Magazzino vendita dettaglio (articoli fotografici) città Italia Meridionale. Esigonsi referenze, età, pretese. — Indirizzare offerte: H. 5137 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25461 N

CERCASI fattorino 12-15 anni. — Cottignola, via Bidone, 5. c 25606

CERCASI abile contabile pratico trattative commerciali per importante industria. — Scrivere cassetta 1065 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25052

CERCASI per Marsiglia capo fabbrica che conosca perfettamente la filatura e particolarmente la tessitura della juta. Indispensabile parli e scriva correntemente il francese ed abbia ottime referenze. — Scrivere in francese a: Filatures & Tissages Boulevard des Vignes, Capelette, Marseille. 24944

CERCO coniugi soli portiere, magazziniere; stipendio 60 mensili, alloggio, luce. — Biglione, via Po, 38. c 25620

CERCO giovane ragioniere. Cerco pure apprendista Ufficio commerciale giovanetta buona famiglia, serio, laborioso. Indicare età, studi fatti, referenze. — Cassetta 1084 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25630

CERCO uomo, donna affidare negozio; 70 mensili; cauzione 1600. — Scrivere Tocbaldo, posta. c 25608

FARMACISTA anziano, per limitato servizio, impiego stabile, numero, cercasi paese provincia. — Scrivere pretese chiaro B. Cesare, fermo posta, Genova. 25615 G

FARMACISTI. Si cercano per Torino due esperti collaboratori con mensile da lire 180 a 250. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25227

FATTORINO 13-15 anni cercasi. — Scrivere Schifani, Santa Giulia, 1. 25627

GEOMETRA cerca giovane attivo collaboratore per ufficio provincia. — Pellissone, piazza Castello, 13. c 25074

GUARDIA notturna cercasi da Stabilimento industriale; esigonsi ottime referenze, energia; preferibile ex-carabiniere, vigile urbano. — Scrivere cassetta 1046 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25072

SIGNORINA abile dattilografa, corrispondenza italiana, francese, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1228 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24661

SIGNORINA dattilografa, svelta, capace, cercasi da importante Ditta commerciale come corrispondente ramo amministrazione. — Scrivere cassetta 1099 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25437

SIGNORINA seria, volenterosa, cercasi per contabilità lavori Ufficio rappresentanze. Esigonsi referenze incensurabili. — Scrivere impieghi coperti, studi fatti, pretese, cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25667

SIGNORINE distinte cercansi visitare signore e ristoranti. Lavoro facile, lucrosissimo. — Pescaro, 15, Mazzini, p. 2.a. c 25639

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCETTEREBBESI casa propria qualsiasi lavoro copisteria mano, macchina, piccola contabilità. — Tessera tranviaria 303. c 25467

AGENTE multipremiato, anziano, energico, offresi subito Azienda vinicola, vinicola, interessenza vantaggi; massime referenze. Garanzie. — Scrivere: Tunis, Castagnole Lanze. c 25325

CAPITANO pensionato serio, attivissimo, cerca posto direttore, cassiere, segretario contabile. Istituto, Ditta, Azienda, privata. — Scrivere Speranza, posta, Torino. c 25604

CERCASI portiere, marito muratore, referenze, già portinaio. — Corso Regina Margherita, 152. c 25409

CERCANO portieria coniugi soli trentenni. — Schiarimenti Bernetta, Galleria Nazionale, B. c 25430

CHAUFFEUR meccanico ammogliato impiegherebbesi anche moglie come cuoca, cameriera o portinaia. — Cottino, Pietro Micca, 4. c 25603

COMMERCIANTE pratico industria mobili cerca impiego. — Scrivere 513, Felicitano, presso *Haasenstein e Vogler*, Bari. 25134 N

CONIUGI 25enni senza prole, ottime referenze, cercano portieria. — Scrivere Bessone, Accademia Scienze, 2. 25611

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, conoscenza perfetta lingua araba, cerca impiego. Disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1082 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25464

DISTINTA signorina tedesca, Hanse, conoscenza perfetta francese, inglese, discretamente italiano, musicista, occuperebbesi qualità istitutrice, dama compagnia presso famiglia distinta grande città Alta Italia. — Offerte cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25624

DISTINTA e seria signora diplomata, francese, tedesco, attiva, fine educazione, impiegherebbesi con mansione solo presso primaria Casa mode femminili; disposta viaggiare eventualmente Italia, estero. — Scrivere non anonime cassetta 1090 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25463

FERRAMENTA. Commesso Firenze, lunga pratica articolo, cerca posto Torino, anche fuori. — Solorelli, San Secondo, 58, Torino. c 25460

FOTOGRAFO pratico ritocco stampa ed ingrandimento e operatore, parlando francese e inglese, cercasi subito posto provincia. — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25100

GIOVANE ventisettenne, capace pratico coltura vigneti, lavori terreni, fabbricati, occuperebbesi sorveglianza, direzione lavori, mansioni fiducia; darebbe cauzione avendo occorrendo. — Scrivere L. B., fermo posta, Bologna. 25722 B

GIOVANE 25enne, bella presenza, volenteroso, occuperebbesi qualunque lavoro. — Mursan, Galliari, 12. c 25470

INGEGNERE Direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche e meccaniche cerca posto analogo. — Scrivere cassetta 55 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25290 M

MAESTRA patentata (23), parlante francese, inglese, discretamente tedesco, musicista, occuperebbesi primo agosto presso famiglia, Scuola, Collegio. — Offerte cassetta 1006 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25605

MAESTRA elementare superiore, in servizio. Occuperebbesi presso Istituto e Scuola privata Torino. — Scrivere cassetta 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25607

PENSIONATO buona età, pratico contabilità, corrispondenza, cerca occuparsi 4 o 5 ore del giorno presso piccola Azienda; mite compenso. — Scrivere cassetta 1072 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25376

PROVETTO contabile, pratico amministrazione, vecchio nell'agricoltura e viticoltura, offresi quale agente amministratore; referenze incensurabili. — Scrivere Tessera 125205, posta, Alessandria. c 24568

SARTO abilissimo occuperebbesi lavori Torino. — Rivolgersi Lanja, Pio Quinto, 7. c 25603

SIGNORA seria occuperebbe posto dama compagnia, pure viaggiare; mamma. — Scrivere Z. B. 20, posta, Torino. c 25402

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa impiegherebbesi possibilmente segretaria, cassiera, magazziniera. — Angiolina, posta. c 25646

SIGNORINA stenodattilografa volontà commerciale, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1087 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25662

SIGNORINA seria, dattilografa, francese, pratica lavori ufficio, cerca impiego. — Filipo, posta. c 25663

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 512 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25266

UOMO buona età cerca impiego di fattoria, cantiere, lattoneria presso professionisti, ecc.; ampie referenze; disposto dare cauzione. — Scrivere Alberto, via Santa Giulia, 31. c 25512

UOMO serio, libero dalle 7 alle 11 antim., cerca occupazione seria, decorosa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25640

VENTOTTENNE volenteroso, intelligente, cerca qualunque impiego urgentemente. — François, posta, Torino. c 25430

2donne distinte, abilissime vendeuses articoli signora, perfetta conoscenza francese, qualche nozione inglese, spagnuolo, occuperebbonsi, anche stagione balneare climatica. — M. M., 150, posta. c 25474

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 800 Negozio frutta, verdura, alimentario, vino. — Panetteria, Bertholet, 17. c 25663

A 700 urgentissimo Mercerie, Cartoleria. — Panetteria, Bertholet, 17. c 25664

A 400 Laboratorio stiratrice avviatissimo. — Panetteria, Bertholet, 17. c 25665

AFFARONE eccezionale cedo Negozio pane, grasseria, drogheria. — Rivolgersi direttamente via Bertholet, 17, Panetteria. c 25662

AFFARONE. Rimettesi forno pasticceria pasticceria con negozio attiguo. Vendesi mobilio sala anche separatamente. — Barretti, 36, Varoppa. Telefono 41-22. c 25345

AFFITTEREI piccolo albergo montagna oppure riviera stagione estiva. — Nouvelle, posta. c 25647

AVVIATA lucrosa industria cerca capitalista amministratore 10,000 stipendio, interessenza. — Scrivere Cardanelli, posta, Torino. c 25335

AVVIATISSIMA Tintoria in Torino, via Garibaldi, rimettesi a condizioni miti e favorevoli. — Per schiarimenti rivolgersi notaio Vercelli, piazza Bocca, via Librerie, 11. c 25655

AVVIATISSIMO Negozio porcellane, cristallerie, bazar rimettesi subito in Aosta, condizione vantaggiosissima. — Scrivere cassetta 1094 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25673

AVVIATISSIMO Commestibili rimetto occasione commercio. — Rivolgersi Calzoleria Naja Domenico, via Zecca, 21. c 25404

AVVIATISSIMO Laboratorio nichellatura, verniciatura rimetterebbesi causa salute. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Hq 25666 T

CAUSA decesso rimetto avviato Negozio latticini, gelateria; miti pretese. — Cardona, via Carena, 6, San Donato. c 25136

CAUSA salute rimetto piccolo Commestibili bene avviato, vini e liquori. — Rivolgersi Panetteria, via Mongineovro, 46. c 24530

CERCASI capitalista diretto, solidissima ipoteca; escluso intermediari. — Offerte cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25644

CERCO lire cento cinquantamila garantite ipoteca stabili valore doppio. — Scrivere cassetta 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24715

CERCO lire duecentocinquantamila garantite prima ipoteca stabili valore triplo. — Scrivere cassetta 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24716

CERCO capitale 5000 e vendo brevetto articolo automobile. — Scrivere cassetta 1081 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25460

DISPONGO lire cinquantamila per mutui con ipoteca. — Scrivere cassetta 1061 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24717

FARMACIA Canavese piazzata affittasi miti condizioni; facilitative riscatto. — Scrivere cassetta 1095 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25665

FARMACIA, drogheria rurale, antica, buona, redditi. Occasione ottima farmacista anziano. Anonimi esclusi. — Lamberti-Buscaline, Stamparori, 5. c 24630

RILEVEREBBESI buona Rivendita sale e tabacchi, posizione centrale. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25550

RIMETTESI avviata Trattoria con Magazzino commestibili in piccola città provinciale; piccolo rilievo. — Per trattative scrivere fermo posta, iniziali G. G., Rivarolo Canavese. c 25481

RIMETTO motivi famiglia antica, avviata Tintoria con succursale Fossano; poco rilievo. — Marchisio, tintore, Savigliano. c 25400

SALSAMENTARIO e Commestibili da rimettere in San Maurizio Canavese. — Rivolgersi Simondi Antonio, proprietario. c 25650

STABILIMENTO litografico con buona clientela cerca socio che disponga due o tre mila lire, con impiego personale. — Scrivere cassetta 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25671

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTEREBBESI permuta villa, cascina dintorni Torino, 35,000, contro casa civile oppure libera 100,000; parte mezza pagamento. — Scrivere cassetta 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25609

ACQUISTEREI casa signorile da 300 a 500 mila, più una palazzina con giardino da 20 a 30 mila nel centro di Torino. — Offerte cassetta 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25144

AFFITTASI per campagna alloggio ben ammobigliato a famiglia senza bambini in villa a Castiglione Torinese. — Portinaio, Librerie, 26. c 25610

AFFITTASI palazzo storico a Morta Villa Olcesede, nella Valle Polcevera, distante 30 minuti da Genova, con cappella e bosco, vista splendida, adattissimo per Collegio e convento; prezzo miti. — Rivolgersi A. Paredi, San Francesco d'Albaro, via Pisa, 11-3, Genova. 25074

AFFITTASI in Mentone (Lanzo) stagione estiva ammobigliato alloggio 5 camere, posizione splendida. — Rivolgersi corso Valentino, 7, a Brunetti, Monesiglio. c 25175

ALASSIO. Vendesi grandiosa villa ammobigliata, splendida posizione, adatta albergo. — Scrivere cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24331

ANDEZZENO (Chieri). Affittasi stagione estiva villa undici membri ammobigliati, anche divisibili. — Capriolo, Galleria Subalpina, Torino. c 25466

APPARTAMENTO mobiliato undici locali, esclusi, palazzina riva mare, Diano Marina; splendido; mite affitto. — Fogliacco, via Fabro, 6. c 24351

CERCASI affittare villino mobiliato, giardino, possibilmente frutteto; assolutamente indipendente, in collina, vicino Torino. — Scrivere: Mezzena, Hôtel Gran Mogol. c 25458

CERCASI terreno fabbricabile 800 mq. stradale Stupinigi o paraggi, entro cinta. Esclusi mediatori. — Ing. Audisio, Maria Vittoria, 33. Telefono 2-34. c 25600

COLLINA Valle San Martino, 206 bis, dodici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino sette camere, salone, giuocobocce, giardino. c 25610

DIVISIONE vendesi in La Loggia spaziosa civile, rustico, sito annesso, rimpetto stazione tramway. — Schiarimenti geometra Bechis, Moncalieri. — Trattano: Perrone Antonio, Piobesi; Perrone Caterina ved. Curletti, Piobesi; Perrone Tommaso, via Varaita, 3, Torino. c 24446

ECCEZIONALE, alto reddito vendo casa 115,000, causa famigliari. — Geometra Pollissone, piazza Castello, 13. c 25411

MONTAGNA. Affittasi Locana casa mobiliata sei membri. — Rivolgersi corso Vittorio, 23. c 25692

MONTAGNA, altezza 1000 metri, vendesi Villa elegantemente mobiliata, 14 camere, parco, frutteto. — Rivolgersi Garola, via Barbaroux, 31. c 25442

PALAZZINA dieci camere affittasi prossimamente. — Rivolgersi via Cardinal Massaia, 17, dalle 15-18. 25606

PALAZZINA signorile di reddito, nuova costruzione, vendesi 38,000; 18 camere, 5 alloggi, bagno, termosifone, giardino. — Via Monviso, 50. c 25664

PALAZZINE vendonsi, affittansi via Boccaleri (corso Francia). — Geom. Rossi, via Genova, 20. c 24098

SORDEVOLO Biellese. Stagione estiva affittansi 2-3 camere mobiliate. Posizione splendida. — Pevano, telegrafo, Biella. c 25491

TENIMENTO a risaia e prati, marcita e vicenda vendesi nel Vercellese. — Rivolgersi al notaio Pietro Vercelli a Novara. c 25446

TERRENO Borgo San Paolo, piccoli lotti, anche mora. — Levi, 18, Cristoforo Colombo; niente mora, dieci. c 25070

TORRE Pellice. D'affittare villa con tutto comfort moderno. — Rivolgersi Drogheria Giordano. 25636

VENDESI Baldissero d'Alba casa civile, casa colonica, giardino, orto, due giornate vigna, bosco. — Rivolgersi Gandini L., corso San Maurizio, 16, Torino. c 24044

VENDESI casa recentissima costruzione, terreno cintato, Barriera Vanchiglia. — Avv. Signoretti, via Stampatori, 4. c 25602

VENDO palazzina in Ponte Strada, composta di otto camere, giardino cintato. — Scrivere cassetta 1001 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24714

VENDONSI due bellissime case nuove, d'angolo, gran reddito; 115 mila e 45 mila. — Portinaio via Varano, 6, angolo via Nizza. c 25181

VILLE ed appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano Luigi, Torre Pellice. 18161

VIU', Borgata Ohlri, affittasi alloggio quattro camere, salotto, cucina, acqua potabile, giardino cintato. Altro nel capoluogo: tre camere, cucina. — Informazioni signor Marchese, ottico, piazza San Carlo, 11, Torino. c 25650

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili quattro, cinque membri. Prezzi miti. Comodità tranvie. — Mongineovro, 46. c 25633

AFFITTANSI Silvio Pellico, 15, locali uso ufficio, magazzini, garage. c 25635

AFFITTANSI via Montenegro, 22, Barriera Casale, piedi collina, alloggi 3, 4, 6 camere, comodità moderne, linee tranviarie. c 25472

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti. Riscaldamento termosifone. — Corso Bicocchi, 82. c 24722

AFFITTANSI pel 1.o luglio quattro camere via San Dalmazzo, 6, piano terzo. 25654

AFFITTANSI subito o primo ottobre alloggi signorili da 5 a 7 camere, camerino bagno, ecc., comodità moderna, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 25666

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 25. c 25605

AFFITTASI Barriera Martinetto locale mille metri quadrati adatto deposito industria. — Tessera A. B. S. 94, Torino. 25549

AFFITTASI alloggio ammobigliato piano terreno ammobiliato, comodità moderne. — Palestino nuova corso Ricciardi, 104 (Crocetta). 25672

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 20. c 23039

ALLOGGIO cercasi primo piano, prospiciente corso o piazza, tutte comodità moderne, luce elettrica, due entrate. — Offerte cassetta 1098 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25412

ALLOGGIO signorile quattro belle camere, riscaldamento termosifone. — Corso Orbassano, 40. c 25010

ALLOGGIO piano rialzato 6 ambienti, comune giardino, costruzione nuova, subaffittasi 1.o ottobre, anche prima. — Via Vico, 4. c 25265

ALLOGGI signorili centrali nuova costruzione, comodità moderne, ascensori, bagni, scale marmo, locali terreno per ufficio. — Via Maria Vittoria, 38. Telefono 9-54. 25241

APPARTAMENTINO elegantemente ammobiliato, indipendente, comodità moderne, affittasi subito Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1078 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25444

AVVOCATO cerca ingegnere, geometra, ragioniere o notaio disposto cedergli uso due suo stesso ufficio. Società locali. — Scrivere, incaricando località, cassetta N. 1056 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino, entro il 22 corrente. c 25647

CERCASI posizione centrale Negozio con camera disponibile subito. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25564

CERCASI alloggio vicino ammobigliato 4-5 camere, anche portieria. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1083 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25471

CERCASI ottobre alloggio con studio pittura od altro adattabile ambiente; riscaldamento centrale. — Frendel, posta, Torino. c 25132

CROCETTA affittasi palazzina comodità moderne. — Rivolgersi via Cassini, 32. c 25666

D'AFFITTARE due camere, cucina, subito, vuote, primo piano. — Scrivere posta, Zenilla. c 25510

ELEGANTE, quieto appartamento ammobigliato, due camere letto, sala pranzo, cucina, camera servizio, gas, bagno, Porta Nuova, affittasi prime luglio. — Scrivere cassetta 1079 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25445

LOCALE di otto grandi vani a terreno, con giardino, adatto per Asilo infantile, cercasi fra i corsi Regio Parco, Regina Margherita, via Ariosto e la Dora; oppure terreno fabbricabile nella stessa località. — Offerte per iscritto al sav. Pietro Grosso, piazza Emanuele Filiberto, 14. 25463

LOCALE circa metri quadrati 300 uso magazzino, laboratorio, affittasi prossimamente. — Via Donizetti, 5. c 22720

NEGOZIO affittasi ampio, centrale, con retro e superiore. — Portinaio piazza San Carlo, 5, Torino. c 25651

NEGOZIO posizione centrale da affittare. — Muzzi, Cairoli, 14. c 25651

OTTOBRE alloggio moderno tre camere, cucina, bagno. — Via Asti, 28. c 24971

PICCOLI alloggi signorili al presente. — Via Aporti, 25. c 25102

QUARTIERINO mobiliato elegantissimo affittasi persona distinta. — Portinaio, Fabro, 6. c 25666

QUATTRO camere mobiliate (unibili), anche indipendente. — Piazza San Carlo, 1. 25666

70 membri affittansi cinque vani ammobigliati, pinacoteca. — Corso Regina Margherita, 40. c 25633

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA, pensione in elegante villeggiatura collina, posizione splendida. — Albere, via San Secondo, 52, piano 2.o. c 24934

CAMERA, buona pensione, volendo solo pensione, offre distinta famiglia, presso convenientissimo. — Scrivere: Viola, posta, Torino. c 25671

CERCASI camera elegante, ammobigliata, libertissima, presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25606

GIOVANE serio cerca fino corrente primi luglio, camera mobiliata, possibilmente con pensione famigliare. — Scrivere cassetta 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25666

IMPIEGATO stabile cerca fine mese camera ammobigliata, ampia, libera, località centro, Salvario, Secondo. — Scrivere Miralai, fermo posta. 25683

PENSIONE in famiglia signorile; ottimo trattamento. — 18, Santa Teresa, piano primo, Zecchi. c 24772

PER agiato solo camera, pensione signorile; cure famigliari. — Villa Beauséjour, Valpiano, 102. c 25627

PRESENTE camera, salotto ammobigliati; presso sito. — Via Nizza, 11, portinaio. c 25650

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASCENSEUR nuovi, cancello elevatore, lastre 2,55 x 0,92 vendonsi occasione. — Portinaio, Degine, 4. c 25626

BABY — Ricevuta. Scrivimi presto; ho tanto bisogno tue notizie. Ardentemente t'amo e ti desidero. 25665

CAUSA trasloco vendo elegante salotto, camera letto e sala pranzo, come nuova, a sole L. 1500 complessive. — A. P., via Vainggeo, 1 bis, piano terreno. Visibile dalle 14 alle 16. c 25660

CAUSA decesso vendesi mobilio nuovo qualunque prezzo. — Via Andrea Doria, N. 21. c 25452

CERCASI sala chirurgica occasione nuovi 3 1/2. — Offerte C. Q., 11, posta. c 25464

CERCANSI 800 restituzione quattro mesi, interessi convenienti, garanzia. — Scrivere cassetta 1070 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25254

CHARRETTE quattro posti, elegante, carrozzabile, cavalla, occasione. — Geometra Ferrero, Carmagnola. c 25130

CORTS 13 — Nella lontananza della mia persona le invio mio cordiale saluto, augurandomi poterla rivedere felice. Affettuosamente. c 25482

DA vendere sala da pranzo, salotto Luigi XV. — Bar, corso Vittorio e via Madama Cristina. c 25432

DAMINO — Quanta pena, tesoro! Dacci la vita per risparmiarti una sofferenza! 25600 R

DARIO — Spero venuto per... salito. Possibile? Fissa scrivendomi posta. Caldissimi. c 25547

LONDRA — Sei tranquillo sono mortali; perciò messo salucarti; attendoti mercoledì. c 25641

LUIGI — Pergamena, copertina, uso novellare, potrei ordinario da Buero, specialista. c 25630

MACCHINA scrivere Remington 7, come nuova, vendesi 250. — Canale, via Po, 11. c 25187

MACCHINARIO lavorazione legno, metalli, utensili carradori, fabbri, meccanici, d'occasione. — San Donato, 43. c 25463

MAMMOLETTA, mia adorata! — Nei lunghi mesi, giorni distacco ti affido sempre assoluto che vivo di te e per te sola! Lunghi, sconsolati, baci.... come ieri. c 25466

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Confidenza massima. — Scrivere: Ideale, casella postale 50, Torino. c 5680

MOBILI arredanti alloggio vendo urgentemente per sgombro. — Via Artisti, 18. c 24666

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigarmi. 10931

OCCASIONE vendesi sala Impero mogano. Corso Oporto, 36. — Rivolgersi portinaio. c 25667

OCCASIONE vendo camera pranzo. — Rivolgersi Edoardo Borello, via Botero, 15. c 25404

OCCASIONE. Da vendere fusti vuoti, 4 tavoli di marmo rotondi, una ghiacciaia. — Bar Italia, Principe Amedeo, 42. c 25615

ORFANA di padre, 17 anni, cattolica, occhi azzurri, bionda, dote 500,000, desidera matrimonio. Signori (anche senza sostanze) scrivano con anonimi a: Fides, Berlin, 13. 24661

SPLENDIDA collezione armi antiche orientali vendesi. — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25650

SPOSEREI, portandole capitale contanti, signorina benestante, concordandomi, vestiduomo, amabilità, vita intera, arriverà. — Guido, posta, Alessandria. c 24630

VENDESI cavalla sauro settenne, sincera. — Via Bonoardo, 14 (Borgo Vittoria). c 25666

VENDO macchina cucire centrale. Casa forte Roggievalcae. — San Donato, 32. c 25666

15. — Son qui da ieri venerdì; attendoti giardino vicino. Ardentissimi. 25607 R

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISTI, domestici, cocchieri, operai, tutti chauffeur in trenta giorni; patente garantita. — Corso Regina Margherita, 100, Torino. c 25670

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!! Settimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Venezia Melli, via Nizza, 78. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. 24715

CORSI estivi a prezzo ridotto: inglese, francese, tedesco, spagnuolo. S'impara parlare, scrivere, leggere in tre mesi. 2000 attestati. — Scuola Lyda, via Bogino, 4. c 25160

INSEGNAMENTO pratico di lingua araba anche a domicilio. Si parla sempre arabo. — Professore Benedetto Cadisi, fermo posta, Torino. c 25632

LEZIONI private, individuali, per commercio, impieghi. Ripetizioni alunni scuole pubbliche. Lingua italiana e straniere. — San Quintino, 23. c 25303

SIGNORINA diplomata perito ragioniere darebbe lezioni matematica, computisteria. — Inserzione 25483, posta. c 25462

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI ingrandimenti artistici importante Casa Germania cercansi. — Casella postale 300, Milano. 25460 M

AGENTI attivi vendita rateale titoli Rendita. Premiati a premio corsa serie Ditta. — Scrivere casella 303, Roma. 25506 R

CERCASI piazzista visitando clientela privata vendita generi alimentari. — Biliveri, posta, Torino. c 25108

IMPORTANTE Fabbrica stoffe ammobiliare cerca vunque soli rappresentanti provvigione. — Dabrus, Verona. 25328

VENTITREENNE proprietario Caffè Ristorante motivi famiglia cedendo esercizio, occuperebbesi presso Ditta commerciale quale viaggiatore; disposto tirocinio. Ottime referenze, cauzione. — Scrivere Ferreroni, posta, Alba. c 25167

VENTENNE, viaggiatore saponi, coloniali, alimentari, referenze incensurabili, impiegherebbesi presso seria Casa, qualunque residenza. — Quaglia, Nizza, 29, Torino. c 25617

VERMOUTH, liquori. Fabbrica primaria cerca piazzista introdotto. Stipendio, provvigione. Esigonsi serissime referenze, garanzie. — Tessera A. S. S. 24, Torino. 25679

VIAGGIATORE praticissimo articoli cotone candidi, tinti, fantasia, fabbricazione, promuovendo, finitura dei medesimi con affezionata clientela e primarie referenze, offresi fabbricante o grossista. Ritiro offerto a tutto 30 giugno. — Cassetta 1078 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 25447

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Graglia Bagni havvi il più moderno Istituto a cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Borgonzio. 24611

AFFITTANSI Coriale appartamenti mobiliati, posizione incantevole, vicinanze mare. — Cettallano. 24630

AFFITTASI Pietraligure stagione estiva appartamento ammobigliato tre vani, cucina, terrazzo. — Rivolgersi Antonio, corso Solferino, 16, Genova. 25441

AL Mare; fanciulli, giovanette (Montagna). Programmi colonie balneare Italia. — Prof. De Giovanni, Varazze. 24691

APPARTAMENTO vuoto una palazzina mobiliata in villa splendida posizione vicino mare affittasi subito. — Casella postale 856, Genova. 25575

BAGNI mare. Affittansi appartamenti, camere ammobigliate, eleganza, convenienza. — Raffaelin, Acconzano. 25673

BAGNI marini Finalmarina. Pensione e bagni bimbi, signorine; retta mitissima; trattamento famiglia. — Istituto Chirone, via Principe d'Acaja, 6, Torino. c 25666

BORDIGHERA grandioso giardino, pensione per bagni. Alloggio, vitto, illuminazione lire sei. — Rivolgersi Torre, via Nizza, 154, Roma. 25605 R

CAMPIGLIA Cervo (Valle d'Andorno). Alloggi piccoli e grandi affittansi stagione estiva. Tutte comodità. — Rivolgersi E. Jacazzo. H 25600 T

CHATILLON (Aosta). Affittansi appartamenti ammobigliati con giardino, stagione estiva. — Dirigersi Cavalier Cretier. c 25635

FARMACISTA e famiglia riceverebbero alloggio gratis stagione bagni per qualche ora supplenza. — Farmacia Campodonico, Nervi, Capolungo. 25442

HOTEL Metropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 24067

MORGEX (Aosta). Appartamento mobiliato affittasi per villeggiatura. Splendida posizione. — Rivolgersi ivi Gabonsol Ottavio. c 25540

NOVAGGIO presso Lugano (Svizzera). Hôtel Pension Beauséjour. Stazione climatica primo ordine. Comfort moderne. Prezzi miti. Prospetto gratis a richiesta. 25600 M

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 5. 25064

SANTA Margherita Ligure. Grand Hôtel Regina Elena. Elegante, appositamente costruito per Hôtel, giardino comunicante mare, grandioso stabilimento bagni. Raccomandato per famiglie. Delizioso soggiorno anche in giugno. Pensione moderata. Nuovo proprietario. 23000

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE elettrica recentissima, vera occasione, vendesi. — Scrivere cassetta 343 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25618 M

AUTOMOBILE 12-16, come nuova, perfetta vendo. — San Donato, 32. c 25527

AUTOMOBILE Fiat, Itala e Spa cercasi occasione, ma perfetto stato, non meno 20 HP, doppio phaeton. — Offerte, dettagli: S. Cavaglià, via Tripoli, 86, Torino. c 25588

AUTOMOBILE Scat, 18-22, torpedo, come nuova, completa, vendesi senza darsene. — Rivolgersi corso Palermo, 60. 25300

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali, presso Canavesio, via Principe Tommaso, 24. c 21900

AUTOMOBILI meravigliose «Flanders» prezzi inverosimili. — Agenzia Generale corso Torino, 2, Genova. 25114

BICICLETTA signora, nuova, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 25666

BICICLETTA inglese splendida, pagata 300, vendo 100; urge. — Via Franco Bonelli, 12. c 25667

BICICLETTA quasi nuova, altra donna, prezzo incredibile. — Via Amedeo, 72. c 25666

BICICLETTA originale inglese vendo. Occasione unica. — Manfredi, via Arsenale, 6. c 25472

BICICLETTE Peschetta, uomo 95, signora 105, ragazzo 75. Garanzia illimitata. — Ditta Peschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 25420

BORGO 4 1/2 HP., come nuova, vendo L. 700. — Bianchi, Baluardo Bella, 34, Novara. 25617 N

CARROZZERIA due posti in pelle vendesi. — Cravotto, via Nizza, 80. 25120

CHASSIS 18-30 HP. primaria Fabbrica italiana, nuovissimo, vendesi con o senza carrozzeria. — Scrivere cassetta 1099 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25620

CERCO bicicletta donna d'occasione. — Scrivere portinaio via Ghiraria, 13. c 25480

ELICA integrale nuova per motore 80 x 40 HP., dim. 2.20, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25664

MOTOCICLETTA Peugeot nuova lire 480. — Peschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. c 25343

MOTOCICLO Humber nuovissimo vendo, con e senza carrozzella, visibile garage via Massena, 67. — Proprietario Ventura, via Roma, 41. c 25660

MOTOSACOCHE perfetta condizione, occasione. — Giordano, via Vanchiglia, 36. c 25611

MOTOREVE nuovissima, d'occasione. — Lagrange, via Quartieri, 8. c 25612

STRAORDINARIA occasione, vetturetta monocilindrica moderna, fa qualunque salita, trasformabile condizioni. — Scrivere Martinetti, Carlo Alberto, 18. c 25379

VENDO Motoberge con tandem smontabile, come nuova. — Via Goffredo Casalis, 34, Torino.

La Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

avverte i Signori Azionisti che a partire dal 20 corrente si effettuerà presso la Società Bancaria Italiana in Torino il pagamento:

di L. 18 per caduna azione di capitale su presentazione della cedola N. 101;

di L. 3 per caduna azione di godimento su presentazione della cedola N. 20.

Torino, 15 giugno 1912.

L'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (2

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

«Parigi è il pensiero universale, l'oro universale... Ma se il cervello è aperto all'umanità, se spande in getti incessanti il suo pensiero luminoso e generoso, la borsa prudente e ribelle, resta ostinatamente chiusa! Custodisce il suo oro così gelosamente come il dragone antico custodiva i pomi del giardino delle Esperidi...

«Un uomo ardito e geniale ha gridato, una sera, dominando l'oceanico frastuono di Parigi in festa: «Babilonia, i tuoi vizi devono pagarsi! Il mio pensiero dominerà il pensiero del tuo cervello!... E nelle mie mani dovrai versare il tuo oro! Io andrò al saccheggio di Babilonia!...»

«Questo saccheggio, signori, questa messe d'oro, l'uomo di cui parlo, nonostante il suo genio e la sua potenza, non poteva mieterla da solo, alla stessa maniera che al Grande Imperatore ha bisognato la Grande Armata per asservire i re e le loro capitali. Ora quest'uomo ci associa alla sua gloria.

«Da qualche tempo, Parigi si sveglia spesso colpita di spavento e di stupore, ed apprende che l'alto fatto che la terrifica porta a mo' di suggello, il simbolo della bravura, della forza, dell'amore: un cuore!

«E Babilonia vede ogni sera passare, nelle nuvole che si addensano sui suoi tetti, delle forme nere, immensi cuori!

Dopo un breve silenzio, il padrone continuò:

— Questa sera, signori, il sole, tramontando, ha dato l'illusione grandiosa d'un cuore di fuoco irradiante sulla capitale come in una gigantesca apoteosi.

«Parigi... Trema, Parigi... I «Fanti di Cuore» stanno per agire!...

Con voce più calma dopo questo vibrante preambolo, il Padrone aggiunse:

— Signori, voi non ignorate che Sua Maestà Napoleone III, nostro augusto sovrano, vede in questo momento la sua perspicacia politica e la sua alta prudenza di Capo di Stato, messe ad una gran prova.

«Il conflitto esistente tra la Turchia, la Grecia e l'Impero degli Czar preoccupa non solo la Francia, ma anche il Governo inglese.

«Lasciatemi ricordare la causa di questo conflitto. Alcuni monaci greci han preso possesso di diversi santuari appartenenti a religiosi di Terra Santa sottomessi al protettorato francese. Questi monaci greci sono sudditi dello Czar. Ora, in tali santuari, i religiosi greci han trovato... e naturalmente han preso dei tesori accumulati nei secoli dalla pietà dei fedeli.

«Questi tesori sono stati trasportati e messi in luogo sicuro in una delle formidabili fortezze di Sebastopoli...

«Tre uomini soltanto conoscono il rifugio del tesoro: lo czar Alessandro, il principe Menschikov, il gran negoziatore con la Sublime Porta, e il conte Artoff, grande ufficiale della Corte e che lo Czar ha inviato a Parigi per fare proposte di accomodamento al Governo francese, che ha rivendicato i beni dei suoi protetti.

«Dello Czar non occupiamoci... Il principe Menschikov è in Turchia...

«Ma il conte Artoff è a Parigi...

«E questo è molto interessante per noi, soltanto questo...

«Il conte Artoff porta sempre con sè, in un portafoglio da cui mai si separa, il nome della fortezza ove sono chiusi, dietro una triplice muraglia di granito, gl'immensi tesori, e i piani dei sotterranei che conducono là dove dormono, come in un asilo inviolabile, queste ricchezze il cui valore sembra inestimabile.

«Questi tesori consistono in casse di pietre preziose, in diamanti, in oggetti d'arte cesellati, capi-d'opera dei più grandi artisti dei secoli trascorsi: vi sono dei cibori, degli ostensori, dei lampadari pesanti in oro massiccio... C'è anche la famosa corona di Giustiniano, che valeva quanto i suoi palazzi in Bisanzio... C'è la cintura di Caterina Cornaro, regina di Cipro, cintura valutata così preziosa come una metà di Venezia...

«E vi sono ancora sbarre d'oro, masse di monete d'oro, tutte offerte di fedeli accumulate nei millenni.

«Vò ancora... che so io?...

«Queste ricchezze, in confronto alle quali il tesoro di Golconda e come l'elemosina gettata ad un lebbroso, i monaci greci intendono assolutamente di restituirle! Il Governo russo, sotto la cui protezione ora esse son poste, è anche più risolutamente deciso a non consegnarle nè ai religiosi di Terra Santa, protetti francesi, nè ai monaci della Chiesa greca.

«Lo czar Alessandro non avrà la ingenuità di commettere questo errore politico imperdonabile.

«Ma egli si rende colpevole, con questo suo rifiuto, di abuso di fiducia.

«E questo abuso di fiducia merita un castigo.

«E' qui che i Fanti di Cuore stanno per intervenire per vendicare l'insulto fatto a dei protetti francesi e per riparare al danno fatto a dei buoni cristiani...

«Senza coincidenza con la minuzia della diplomazia, essi non vogliono domandare la restituzione del tesoro, ciò che mai verrebbe loro accordato, ma vogliono semplicemente prenderselo.

«E sarà buona giustizia.

«Libero poi, ciascun Fante di Cuori, a ripartizione compiuta, di rimettere la sua parte ai buoni religiosi, o al papa, per ottenere in compenso un posto in paradiso...»

Questa facezia del padrone, fece sorridere i tre uomini. Essa terminava più o meno spiritosamente questo discorso pieno di allettanti promesse.

— Ora, signori — riprese a dire il padrone, — ciascuno di voi troverà in un incartamento proprio la parola d'ordine, la consegna che lo riguarda e le istruzioni del caso circa la condotta che ognuno dovrà tenere. Insomma, gli ordini del capo supremo, che ciascuno di voi dovrà eseguire senza ritardo e senza debolezze.

Il Padrone indicò una tavola in uno degli angoli del salone, sulla quale era un vassoio d'argento. Su questo vassoio si trovavano tre plichi suggellati in carta bianca.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (131

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ed il barone diceva:

— Questi parigini, anche dei ranghi più elevati, sono dei grandi bighelloni. Basta che sia annunziata una festa perchè tutti cerchino di esservi invitati.

E mandava cortesemente tutti gli inviti che gli venivano chiesti.

E la sera del concerto — mentre una società, forse un poco varia ma estremamente brillante ed in cui si vedevano grandissimi nomi, sfilava davanti a lui — egli mormorava con soddisfazione sprezzante:

— Quando si pensa che le persone per le quali lavoro hanno osato lesinare sul prezzo dei miei servigi!.. Ah, se tutti i ministri che detestano la Francia quanto me potessero essere qui questa sera, comprenderebbero finalmente che un agente segreto della mia forza è loro assai più utile di un ambasciatore!... Ma saranno informati, spero, senza che io abbia bisogno di fare da per me il mio rapporto, il mio elogio.... Che successo!.... E quale influenza acquisterò poco a poco!..

Era sulla soglia di un salottino costruito secondo le indicazioni di incisioni che rappresentavano il gabinetto di Madame Pompadour.

E si mostrava estremamente amabile, trovando sempre una parola giusta per piacere a coloro fra i suoi invitati che erano già in relazione con lui, ed un sorriso molto grazioso all'indirizzo di coloro che entravano in casa sua per la prima volta.

Egli aveva la missione di conquistare i parigini, e la disimpegnava benissimo.

Sua moglie, posta al capo opposto del salone, presso a un'ampia apertura che metteva nella vasta stanza dove si ammucchiavano i primi invitati, salutava correttamente, cercando anche di essere amabile, ma non dipartendosi dalla parte subordinata che le era stata assegnata in famiglia.

La vera signora di quell'alloggio era la signorina Federica, la baronessina, come ella amava sopratutto di sentirsi chiamare.

Benchè vestita con un abito bleu miosotide, troppo vivo per lei, ed ornata di gioielli che erano certamente fuori di posto su una fanciulla, produceva ugualmente abbastanza buon effetto, mercè l'intelligenza che sgorgava da' suoi occhi insieme alla gioia che le produceva la riuscita della festa.

E riceveva lei, parlava lei, indicava lei la via da seguire, indicava i posti che non erano occupati e, con un lieve accento imperativo, metteva a disposizione delle dame gli amici intimi di suo padre, che faceva girare come tanti commissionari.

E d'improvviso il suo volto s'illuminò di una gioia anche più viva.

Ella aveva scorto, nell'onda degli invitati che arrivavano, l'alta e snella persona del principe Kounine, il suo naso aquilino e gli occhi indagatori.

Non che questo fanciullo avesse già, come mille della sua età, dei piccoli romanzi per la testa.

Il suo unico romanzo, almeno finora, era l'ambizione.

E, assieme al suo desiderio di brillare mercè l'istruzione, mercè il suo talento musicale, ella condivideva tutte le aspirazioni di suo padre.

Questo, non v'ha dubbio, non le comunicava il fondo del suo pensiero; ma ella conosceva le persone ch'egli sprezzava, quelle per le quali aveva mediocre stima, quelle che poneva fra le persone utili, quelle finalmente che voleva conquistare, quelle che si facevano pregare, e la presenza delle quali nel suo palazzo aveva per lui un prezzo inestimabile.

Il principe Kounine era fra queste ultime.

Addetto all'ambasciata di Russia a Parigi, dove del resto non faceva nulla, frequentava molto la società parigina dove era molto amato: e si diceva segretamente che preferisse Parigi a Pietroburgo.

In realtà egli non si recava in Russia che assai di rado.

Il barone d'Agra aveva cercato più di una volta di attirarlo in casa sua.

Il principe Kounine vi faceva rapide apparizioni e guardava sempre il barone con occhio diffidente, sospettoso, come se avesse avuto il presentimento che quella bella assistenza nascondeva dei segreti.

Ed una volta, col pretesto che egli si immaginava di trovare nel barone d'Agra una vaga rassomiglianza con qualcuno ch'egli aveva conosciuto in altri tempi, aveva osato interrogarlo sul suo passato e chiedergli quali città avesse abitato.

Federica, presente a questa conversazione, era stata meravigliata della mansuetudine con cui suo padre, per solito tanto brutale, aveva dato al principe Kounine delle spiegazioni.

Egli poi le aveva detto:

— Figlia mia, ho bisogno che il principe sia visto in casa mia, e quindi gli permetto di essere indiscreto e male educato. Cosa mi importa se egli serve ai miei progetti?

Il principe aveva finito del resto col non fare più allusione alla rassomiglianza del barone « con qualcuno che egli avea conosciuto in altri tempi » e che — soggiungeva — era, fra parentesi, un individuo alquanto losco: e relazioni abbastanza continuate, quantunque mai simpatiche, si erano stabilite fra i due uomini.

Ed il barone lo aveva incaricato lui d'uno degli inviti che più gli stavano a cuore, e al quale nessuna risposta era ancora stata data.

E, vedendo il principe solo, D'Agra gli chiese:

— A che ora verranno le signore principesse Serenoff?

Il principe rispose con molta disinvoltura:

— Mio caro barone, esse vi pregano di scusarle. La principessa vedova è stasera un po' sofferente: quelle signore ripartono domani per la Russia e devono fare ancora qualche preparativo... Esse facevano conto di venire; ma sarebbe stata un'imprudenza. Del resto nella prossima stagione passeranno tre o quattro mesi a Parigi, e non vi mancheranno le occasioni di incontrarvi con esse.

Detto ciò, il principe strinse molto cortesemente, ma molto freddamente, la mano al padrone di casa, al quale certamente egli nulla aveva da rimproverare, e che nondimeno gli ispirava un'invincibile antipatia.

(Continua).